Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 11 Giugno 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 139

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Pei numeri settimanali) / Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coll'edizione del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 78 — Trim. 39 — / Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-940 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

2

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annunzi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 32 per linea esclusa. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 53-961

VASTA ECO INTERNAZIONALE
DELL'ASSUNZIONE DI GALEAZZO CIANO AGLI ESTERI
Mentre la risposta tedesca si fa attendere, sorgono nubi e perplessità sulla collaborazione fra Londra e Parigi

Viva soddisfazione in Germania

Berlino, 10 notte.

Viva risonanza hanno in questa stampa i nuovi mutamenti ministeriali italiani, e l'interesse si rivolge in primo luogo a quello che riguarda il Ministero degli Esteri; tutti i giornali salutano con i termini della più esplicita soddisfazione e del migliore auspicio per il progresso ed il consolidamento delle buone relazioni fra i due Paesi la nomina del conte Galeazzo Ciano a cui dedicano articoli di caloroso saluto, notando, tutti, se raddoppiare quasi il calore del saluto, la fortuita e fortunata coincidenza della presenza a Berlino, in questo momento, della sua consorte contessa Edda, alla quale tutte le simpatie ed accoglienze della società berlinese hanno in questi ultimi giorni potuto rivolgersi.

L'esperienza dell'Estremo Oriente

Del nuovo ministro i giornali disegnano in diffusi commenti, corredati spesso da fotografie, la figura, rilevandone insieme nel dato di fatto della giovanissima età la preparazione e la già ricca esperienza diplomatica e di uomo di Stato, e tutto lo sviluppo attivo della personalità politica in una serie di cariche e missioni — taluna delle quali, come quella di Sciangai, in momenti di responsabilità grave e di risonanza mondiale tali da averlo posto subito al primo piano fra le figure della grande diplomazia — che lo trovarono per tempo al contatto dei più vari e diversi problemi internazionali dalle Americhe all'Estremo Oriente, al Vaticano, alla conferenza economica internazionale, oltre a quelli non meno importanti di ordine interno, ma anche strettamente politico, come l'organizzazione a lui dovuta del Ministero per la Stampa e la Propaganda italiano, che ne ha messo in rilievo le felici qualità costruttive, non esenti anche in questo caso dai più delicati ed estesi rapporti e riguardi di ordine internazionale.

Una figura ed una carriera, nota questa stampa, in complesso, indubbiamente di «grande formato» — così testualmente il *Berliner Tageblatt* — di cui poi la gloriosa condotta in guerra ha suggellato e portato a conoscenza del mondo la profonda solidità morale e che ora al posto di primissimo piano in cui la saggezza del Capo del Governo italiano la pone, autorizza le più grandi aspettazioni. Il suddetto giornale, poi, dopo avere spiegato ai lettori il metodo mussoliniano del cambio della guardia, ed avere esposto nella maniera più simpatica il *curriculum vitae* del nuovo ministro, rileva come specialmente utile e preziosa, per quanto riguarda il calcolo delle forze attualmente in giuoco nelle loro sottili ed imponsabile ripercussioni dal Mediterraneo al Pacifico, sarà per il conte Ciano l'esperienza fatta nell'Estremo Oriente e la sua perfetta conoscenza dello sviluppo delle cose di laggiù, la cui influenza nell'azione del momento è fondamentale e potrà essere decisiva. Il giornale, rilevando con quanta cordialità la consorte del Ministro è in questo momento salutata da tutta la società berlinese, così conclude:

«In Germania indubbiamente l'assunzione della politica estera del nuovo Impero italiano nelle mani di questo esperto, attivo e valoroso giovane ministro, è salutata con la più viva soddisfazione».

Al centro dell'attenzione europea

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* dedica al mutamento governativo italiano un articolo in cui spiega il sistema della rotazione, come quello che avvedutamente rende possibile la partecipazione incessante di forze nuove e di energie giovani alla direzione dello Stato, con la conseguente formazione ed accantonamento di una sempre più vasta classe politica, ed appoggia la spiegazione con il richiamo documentato ai vari mutamenti del governo mussoliniano, nei quali Mussolini ha a volta a volta, a seconda delle esigenze, o ricentrato su di sè o irradiato da sè le varie branche del potere.

«Ora — dice — egli è ritornato di nuovo alla ripartizione di mansioni del potere a varie personalità, le quali gli stanno particolarmente vicine, ripartizione nella quale, per altro, naturalmente, la suprema e determinante decisione rimane sempre nelle sue mani».

Del conte Ciano il giornale rileva, insieme con la sua vicinanza e intimità col Capo, lo spirito aperto e l'impregiudicata politica, che quanto mai convengono alla necessità di nuovo che vi è in Europa; e dopo avere ricordato i precedenti successi diplomatici e la bravura in guerra del conte Ciano, saluta con calore il nuovo Ministro degli Esteri. Le medesime cose rilevano anche gli altri giornali, come il *Boersen Zeitung*, la *Koelnische Zeitung* e la *Germania*.

Giuseppe Piazza

Lieti auspici a Londra

Londra, 10 notte.

Con vivo interesse sono state accolte a Londra le notizie da Roma, specialmente quelle relative alla nomina del conte Ciano a Ministro degli Esteri. I corrispondenti romani di questi giornali e alcuni collaboratori diplomatici commentano il movimento nel senso che esso indica il convincimento di Roma che la situazione presente non potrà essere prolungata e che il ritorno a condizioni normali appartiene, se non al futuro immediato, a quello prossimo.

Continuità

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* scorge nella nomina di Ciano la prova della ferma decisione del Duce di vedere assicurata la continuità della politica estera italiana. D'altra parte, essa indica che il Capo del Governo italiano intende dedicare la sua attenzione in modo particolare ai problemi interni e specialmente al grande problema dell'Abissinia. Lo scrittore crede di poter interpretare, e l'interpretazione è del tutto arbitraria, le dimissioni dell'on. Suvich quale una prova di nuovi orientamenti italiani nei confronti della Lega:

«L'on. Suvich si identificava intimamente con quella che a Roma sarebbe descritta la vecchia Lega delle Nazioni. Le sue dimissioni possono dimostrare che l'on. Mussolini coopererà alla costruzione di un nuovo sistema di sicurezza europea, ma non per mezzo di un rattoppamento di quello vecchio».

Pel corrispondente romano del *Times* la nomina del conte Ciano è intesa probabilmente ad apparire un sintomo della distensione europea. In ogni caso però questa nomina «non deviserà la politica estera dell'Italia dalla linea che l'on. Mussolini deciderà di adottare».

Dato questo convincimento londinese che la creazione di tre ministri a Roma è il sintomo di imminenti miglioramenti della situazione europea, essa è accolta con vivo compiacimento negli ambienti politici e diplomatici.

Alla Camera dei Comuni un deputato liberale ha interpellato il ministro degli esteri Eden per sapere quali informazioni avesse il Governo circa l'accoglienza fatta dal Governo di Berlino al questionario inglese. Eden ha così replicato:

«Il Governo non ha ancora ricevuto la replica alla sua nota al Governo di Berlino. L'Ambasciatore d'Inghilterra in quella capitale è stato istruito di porsi a contatto col Governo tedesco e ricordargli che desidereremmo ricevere una risposta alle nostre previe comunicazioni».

Sollecitazioni a Berlino

Il Ministro ha aggiunto che Sir Eric Phipps era stato poi istruito di insistere sul fatto che il Governo inglese è ansioso di delucidare al più presto possibile alcuni punti ancora oscuri, onde rendere possibile l'apertura di trattative concernenti accordi di sicurezza per l'occidente e l'oriente europeo e il ritorno della Germania alla Lega delle Nazioni.

In mancanza di una risposta tedesca, Eden affronterà lo studio dei problemi più urgenti e, a quanto si annunzia, risponderà favorevolmente entro i prossimi giorni alla proposta avanzata da Parigi di uno scambio di vedute franco-britannico. L'Ambasciatore Corbin ha già comunicato a questo proposito a Eden, nel corso di un breve colloquio da lui avuto con il ministro al Foreign Office, ma sembra in ogni modo da escludersi la possibilità che tale colloquio abbia luogo a Parigi. Baldwin, infatti, informato della richiesta del ministro Delbos, l'avrebbe accolta con compiacimento ma al tempo stesso avrebbe reiterato la sua avversione per colloqui fra ministri in capitali straniere. L'incidente Hoare-Laval, come si vede, non è ancora dimenticato! Il colloquio, dunque, fra Eden, Leone Blum e Delbos avrà luogo fra non molto ma in qualche cittadina lungo la costa della Manica. Così la coscienza di Baldwin sarà tranquilla.

L'incontro con Delbos

Si prevede che le discussioni anglo-francesi verteranno quasi interamente sulla questione delle sanzioni, ma tanto Eden quanto Delbos imposteranno il problema sanzionista non sul terreno ginevrino, dimostratosi malsicuro e pieno di insidie, ma su quello più solido di qualche accordo regionale, destinato, a giudizio di Londra, a conferire carattere più concreto e maggior durabilità al riavvicinamento auspicato fra l'Inghilterra e l'Italia. Nonostante le inquietudini crescenti causate dal riarmo della Germania, e certi atteggiamenti antitedeschi assunti da personalità influenti del partito conservatore, si ha ragione di pensare che il Governo sia avverso alla formazione di un qualsiasi fronte a carattere antitedesco. L'accordo regionale, dunque, che Eden discuterà coi ministri francesi non potrà concernere che il Mediterraneo. La possibilità di discussioni in questo senso allarma la stampa liberale e laburista, la quale sostiene che un patto mediterraneo non può mirare che a mantenere l'egemonia navale britannica in quel mare e al tempo stesso a garantire la tranquillità della Francia in Siria e a Gibuti. In altre parole, all'ombra della bandiera leghista, l'Inghilterra tenterebbe di garantire le proprie posizioni egemoniche, dichiarandosi pronta a patrocinare una revoca delle sanzioni non appena ottenute garanzie nel Mediterraneo. Il *Manchester Guardian* critica oggi abbastanza violentemente questa politica inglese, dicendo che essa è incompatibile con la posizione adottata sino ad oggi dal Governo inglese e che esso si è fatto propugnatore e sostenitore della politica sanzionista per difendere il Covenant e il principio della sicurezza collettiva.

Oggi per contro, secondo il *Manchester Guardian*, il governo è disposto a mercanteggiare sulle sanzioni come se esse fossero affar suo proprio e non una decisione di 52 membri della Lega. Lo stupore del *Manchester Guardian* è commovente e così pure la sua irritazione di fronte alla politica del Governo italiano.

«Mussolini ci ha cortesemente detto — dice il giornale — che la Lega può continuare a vivere se si riformerà. Dobbiamo invitarlo a mostrarci in qual modo riformarla? Lo abbiamo visto ricostruire l'Africa: intendiamo dare l'Europa allo stesso architetto?».

La rabbia impedisce all'organo liberale di Manchester di accorgersi che la sua domanda contiene un grande verità.

Renato Paresce

Una barriera centro-europea
e le preoccupazioni della Francia

Parigi, 10 notte.

Il cambio della guardia effettuatosi in seno al Governo fascista ha suscitato a Parigi molto interesse per lo meno presso quella frazione della stampa che le preoccupazioni interne non hanno ancora distolto dal seguire da vicino gli avvenimenti internazionali. Particolarmente l'assunzione di Galeazzo Ciano ai portafogli degli esteri e la sostituzione di Bastianini a Suvich nel sottosegretariato dello stesso ministero accaparrano l'attenzione dei commentatori diplomatici, persuasi che in tale decisione debba vedersi una prova tangibile del temuto nuovo orientamento della politica estera italiana.

Ultimo avvertimento

Beninteso, più di un corrispondente da Roma disinvolto i lettori dall'attribuire ai mutamenti intervenuti una importanza decisiva, chiara essendo per tutti che la direzione suprema della politica internazionale del Governo di Roma rimane affidata a Mussolini e che non c'è bisogno d'altra considerazione per comprendere come la sua continuità non sia menomamente in causa. Ma dopo 14 anni di Regime fascista l'opinione estera si è troppo abituata a considerare che nulla di quanto avviene a Roma potrebbe essere privo di significato per indursi ad ammettere che la decisione del Duce possa costituire una semplice rotazione di personale amministrativo.

Gli organi principali manifestano dunque il convincimento che l'uscita dal Ministero di Fulvio Suvich del quale da anni apprezzavano, pur senza corrispondervi sempre, gli sforzi per assecondare l'avvicinamento dell'Italia alla Francia e che nel suo attaccamento alla questione austriaca nei termini più categorici consideravano, a torto o a ragione, come un ostacolo provvidenziale sulla strada di una maggiore intimità italo germanica, vada interpretata come un grave ed ultimo avvertimento dato da Mussolini a coloro che a Parigi si ostinano a sacrificare al mito sanzionista.

Personalmente gli osservatori diplomatici francesi escludono che Galeazzo Ciano, di cui ricordano con compiacenza nei frangenti attuali i cordiali scambi di idee con diversi uomini politici francesi e in particolare con Herriot in occasione della mostra dell'arte italiana del Petit Palais, sia animato verso la Francia da sentimenti atti a giustificare preoccupazione di sorta. Ma le relazioni di amicizia esistenti fra il giovine ministro e qualcuno dei giovani capi del regime nazionali socialista tedesco vengono nondimeno ritenute un elemento suscettibile di rendergli la collaborazione con Berlino più facile che non ad altri, in ogni caso più di quanto qui non si desidererebbe. Le congetture cui accenniamo credono vedersi avvalorate inoltre dalla chiamata a Roma di Bastianini. La fiducia reciproca e le relazioni cordiali esistenti fra l'ex ambasciatore d'Italia a Varsavia e il ministro degli esteri polacco vengono interpretate come un sintomo di più che la futura politica italiana graviterà sull'asse Roma-Berlino-Varsavia-Budapest-Vienna, e che l'ipotesi della costituzione di una grande barriera verticale centro europea destinata a dividere in due l'Europa e a impedire, mercè l'unione degli Stati di tipo corporativo, una eventuale congiunzione di sovietismi non manca di fondamento.

Moniti «borghesi»

Preoccupato di tali prospettive, il *Temps* osserva non essere necessario sottolineare nelle torbide condizioni in cui l'Europa si trova la gravità che rivestirebbe uno spostamento dell'asse politico italiano il quale significhi non soltanto l'abbandono degli accordi di Roma del gennaio 1935 ma la fine definitiva di ogni politica di organizzazione della pace.

Superfluo aggiungere che se la stampa nazionale dei vari tipi dà tanto rilievo ai pronostici in questione, è per cavarne argomento di raccomandare ancora una volta la rinunzia alle sanzioni e la adozione da parte della Francia di una politica consona ai suoi interessi anzi che a quelli di questo o di quel partito. Ma qual peso hanno in questo momento a Parigi i timori e le raccomandazioni dei giornali «borghesi»? Tutto quello che si sa dell'attività del nuovo ministro degli esteri francese è che la proposta di un incontro a Parigi da lui fatta a Eden per il tramite dell'ambasciatore Corbin è stata accolta a Londra senza entusiasmo. Le informazioni giunte al *Temps* segnalano che il capo del ForeignOffice sarebbe poco desideroso di recarsi a Parigi, «tale procedura diplomatica essendo a Londra in ribasso dall'epoca dell'incontro Laval-Hoare del dicembre scorso». Gli inglesi preferirebbe evidentemente che fosse Delbos a recarsi a Londra. Senonchè è difficile che Blum lasci il suo ministro degli esteri intavolare senza di lui un negoziato arduo e importante, e in quanto ad accompagnarlo a Londra, finchè la situazione interna francese resta quella che è la cosa sembra poco probabile.

Ci sarebbe un modo di salvare la capra e i cavoli fissando l'incontro, come dicevamo ieri sera, verso il 20 del mese, alla vigilia della ripresa diplomatica sul Lemano, quando cioè Eden dovrà, in ogni caso, passare da Parigi per recarsi in Svizzera. Ma contro tale soluzione il Foreign Office sembra ora sollevare obbiezioni osservando che attendere ad abboccarsi all'ultimo momento potrebbe offrire degli inconvenienti e che meglio sarebbe se la presa di contatto avesse luogo subito. Dobbiamo prendere l'obbiezione alla lettera o argomentarne che il gabinetto inglese, ed in particolare Baldwin e Hoare non ritengono al momento attuale l'atmosfera parigina suscettibile di influire seriamente sulle nuove direttive della politica britannica? Blum e Delbos non smettono di ripetere su tutti i toni che la base irremovibile della loro politica estera sarà la collaborazione intima e fiduciosa con l'Inghilterra. Ma il troppo stroppia e l'Inghilterra, forse più allarmata che non sedotta da una passione così esclusiva, rifiuta all'amplesso o per lo meno vuole assicurarsi che esso si produca nelle condizioni più atte a renderlo innocuo. Blum ha probabilmente fatto e fa ancora molto assegnamento sul laburismo perchè il Governo di Londra si trovi nella necessità di accordare a lui più di quanto non abbiano ottenuto i suoi predecessori Flandin e Laval. Ma il capo del Governo francese non tarderà ad accorgersi che in politica estera i vincoli di partito contano poco e il meglio che possa accadere è che il Governo di Londra, trattando seco, non si ricordi troppo di essere un gabinetto conservatore. E' bastato infatti che il nuovo presidente del Consiglio francese si manifestasse deciso a mettere gli inglesi con le spalle al muro circa la questione renana e i rapporti con la Germania perchè Londra si raffreddasse.

Del resto l'incertezza gravante sulla situazione interna francese costituisce di per sè per un governo invitato a collaborare con Parigi una ragione sufficiente non diremo di diffidenza, ma, certo, di esitazione o di prudenza.

Come vi mandammo a parte, la soluzione della crisi operaia procede molto a rilento, tanto a rilento da sembrare presso che stazionaria. Per fare piacere al governo i giornali mettono sulla cronaca degli scioperi titoli incoraggianti ma nella realtà delle cose il movimento continua e l'azione dei poteri pubblici si rivela priva di efficacia a paragone della influenza nascosta ma fin qui irresistibile delle organizzazioni rosse. Il paese è inquieto e pensa con ansietà alle proprie 25 divisioni ridotte di effettivi e dal materiale incompleto nonostante i 200 miliardi spesi alla fine della guerra per la difesa nazionale di fronte ai grandi armamenti tedeschi. Ora se sono inquieti i francesi come pretendere che non lo siamo i loro amici e che l'amicizia non scenda in essi a patti con l'inquietudine?

Concetto Pettinato

Cerruti ricevuto da Delbos

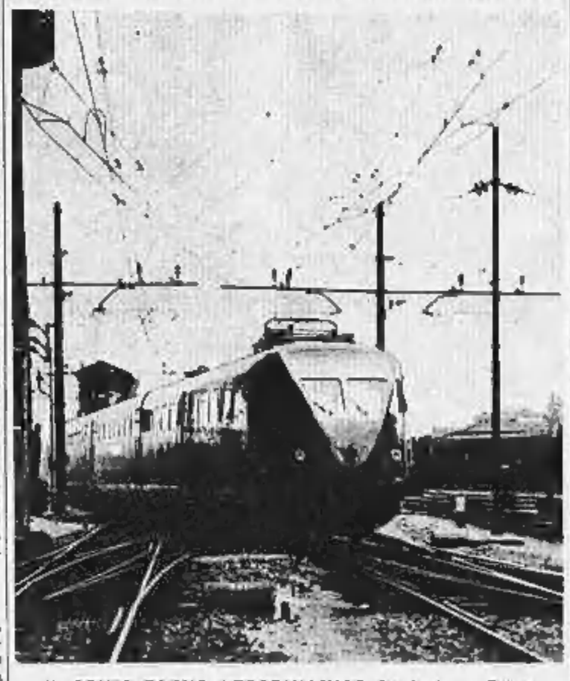
Parigi, 10 notte.

Delbos, Ministro degli Esteri, ha ricevuto nel pomeriggio Cerruti, ambasciatore d'Italia.

I commenti americani

Washington, 10 notte.

(U. P.). La notizia della nomina di Galeazzo Ciano a ministro degli affari esteri e di Alfieri, Lessona e Lantini ai dicasteri nei quali erano già sottosegretari, è stata pubblicata sin da ieri sera da tutta la stampa americana ed ha destato vivo interessamento, non soltanto per l'attenzione con cui vengono generalmente seguiti gli avvenimenti politici italiani, ma anche e soprattutto per la popolarità di cui il conte Ciano gode negli Stati Uniti per la sua attiva e valorosa partecipazione alla campagna africana. Nei circoli politici e diplomatici il giovane ministro italiano degli esteri è noto e apprezzato anche per la sua speciale conoscenza di problemi internazionali e a questo riguardo si fa rilevare come il conte Ciano si sia dimostrato uno studioso di problemi dell'America latina e dell'Estremo Oriente e come l'esperienza della guerra l'abbiano reso familiare anche con le questioni africane.



IL PRIMO TRENO AERODINAMICO è giunto a Roma. L'elettrotreno aerodinamico, che presto entrerà in servizio sulle Ferrovie italiane, ha una capacità di 94 posti di cui 35 di prima classe e 59 di seconda ed è for nito di tutti i servizi, dal bagagliaio al vagone letto ed a quello ristorante. E' azionato da motori da 150 Kw. Sulle linee elettrificate a corrente continua userà dell'archetto di presa corrente, mentre su quelle non ancora elettrificate proseguirà con motori propri ad accumulatori

Generazioni nuove

Vienna, 10 notte.

La stampa viennese si rifiuta, a ragione, di credere nelle voci diffuse da certi giornali stranieri secondo le quali i ritocchi al gabinetto italiano vorrebbero significare un mutamento di indirizzo nella politica estera: la *Reichspost* dichiara che non si è di fronte a un mutamento di rotta ma solo davanti a una diminuzione degli oneri che gravavano sulle spalle del Duce. Il giornale ricorda il valoroso comportamento nella recente guerra del ministro Ciano di cui loda la grande agilità di spirito, la chiarezza di vedute e la precisa conoscenza della situazione politica nell'Europa Occidentale. Il giornale riassume poi l'attività dell'on. Suvich del quale loda la capacità e la tenacia nel lavoro e rileva che al sotto Segretario Alfieri, il quale durante l'assenza del ministro Ciano ha fatto fronte in modo eccellente alle enormi esigenze derivanti dalla guerra in Abissinia, viene definitivamente affidata la direzione del ministero Stampa e Propaganda.

In una breve nota la *Wiener Zeitung* rileva che non si tratta che di un mutamento di persone e scrive che con il conte Ciano la politica estera italiana acquista un nuovo elemento energico e deciso, che si è ampiamente acquistato la fiducia del Capo della Nazione italiana in tutti i campi. Il giornale scrive poi che Suvich nei quattro anni della sua attività si è dimostrato un fidato collaboratore di Mussolini ed ha reso preziosi servizi nella compilazione dei protocolli di Roma.

La *Neue Freie Presse* scrive che il presente mutamento corrisponde alle idee ed ai desideri di Mussolini

Sulle direttive del Duce

Varsavia, 10 notte.

Tutta la stampa polacca mette in grande rilievo le nomine dei nuovi ministri italiani sottolineando particolarmente il significato e l'importanza dell'assunzione del Ministero degli Esteri da parte del conte Ciano. La nomina a Sottosegretario degli Esteri dell'Ambasciatore Bastianini trova in tutti i giornali viva eco di riconoscimento e di rammarico: riconoscimento che la sua chiamata al Governo esprime un meritato altissimo consenso all'idea diplomatica da lui svolta in Polonia; rammarico che tale nomina allontani da Varsavia un diplomatico che godeva una posizione di primissimo piano negli ambienti locali.

L'opera civilizzatrice dell'Italia
nel discorso di Graziani ai Notabili
La solenne e fastosa cerimonia nel salone del trono -- Il giuramento di fedeltà pronunciato da ras Ailù e approvato da tutti i presenti con il saluto all'Imperatore e al Duce

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Addis Abeba, 10 notte.

La cerimonia della sottomissione di tutti i capi e i notabili di Addis Abeba e regioni limitrofe, come già abbiamo segnalato ieri, ha assunto un particolare carattere di solennità.

Spazzate le blindature che lo deturpavano, riparati i vasti danni del saccheggio, ricostituito l'ammobiliamento con quanto di più sontuoso è stato raccapezzato in tutta la città, ripulito e rivestito del tricolore, il Palazzo del Governo Generale del Vicerè, già ghebi imperiale, si presentava non l'aspetto proprio di una inaugurazione di una festa.

Folla pittoresca

Il grande giardino, impreziosito dalle sapienti cure delle musi italiane, vedeva nei suoi viali una folla in nulla dissimile da quella che sino a pochi mesi fa ci convenivamo in attesa di far da scorta a qualche uscita ufficiale dell'ex-negus, ma senza quell'aria di preoccupato servilismo di allora, con i costumi più belli, e che si compiaceva di questo giornata, come di un battesimo alla vita nuova del paese. Fuori del recinto, continuia di cavalli con bardature variopinte e tintinnanti. Molti, molti capi erano venuti dai centri della regione, distanti diecine di chilometri, accompagnati da un corteggio di seguaci: una cavalleria caratteristica, ciascuna con una propria fisionomia e un colore dominante. C'erano anche le lucide automobili dei capi maggiori, e dentro i capi stessi, nei costumi tradizionali. Mentre altri erano venuti in abiti a coda di rondine, velate di freddo taglio inglese, montando invece cavalli bardati di cuoi colorati e di ottone lucido. Niente era più curioso che vedere scarpette di coppale infilate nelle staffone d'argento massiccio, lavorato a ricami di oreficeria.

L'adunata era stata stabilita dai promotori, tra i quali primissimi Ras Ailù, già regnante del Goggiam e il prof. Afework, ex-ministro d'Etiopia a Roma, per le 10,30. Dalle dieci il salone del trono era gremito, in attesa che il Reggente Maresciallo Graziani venisse a prendere la consegna del solenne atto di sudditanza e del giuramento di fedeltà che i capi di Addis Abeba e delle regioni finitime venivano ad offrirgli.

Questo salone del trono, vastissimo, alto, con pennaggi di stoffe preziose, con arabeschi di smalto alle finestre e alle montature delle porte, con il mobilamento massiccio e presuntuoso, aveva anche la democratica funzione di sala cinematografica del negus. Appositi meccanismi erano infatti destinati a fasciare di stoffa nera una parete tutta di vetro, che nei giorni di udienza serviva a fare entrare il sole senza economia nell'ambiente troppo grande.

Ogni questa parete di vetro faceva entrare un cielo di una purità trasparente addirittura; una lastra di blu, senza una screziatura. Alla parete dove ai tempi che furono si stendeva lo schermo del cinema era stesa una grande, bellissima, bandiera tricolore, sulla quale oltre allo stemma dello Stato, campeggiavano i ritratti di Sua Maestà il Re e Imperatore e del Duce. Un anfiteatro di poltrone era attorno al bellissimo scanno vicereale, e davanti vi era la platea, gremita di antici, che offriva un meraviglioso ed indimenticabile spettacolo.

I notabili presenti

Tutti i capi maggiori e minori, copti, cattolici, mussulmani, erano presenti, vestiti con i costumi più ricchi e con tutti i parati e le insegne del loro grado.

L'Abuna Cirillo, arcivescovo di Etiopia, con un paramentissimo e severo costume nero e la croce d'oro di gusto bizantino tra le mani, aveva il posto d'onore, e dietro di lui la corte dei capi dei conventi illustri, taluni in abito tipo lutto strettissimo e pressante, altri in quei caratteristici pelidamenti candidi e neri del clero copto. Altri posti d'onore erano riservati al nemico accerrimo dell'usurpatore, ras Ailù, signore del Goggiam, che ha sigillato la rimessa di ogni potere al Governo di Mussolini e l'assunzione dei diritti regali da parte di Sua Maestà Vittorio Emanuele III.

Ras Ailù vestiva il suo famoso mantello dal ricamo d'oro finissimo, di uno splendore e di una ricchezza tutta orientale; una delle poche cose di valore che Tafari non gli avesse rubato. Il suo passo stentato ricordava la crudeltà dei cappi. Un costume celeste arabescato d'argento aveva il deggiac Abbaneca, già capo delle guardie del ghebi dell'imperatrice Taitù, e fondatore dei pittoreschi lanceri neuri, sio di ras Gugsà.

In impeccabile abito europeo, opera di un sarto romano, erano Afework e l'ex ministro della pubblica istruzione Belintaghieta. Invece l'ex guardasigilli Uolde Mascal Tarikù, indossava il costume tradizionale. Quest'uomo, che è fra i più colti del paese, sedeva su un apparecchio ortopedico sul quale una paralisi da anni lo ha inchiodato, e la sua presenza testimoniava ancora meglio la spontaneità del suo gesto.

Il giuramento di fedeltà

Uno dei notabili più cordialmente salutato dall'assemblea solenne è stato un nano, uno dei capi più influenti del Goggiam, prediletto di ras Ailù. Oltre a ras Ailù c'era un altro capo di rango regale: ras Ghegrichaot, figlio del famoso negus Micael, capo degli Uollo e poi il deggiac Hapte Micael ex-luogotenente del ghebi imperiale, il deggiac Manguscià Ubie ex-capo dell'Uollega, l'ex-intendente generale del ghebi Azaguasseni, il finanziari Amedeis notabile dell'Uollo, l'ex-direttore generale del Ministero degli Esteri, l'ex-segretario del Ministero del ghebi Imperiale, l'ex-segretario generale del Ministero della Giustizia e delle Finanze, dell'Agricoltura e delle Poste, l'ex-presidente del Supremo Tribunale militare, l'ex-capo giudice dell'Imperatrice e diciassette alti magistrati.

Il mondo islamico era rappresentato dal Cadi Gianne, dall'ex-Cadi di Addis Abeba Andalu, dal notabile degli Uollo Achim Ahmed, dallo sceicco Abdel Nasi capo di Moschea, dallo sceicco Mohamed El Feghi Mohamed ispettore religioso, dal Gobrasmac Bedasi El Harari degli Aalemd di Addis Abeba, da sette sceicchi della città, da El Hag Ibrahim Ibu Nur, da numerosi altri capi religiosi civili musulmani della città di Addis Abeba e del territorio.

Quando seguito dai generali e dagli alti funzionari civili, dal Segretario del Fascio e da uno stuolo di ufficiali, S. E. il Maresciallo Graziani è entrato nel salone, e la banda militare ha intonato gli inni della Patria, tutta la folla si è alzata in piedi, e così è rimasta riverente. Ma con una riverenza fiera e cosciente, e per niente affatto umiliata, per tutto il tempo della cerimonia. Nelle tribune, gremite di giornalisti, funzionari, personalità metropolitane, tutti erano pure rigidamente sull'attenti. Pareva che gli squilli delle trombe annunciassero un'ora storica.

Nel silenzio ras Ailù ha fatto un passo avanti, ha aperto una cartella azzurra che aveva in mano, ed ha letto in amarico l'indirizzo di sudditanza e il giuramento di fedeltà, fatto in nome di tutti i capi e dei notabili di Addis Abeba. Emozionato, con voce vibrante, l'oppresso ha fatto sentire all'uditorio la sua commossa felicità di essere al fine un suddito e non più uno schiavo. Alla fine del suo dire, tutti, compreso l'Abuna, che ha sempre conservato una statuarietà assorta e solenne, si sono inchinati in segno di approvazione.

Parla Graziani

Poi ha parlato il Maresciallo, con voce forte, con tono di conquistatore, e nello stesso tempo di uomo giusto. Ogni sua frase veniva tradotta dai due interpreti, prima in amarico, e poi in arabo. Spesso questa folla solenne manifestava caratteristicamente la sua approvazione; ogni volta che il Maresciallo ha nominato il Sovrano ed il Duce, tutti i notabili hanno seguito l'esempio degli ufficiali, salutando romanamente; infine, quando il Maresciallo ha ordinato il saluto al Re ed Imperatore ed al Duce, le grida auspicanti della folla si sono confuse con quelle degli italiani. Il Reggente, che aveva parlato con lentezza vibrante, scandendo come articoli di una legge le sue frasi, quando ha lasciato il suo posto, è passato attraverso la folla plaudente calorosamente e vivacemente, che ha dimostrato di avere capito e di avere accolto con il cuore le parole del Governo Fascista.

Poi, primo tra i notivi, ha lasciato il palazzo l'Abuna, su una automobile del servizio vicereale, accompagnato da un ufficiale di Stato Maggiore, ed assequiato dal clero e dai capi. Quindi è uscito ras Ailù, e tutti hanno fatto ressa alla sua automobile, con inchini a non finire e espressioni di cordialità, anche da parte di coloro che sino a poche settimane fa erano stati poco più che suoi carcerieri.

Dopo le automobili, i cavalli. Lungo i viali alberati la cavalcata dei capi è passata attraverso la città passando dai tricolori, acclamandosi ad ogni strada, man mano che ciascuno tornava alle proprie case, a portare ai suoi e a diffondere alle genti la parola di fede e di pace e di civiltà e di augurio, detta dal rappresentante della Patria Fascista.

Attilio Crepas

Il piano regolatore di Addis Abeba

La relazione al Duce
dell'on. Bottai

Roma, 10 notte.

Il Duce ha ricevuto il maggiore Bottai il quale gli ha riferito sullo svolgimento della missione affidatagli dal Comando Superiore A. O. nel governo civile della città di Addis Abeba e gli ha presentato il suo collaboratore diretto, centurione Alessandrini.

L'iniziativa dell'on. Bottai, presa d'accordo con il Sottosegretario alle Colonie e con il Governatore Generale e Vicerè d'Etiopia, di chiamare gli organi tecnici del Governatorato di Roma a contribuire in modo continuativo allo studio e alla soluzione dei problemi della ricostruzione urbana di Addis Abeba, ha avuto piena approvazione del Capo del Governo.

Una missione, nominata dal Ministero delle Colonie e dal Governatorato di Roma, si recherà nella capitale etiopica per dare immediato inizio ai suoi lavori sulla base di un piano regolatore generale già approvato dagli uffici capitolini. Il Duce ha infine intrattenuto il Governatore di Roma sulle opere in corso nell'Urbe e sul loro sviluppo.

La riunione del Direttorio del Consiglio delle ricerche

Roma, 10 notte.

Il Direttorio del Consiglio nazionale delle ricerche, presieduto da Guglielmo Marconi ha preso alcune interessanti deliberazioni. Tra l'altro sono state scelte le persone di speciale competenza che dovranno partecipare ad una missione per gli studi e le ricerche minerarie da eseguirsi in Etiopia nei giacimenti alluvionali, non appena il Governo vicereale già interpellato in proposito dal Ministero delle Colonie, ritenga giunto il momento opportuno, e sono state distribuite alcune borse di studio e assegnati i premi per studiosi e ricercatori dei vari laboratori scientifici.

La convocazione a Milano
del Consiglio Nazionale del P.N.F.

Roma, 10 notte.

Secondo quanto stabilito nel calendario del Regime, il giorno 15 alle ore 10, nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento di Milano, si adunerà il Consiglio Nazionale del P. N. F.

La vittoriosa prova della marina mercantile

Il traffico per Suez: oltre 6 milioni di tonn. di stazza in un anno - Mirabile resistenza all'offensiva economica

GENOVA, giugno.

Un doppio ordine di fattori pone in risalto la salda efficienza della nostra marina mercantile in questo periodo storico della vita nazionale: da un lato il contributo dato dal naviglio nazionale alla preparazione ed allo svolgimento della vittoriosa azione in Africa Orientale, provvedendo, con celerità e regolarità ad un tempo, al trasporto di centinaia di migliaia di uomini e di centinaia di migliaia di tonnellate di merci lungo una rotta che i marittimi considerano ancora fra le più dense di asperità e di incognite e malgrado la violenta contrazione del tonnellaggio verificatasi durante l'ultimo quinquennio, per effetto del processo di defazione imposto dal ristagno dei traffici internazionali; dall'altro lato, la decisissima resistenza che il nostro armamento ha opposto alla offensiva economica scatenata dalla coalizione sanzionista, difendendo il primato per il trasporto dei passeggeri sulle grandi rotte oceaniche, mantenendo integre ed attive le fitte reti dei servizi colleganti i porti italiani con tutti i principali punti del globo, senza mai sacrificare alcuna delle posizioni raggiunte, senza abbandonare a terra una sola tonnellata di carico, senza cedere in alcun momento a bandiere straniere.

Allorchè gli storiografi porranno mano alla ricostruzione ed alla narrazione della epica gesta che ha condotto alla ricostituzione dell'Impero, un capitolo dovranno dedicare alla azione spiegata dalla nostra marina mercantile, rivelatasi oggi, come non mai, prezioso fattore della nostra potenza, formidabile strumento della nostra capacità di espansione e di dominio. Questa luminosa realtà è frutto anch'essa della vasta azione rinnovatrice spiegata dal Regime in tutti i campi delle attività nazionali. Se si pensa a quello che era la nostra marina mercantile prima dell'avvento del Regime, si ha il senso e la misura della trasformazione che è stata operata.

Efficienza in tutti i settori

In virtù dell'intervento dello Stato in cui si è concretato il disciplinamento ed il coordinamento delle iniziative armatoriali, la flotta mercantile — aumentata non solo nella quantità, ma migliorata anche nella qualità del naviglio — ha fatto sventolare con dignità ed onore la bandiera italiana per tutti i mari del mondo; ha assunto sempre più efficacemente la sua funzione di potentissimo ausiliario della produzione nazionale e del nostro commercio con l'estero; si è affermata sempre più decisamente come una delle attività capaci di aumentare la ricchezza nazionale, effettuando, in tempi normali, cospicui apporti alla bilancia dei pagamenti con la importazione invisibile dei noli e, nello stesso tempo, come una delle industrie suscettibili, in varia guisa, di assicurare la difesa nazionale, sia affiancando la marina da guerra, sia assicurando gli approvvigionamenti necessari, affrancando in tal modo la Nazione dal pericolo di asservimenti alle marine straniere ed emancipandola dalla necessità di pagare enormi tributi.

Sotto questi molteplici aspetti, dai quali può esser considerata la industria dei trasporti marittimi, l'armamento italiano ha fornito in questo epico periodo della nostra storia, una prova decisamente eloquente. Non una nave battente bandiera straniera ha dovuto essere noleggiata per assicurare i rifornimenti e gli approvvigionamenti del Paese e per fronteggiare la necessità dipendenti dalla preparazione e dagli sviluppi dell'impresa africana. A tutte le complesse necessità che si prospettarono, prima e dopo l'inizio dell'assedio economico, ha fatto fronte la nostra marina: l'ordine di mobilitazione la trovò pronta ed attrezzata, nelle navi e negli armatori, negli equipaggi e negli stati maggiori, sin dal primo momento, E la mole del lavoro compiuto è stata immane. Facciamo astrazione dai servizi lacenti capo alla Madre Patria e consideriamo — sulla scorta dei dati desumibili dal Bollettino della Compagnia del Canale di Suez per l'anno decorso — il volume del traffico svolto dal nostro naviglio con i porti delle nostre Colonie del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano, su una distanza — coperta sempre nel minor tempo possibile consentito dalla navigazione in un mare ignoto, invaso da improvvise nebbie, disseminato di scogli, coi pochi fanali e quasi non ben definite — rispettivamente di 2300 e 3900 miglia.

Il traffico con le Colonie

Nel 1935, la partecipazione della bandiera italiana al traffico per il Canale di Suez, che era stata di 2.089 mila tonnellate di stazza netta nell'anno precedente, ha segnato un aumento del 191 per cento: 6.077 mila tonnellate. In questo spettacoloso incremento di 4 milioni di tonnellate netta tutt'insieme una volta e mezza la consistenza globale della nostra flotta in virtù del quale la percentuale del naviglio italiano sul complesso del naviglio transitato per il Canale si eleva da 6,6 a 18,5 e la bandiera italiana, che occupava nel 1934 il quarto posto, dopo essere rimasta per 15 anni consecutivi al quinto, balza al secondo posto, seguendo subito l'Inghilterra, la quale, per altro, vede, per la prima volta, contratta la diretta della metà (dal 34 al 16 per cento) la sua partecipazione al tonnellaggio transitato per il Canale, è un indice eloquente della somma dei servizi prestati dalla nostra marina in occasione dell'impresa africana.

Ma i dati analitici, in cui l'indice del movimento globale si frange, mettono anche più efficacemente in risalto l'intensità ed il ritmo del lavoro spiegato dal nostro naviglio: se il transito delle merci, nella rotta da nord a sud, registrò un incremento di 940 mila tonnellate rispetto all'anno precedente, il movimento dei passeggeri è risultato più che raddoppiato (625.465 nel '35 contro 262.122 nel '34) con un aumento di 340.077 unità sul movimento verificatosi nel senso da nord a sud durante l'anno precedente, mentre la classificazione dei passeggeri fa salire da 62.131, nel 1934, a 370.163, nel 1935, il movimento dei passeggeri militari, di cui 330.344 nella rotta da nord a sud. Da tutti questi dati il percento spettante all'Italia è facilmente enucleabile.

Il mese di più intenso traffico è stato l'ottobre scorso, allorchè le nostre armate gloriose diedero inizio alle operazioni: ben 604 traversate, con una stazza lorda di 3.216 mila tonnellate, si ebbero in quel mese; la più alta cifra mensile che si sia avuta dalla inaugurazione del Canale. In questo gigantesco movimento, nessuna nave italiana è stata inoperosa: coi vecchi «tramps» adibiti al trasporto di animali e materiale, sono transitate pei nostri porti del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano, le più moderne unità della nostra marina di linea, e quattro gruppi armatoriali nostri si sono affiancati ai gruppi armatoriali stranieri che partecipano al movimento annuale per Suez con una stazza lorda superiore ai mezzo milione di tonnellate: il Lloyd Triestino con 1.344 mila; l'«Italia» con 1.327 mila; la «Cosulich» con 550 mila; la «Tirrenia» con 524 mila.

Primati mantenuti

La vastità di questo movimento non ha come si è già detto, alterato la normale funzione che la marina mercantile assolve nell'economia nazionale (e quale sia l'importanza strettamente economica della marina per il nostro Paese può essere espressa dal fatto che, oltre a dar lavoro a cinquantamila persone ed a spendere in Italia, annualmente, per provviste, riparazioni, manipolazioni del carico, tasse, diritti, imposte ed assicurazioni, circa 800 milioni, una importa valute pregiate, al netto delle spese fatte all'estero, per un importo che va da sei milioni ad un miliardo, a seconda degli anni), nè ha inceppato l'azione di resistenza alla offensiva scatenata dalla coalizione sanzionista. Tutti i servizi sono stati mantenuti in piena efficienza. Sulle grandi rotte oceaniche del nord e del sud, in quest'ultimo decennio, la nostra marina di linea aveva conquistato il primato per il trasporto dei passeggeri: una media di 822 passeggeri per traversata sulla rotta del Nord America, in confronto dei 287 trasportati dalle Compagnie straniere del Nord Europa, ed il 32 per cento dei passeggeri trasportati sulla rotta del Sud America, pur avendo le nostre unità compiuto soltanto il 10 per cento dei viaggi complessivi effettuati nell'anno. Orbene, queste medie sono state mantenute e, talora, anche maggiorate durante i mesi dell'assedio economico. Su tutte le rotte, la folla dei passeggeri ha continuato a dimostrare la sua preferenza per i nostri transatlantici, in virtù della regolarità cronometrica dei servizi e del «comfort» offerto dalle nostre unità. Un episodio può illuminare in proposito: in nome della solidarietà dell'impero e degli impegni di Ottawa, erano state fatte pressioni sul Governo dell'Unione Sud-Africana perchè, in armonia con le decisioni ginevrine, fosse sospesa la sovvenzione corrisposta agli armatori italiani per i servizi celeri col Sud Africa eserciti col «Duilio» e col «Giulio Cesare». Ma la richiesta è stata respinta data la «eccellenza dei servizi resi» in corrispettivo della sovvenzione.

Altrettanto salda è stata la resistenza negli altri settori: non solo tutte le linee da carico sono state mantenute in piena efficienza, ma nuove linee sono state create (da due mesi proprio, funziona un nuovo servizio di linea fra Genova e Montreal, con due piroscafi celeri di oltre 5000 tonnellate) mentre delle 70 navi-cisterna iscritte nel Quinto Registro navale, nessuna è rimasta in disarmo, e due di esse, la «Stesso» e la «Rapallo» di proprietà dell'Agip, hanno raggiunto uno sbalorditivo primato col trasporto di 225 mila tonnellate di petrolio. La salda efficienza della nostra marina, emergente dalle vittoriose prove offerte in questi mesi, è tale da doverci far sperare in più lieti successi, allorchè l'orizzonte internazionale sarà rischiarato. Senonchè, assistiamo nel mondo al lento trasformarsi dell'industria dei trasporti marittimi da industria tipicamente internazionale ad industria nazionale: il principio dell'autarchia economica minaccia anche le marine mercantili con la tendenza a nazionalizzare i trasporti. E questo fa sorgere, per il nostro armamento, dei problemi nuovi ai quali sarà utile cominciare.

Francesco Argenta

Il Principe Umberto alle manifestazioni biellesi

Biella, 10 notte.

All'inaugurazione della Prima Mostra laniera biellese, che avrà luogo il 17 corr., presenzierà il Principe di Piemonte. La popolazione biellese ha accolto con gioia ed orgoglio la graditissima notizia, preparandosi a testimoniare ancora una volta alla gloriosa Casa regnante tutto il suo devoto amore. Il Principe Umberto interverrà inoltre all'inaugurazione del grandioso campo polisportivo «La Piarmosa» e del sacrario dei Caduti fascisti alla Casa Littoria e ad altre manifestazioni.

La distribuzione del libretto del cittadino-soldato

Le cinque parti del documento

Roma, 10 notte.

Il 24 maggio scorso, in occasione della leva fascista, venne effettuata simbolicamente la consegna alle Organizzazioni giovanili del libretto personale del cittadino-soldato. Ora è in atto la distribuzione effettiva dell'importantissimo documento che — voluto dal Duce e istituito con una apposita legge — accompagnerà per quasi tutta la vita il cittadino-soldato dell'Italia fascista, come titolo di nobiltà e capacità fisica, intellettuale, morale e guerriera. Non occorre ricordare più, ormai, che questo prezioso «libretto» è documento fondamentale militare del cittadino italiano. E' infatti infatti esattamente così: «Libretto personale di valutazione dello stato fisico e della preparazione militare».

Il libretto è distribuito dalla ispettorato generale per la preparazione pre e post-militare della Nazione, alto Ufficio che dipende dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, serve come documento di constatazione dello sviluppo fisico del titolare; dell'attività fisica o intellettuale da lui svolta; dello adempimento dei suoi doveri premilitari, militari e post-militari, accompagna il cittadino-soldato dall'undicesimo anno al 32° di età, ma sarà gelosamente conservato da ciascuno — anche come titolo d'onore da mostrare con orgoglio — fino alla morte, a meno che, come prescrivono le norme generali stampate nel primo foglio del documento, non si debba consegnare, a richiesta delle autorità militari. Lo smarrimento del libretto è punito con l'ammenda da lire 10 a lire 500 e chi lo smarrisce deve immediatamente richiederne un altro all'Ente o all'Autorità competente.

Dovendo tanto durare, il libretto è confezionato robustamente. La copertina in tela azzurra reca le parole pronunziate dal Re Vittorioso nello storico discorso del 10 novembre 1917: «Cittadini e soldati siate un esercito solo». Nell'interno della copertina è stampato il decalogo del cittadino soldato:

«Il dovere sia la tua divisa e la guida di ogni tua azione. - Impara ad amare e onorare sopra ogni cosa la Patria. - Sia la tua fede pura come gemma, salda come roccia, ardente come sole. - Chiedi a Dio la forza e il coraggio per divenire ogni giorno migliore, sereno, solidale, cittadino. - I tuoi pensieri come i tuoi atti siano sempre degni del compito che ti è affidato. - Per la Patria, per il Re, per il Duce sacrifica la vita. - L'avvenire è nelle tue mani, la speranza di tutti nella tua giovinezza. - Il miglior compenso al tuo lavoro sia la coscienza di aver fatto bene compiuto. - Non dimenticare che la disciplina è la prima virtù del cittadino e del soldato. - A te la gloria se la saprai meritare».

Il documento consta di 5 parti. La prima che si apre con un foglio azzurro riguarda il balilla moschettiere (11-13 anni di età); la seconda bianca l'avanguardista (14-17 anni di età); la terza giallo-rossa il premilitare (18-21 anni di età); la quarta il militare (l'indicazione dei limiti di età è lasciata in bianco); la quinta e ultima il post-militare (da... al 32.o anno di età). Chiudono il libretto, gli elenchi dei doveri e delle facoltà dei militari in congedo; dei doveri dei militari in caso di richiamo per istruzione, di chiamata per controllo o per altro motivo. Infine la pagina consacrata all'attività post militare del cittadino.

Dall'esame del libretto, quando sarà completamente riempito di annotazioni, in ogni pagina risulterà la figura fisica-morale intellettuale del cittadino fino dalla sua più tenera formazione, e il progresso fisico, mentale spirituale del balilla, dell'avanguardista del soldato e del militare in congedo. Risulterà documentato anche lo sforzo che ciascuno ha compiuto per affinare le sue qualità guerriere, le sue qualità civili in obbedienza al comandamento del Duce, in ossequio a tutte le necessità della Patria.

Il libretto è già distribuito ai premilitari; la sarà fra breve rapidamente per cura dell'O. N. B. al Balilla, Avanguardisti e quindi al Giovani Fascisti.

L'ammiraglio Burzagli collocato in ausiliaria

Roma, 10 notte.

Il Foglio d'ordini della Marina reca:

«L'ammiraglio di squadra designato d'armata a disposizione Ernesto Burzagli, è stato collocato in ausiliaria per limiti di età a decorrere dal 7 giugno 1936. In tale occasione S. M. il Re si è compiaciuto inviargli una lettera.

Il Congresso dei chimici

Trieste, 10 notte.

Oggi i partecipanti al primo raduno nazionale dei chimici hanno continuato le visite in Istria, alle saline di Isola e di Visinada, alla fabbrica di cemento di Pola e agli impianti carbonieri dell'Arsa. Nel pomeriggio hanno compiuto una lunga visita alle importanti miniere dell'Arsa spingendosi fino al porto d'imbarco. In serata hanno fatto ritorno a Trieste.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

per la villeggiatura con qualsiasi decorrenza

Giorni	Italia e Colonie 6 num. Coll. e 6 num. Uff'ci, settim. del luogo, ottim. del luogo	Estero 6 num. Coll. e 6 num. Uff'ci, settim. del luogo, ottim. del luogo
15	2,50	2,80	6,70	7,80
30	5,00	5,60	13,40	15,60
45	7,30	8,40	19,90	23,40
60	9,50	10,80	26,30	30,80
75	11,80	13,50	32,70	38,50

Il prezzo di cui sopra comprende ogni diritto di spedizione per tutta la durata di godimento.

RAMO INDIRIZZO. — Per ogni cambio d'indirizzo da immediata e regolare, portare al nostro ufficio il nastro spedizione. Si prega inviare a mezzo posta, la fascetta d'abbonamento corrente.

S. E. De Vecchi inaugura la X Festa del Libro a Roma

Volumi per i soldati in A. O.

Roma, 10 notte.

La decima Festa del libro è stata inaugurata a Roma nel pomeriggio di oggi dal Ministro della Educazione Nazionale S. E. De Vecchi di Val Cismon. Il Ministro è giunto ai mercati Traianei alle 15,30 mentre la musica dei Metropolitani suonava «Giovinezza». Erano anche presenti il vice-Segretario del Partito, il vice-Segretario Federale, gli accademici Marinetti e Volpi, senatori, deputati, e molte altre personalità delle arti, delle lettere, della cultura e della politica.

La Festa è stata inaugurata col saluto al Duce comandato dall'on. Serena. Subito dopo il Ministro dell'Educazione Nazionale e il vice-Segretario del Partito, accompagnati da S. E. Marinetti visitavano le «tabernae» e i banchi di vendita, intrattenendosi con autori ed editori e sostando con particolare interesse davanti allo Mostre del Ministero dell'Educazione Nazionale, del Ministero per la Stampa e la Propaganda, del P. N. F., della R. Accademia d'Italia, della Enciclopedia italiana, della Libreria di Stato, dell'Istituto Fascista di cultura.

La cerimonia della inaugurazione ha assunto un carattere schiettamente patriottico per la spontanea e simultanea offerta di libri da parte di tutti i partecipanti, autori, case editrici, librai, per i nostri valorosi soldati in A. O. I. Al termine della visita delle autorità, durata circa due ore, da tutte le «tabernae» e i banchi di vendita sono usciti editori, autori, librai, per recarsi nell'emiciclo, ove a cura del comitato ordinatore e della Federazione nazionale librai era stato costruito un enorme fascio coloniale per la raccolta dei volumi. Coloniali italiani, Camicie nere, ascari, montavano la guardia d'onore al fascio rapidamente ricolmo di volumi. Il popolo stesso ha offerto, poco dopo, centinaia e centinaia di volumi per i nostri soldati, ricevendo in cambio una cartolina ricordo. L'offerta dei libri per i soldati in A. O. I. continuerà per tutta la durata della festa. Il Ministro della Educazione Nazionale e il vice-Segretario del Partito, hanno poi lasciato i mercati Traianei salutati da grandi acclamazioni al Duce.

Terminata la cerimonia inaugurale, i cancelli della «Festa del libro» sono stati aperti al pubblico che ha affollato l'aula centrale, la via Biberatica ed i loggiati fino a tarda ora. La decima Festa del libro verrà chiusa domenica prossima, alle ore 23.30.

Il Duce stabilisce per settembre la ripresa dell'attività delle Corporazioni

Il Duce ha stabilito che nel mese di settembre riprenderà l'attività normale di tutte le Corporazioni che sarà preceduta da una riunione del Comitato Corporativo Centrale.

L'on. Serena riceve il Consiglio della Cassa previdenza poligrafici

Roma, 10 notte.

Il Vice Segretario del P.N.F. ha ricevuto nel Palazzo del Littorio, accompagnati dal Segretario della Federazione lavoratori carta e stampa, fascista Luigi Fontanelli, il Vice Presidente del consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale Mutualità e Previdenza dei Poligrafici, Giulio Giuliani, il direttore Giovanni Masera, gli operai componenti il consiglio stesso: Peripoli (Lombardia), Arena (Piemonte), Bini (Liguria), Pasquale (Veneto), Addar (Venezia Giulia), Monti (Emilia), Moretti (Toscana), Leombruni (Lazio), Geraci (Sicilia), Bregantì (Umbria), Michelì e Cagneturi della Federazione della carta e stampa.

I dirigenti e i componenti il Consiglio della Cassa Mutualità e Previdenza hanno consegnato al vice Segretario la somma di lire 10 mila quale contributo alla celebrazione della fondazione dell'Impero Fascista.

Il primo elettrotreno è giunto a Roma

I risultati dei primi esperimenti

Roma, 10 notte.

Alle ore 12 di oggi è arrivato alla stazione di Termini uno dei 201 elettrotreni che costituiscono l'ultimo risultato della tecnica ferroviaria in cui l'Italia è all'avanguardia, e che sono destinati a formare i futuri rapidi sulle linee elettrificate, raggiungendo una velocità massima di 160 km. all'ora. Quando questi elettrotreni, che stanno attualmente compiendo i loro esperimenti, entreranno in regolare servizio, il che si prevede avverrà entro il corrente anno, saranno collegate Bologna e Napoli attraverso la grande dorsale Firenze-Roma-Formia completamente elettrificata; mentre analoghi treni con potenti motori a nafta correranno sulla Torino-Milano-Venezia e sulla Milano-Piacenza-Bologna in coincidenza con quelli elettrici.

I tempi occorrenti a compiere il viaggio fra Bologna e Napoli saranno raccorciati di un'ora e 40'. Infatti, mentre uno degli attuali rapidi impiega sette ore e 50' per raggiungere Napoli da Bologna, con l'elettrotreno ne occorreranno 6.10', ivi compresi 5 minuti di sosta a Firenze e 5 minuti a Roma; e precisamente 53 minuti per percorrere il tratto Bologna-Firenze; 3 ore e 14' per il tratto Firenze-Roma; un'ora e 53' per il tratto Roma-Napoli.

Il treno aerodinamico è lungo 62 metri ed è composto di tre vetture unite insieme da giunture snodabili per cui costituisce un unico convoglio ed è dotato di 4 motori elettrici che sviluppano la forza di 1600 cavalli. La capacità collettiva delle tre vetture è di 204 posti di cui 48 di prima classe e 58 di seconda, col personale di tutti i servizi, dal bagagliaio al vagone-letto e a quello ristorante e annessa cucina e dispensa, un impianto telefonico per i relativi ordini, un modernissimo sistema per l'immissione di aria refrigerante in estate, di aria calda in inverno. L'interno delle vetture, pure avendo un carattere di estrema semplicità e di razionale sobrietà, è arredato con buon gusto e dà alle vetture un carattere di serietà, allegrezza con tutti i conforti e ritrovati che debbono rendere il viaggio piacevole e comodo.

Durante la prova effettuata stamane e controllata dai tecnici ferroviari questo treno costruito in Italia, da maestranze italiane, con materiale esclusivamente italiano, ha raggiunto la velocità di 130 chilometri orari, con una regolarità di marcia che annulla quasi completamente i rallentamenti provocati nei treni a vapore dai dislivelli e dalle salite, mentre, come si è detto, la massima velocità che potranno raggiungere in seguito tali convogli potrà superare i 160 chilometri orari.

Frattanto, mentre questi treni fanno il loro esperimento, si sta procedendo alla costruzione delle automotrici leggere che compariranno anch'esse fra breve sulle nostre ferrate con la capacità di 70 posti, di cui 28 di seconda classe e 56 di terza classe, e con tutti i servizi. La sagoma delle automotrici è simile a quella degli elettrotreni solo che sono composte di una sola vettura.

All'arrivo a Roma del primo elettrotreno erano presenti il Ministro delle Comunicazioni Benni, il direttore generale delle Ferrovie gr. uff. Velani, e il capo compartimento di Roma.

La giornata del giocattolo

Il posto preminente del Piemonte della Lombardia e della Liguria

Roma, 10 notte.

Fra le venti città in cui quest'anno si svolge la giornata del giocattolo, organizzata dal Comitato nazionale per il giocattolo italiano, figurano molte città del Piemonte, della Lombardia e della Liguria. Nel quadro dell'industria del giocattolo indubbiamente queste tre regioni occupano un posto preminente.

In Piemonte e in Lombardia predomina la produzione delle bambole; in Lombardia, a Milano soprattutto e poi a Como, a Cremona, a Sondrio, a Mantova, a Lodi e a Brescia ci sono 61 aziende industriali fra grandi e medie, circa 70 botteghe artigiane modernamente attrezzate. In Piemonte esistono 27 stabilimenti industriali e 14 botteghe artigiane a Torino, Novara, Alessandria e Asti.

In Liguria sono 4 le importanti fabbriche industriali e oltre 20 botteghe artigiane. In complesso, delle 150 ditte industriali e delle 200 botteghe artigiane che esistono in Italia un terzo si trovano nelle tre su menzionate regioni.

Il «Giugno triestino»

La mostra del bambino nell'arte

Trieste, 10 notte.

Coll'intervento di autorità e invitati si è inaugurata questa sera la Mostra del fanciullo nell'arte, organizzata in occasione del «giugno triestino» dall'Associazione nazionale fascista Donne artiste e laureate, in collaborazione coi colezionisti d'arte e col Sindacato delle arti. L'inaugurazione ha riscosso il plauso vivo e cordiale dei numerosi intervenuti, che hanno caldamente gustato questa Mostra speciale per la sua esecuzione e per la sua organizzazione.

I CADUTI IN A. O.

Tenente Vittorio Paparsi, da Padova, caduto sul fronte Eritreo.

Soldato Luigi Visentardi, da Maggio (Desio), deceduto all'Ospedale da Campo 440.

Sergente Augusto Bertacchini, da Padova, caduto a Dessiè.

C. N. Giuseppe Cicchelli, da Orzivecchi (Brescia), deceduto all'ospedale di Asmara.

Cap. magg. genio re Luigi Bosisio, da Mede Lomellina (Pavia), deceduto in Addis Abeba.

Caporale Ettore Bertolotti, da Villa Biarmiolo (Reggio Emilia), deceduto in seguito a ferite.

C. N. Gino Biondi, di S. Pancrazio (Ravenna), deceduto in seguito a ferite riportate a Passo Uarieu.

Camicia nera Benigno Calcinoni, di Calcinato (Brescia), caduto il... a Dessiè di Addis Abeba.

Tre vagoni deviano sulla Napoli-Nola

Sei morti e 40 feriti

Napoli, 10 notte.

Questa mattina verso le sette, un treno della società delle Ferrovie Secondarie meridionali, proveniente da Nola e diretto a Napoli, giunto nei pressi della località Bufola, all'altezza di via Benedetto Brin, per cause non ancora accertate deviava.

Tre vagoni si sono rovesciati. Sono prontamente accorsi da Napoli i pompieri i quali hanno immediatamente proceduto all'opera di soccorso.

Finora; dai rottami, sono stati estratti sei morti e 40 tra feriti e contusi. Le autorità sono sul luogo.

(Stefani).

Come è avvenuta la sciagura

Napoli, 10 notte.

La notizia del disastro si è diffusa in città verso le ore 8 ed ha suscitato molta impressione soprattutto per il continuo passaggio di automobili, a mezzo delle quali venivano trasportati ai vari ospedali della città i feriti. L'incidente è avvenuto sulla linea Napoli-Nola-Baiano, quando il convoglio partito da Nola nelle prime ore del mattino, gremito di viaggiatori, aveva già raggiunto l'ambito della città. E' stato infatti all'altezza della località denominata Bufola, dove il tronco della ferrovia si innesta con quello della ferrovia circumvesuviana, che è avvenuto l'incidente.

Questo tronco fa un gomito all'altezza di via Benedetto Brin. Il treno, composto del locomotore e di quattro vetture, ha subito un abbandamento, in seguito al quale il macchinista ha ritenuto opportuno stringere i freni. Vano tentativo, in quanto tre vetture si sono rovesciate e schiantate.

Dopo i primi momenti di panico, il personale del treno ed i viaggiatori rimasti incolumi hanno dato l'allarme, provocando l'accorrere sul posto di alcuni passanti, fra cui militi e carabinieri.

Subito dalla vicina stazione della Bufola sopraggiungeva il personale ferroviario che avvertiva i pompieri, i quali accorrevano immediatamente sul posto; giungevano poi reparti di truppa provenienti dalle caserme dei Granili. Intanto arrivavano sul posto anche le autorità con a capo l'Alto Commissario S. E. Baratono, il Commissario al Comune, il vice-Federale, ecc. Si provvedeva quindi alla rapidissima organizzazione dei soccorsi e i feriti a mezzo degli autobus inviati dal vicino deposito dell'Azienda tranviaria municipale, venivano sollecitamente trasportati negli ospedali.

Si provvedeva infine alla rimozione dei cadaveri. Nell'incidente sono rimasti vittime sei viaggiatori, i cui cadaveri sono stati trasportati alla Morgue a disposizione dell'autorità giudiziaria. Nei vari ospedali della città hanno ricevuto cure quaranta persone. Fortunatamente venti di esse sono soltanto contuse. E' stata iniziata un'inchiesta.

Si è chiuso dopo otto anni il fallimento Réan

Aosta, 10 notte.

Presso il nostro Tribunale si è chiuso il fallimento del Banco Réan, che ha avuto le note dolorose ripercussioni sul piccolo risparmio valdostano, gettando sul lastrico numerosa famiglie. L'imponente mole delle pratiche e delle vertenze relative alla procedura fallimentare, riflettente il dissesto di circa 50 milioni, ha richiesto parecchi anni di lavoro. La delegazione di sorveglianza del fallimento, presieduta da Andrea Muggio e composta dal notaio De Maltei Michele, dal cav. don Lorenzo Glesaz, parroco di S. Orso e di Pisna Quintilio, con l'assistenza del cav. dott. Giuseppe Tonolatti giudice del Tribunale e del curatore avv. Anselmo, ha tenute le sue ultime riunioni.

«La delegazione — è detto nel verbale di chiusura — ha approvato incondizionatamente l'opera del curatore, tributandogli un particolare encomio per la proficua attività svolta nell'interesse dei creditori, i quali possono mercè ciò ricevere ancora una piccola percentuale che nei primordi della procedura non era prevedibile. La procedura — continua il verbale — durante otto anni fu difficoltosa per numero di creditori e per numero e gravità di cause. L'attività fallimentare ha consentito il pagamento del cento per cento dei crediti privilegiati e delle spese di giudizio e di causa, e dell'uno e cinquanta per cento dei crediti chirografari».

A tutt'oggi sono state versate lire 773.251 ai creditori privilegiati e sono state restituite 900 mila lire di valori ai creditori che proposero domanda di rifondita. Le operazioni di riparto sono state assegnate alla Banca commerciale e avranno inizio nel corrente mese.

L'epilogo in Tribunale di un mortale incidente di caccia

Alessandria, 10 notte.

Il 26 ottobre scorso l'impiegato Alfonso Multedo, di 41 anni, in una battuta di caccia presso Gavi, a causa di un ramoscello che s'era impigliato nel grilletto del fucile, lasciava partire un colpo e feriva alla gamba l'amico Palmiro Balestrero, che lo precedeva di alcuni passi. Il disgraziato decedeva alcuni giorni dopo per setticemia ed il Multedo è ora comparso in Tribunale per rispondere di omicidio colposo. Dopo vivacissima discussione è stato assolto per mancanza di prove.

Fratricida per 15 lire

Perugia, 10 notte.

Si è discusso alla Corte di Assise il processo a carico del ventisettenne Pasquale Bizzarri da Collazzone, imputato di avere ucciso con un colpo di roncola il fratello Giuseppe. La sera del 5 gennaio scorso, fra i due fratelli nacque una vivace discussione circa un debito di lire 15, che la vittima asseriva di avere saldato cinque anni prima. Durante il diverbio a un tratto il Pasquale Bizzarri si scagliava contro il fratello e lo colpiva al capo con una roncola uccidendolo.

La Corte, dopo una appassionata discussione, ha accordato all'imputato la provocazione e lo ha condannato a 16 anni di reclusione.

Cine - Teatri e Concerti

Sullo schermo: *Sinfonie allegre*, **di W. Disney.**

Gli ultimi giorni della stagione ci riserbano uno degli spettacoli più divertenti dell'annata. Disney, fino ad ora, aveva voluto il cartellone tutto per sè soltanto in alcune mattinate dedicate al mondo piccino. Occhi intenti agranditi, riuniti a non finire; e di fila in fila, a capo-squadra, ogni tanto una sorridente mammina. Ora il papà di Topolino si rivolge ai bimbi adulti, si mette all'ingresso al posto del suo eroe e dice in vece sua: oggi lavoro io. Un'ora e venti di disegni animati. Gli ammiratori di Disney avranno qualche timore che quest'arte e questo gioco alla lunga non possano reggere, cedano «alla distanza», come direbbe uno sportivo. Invece, Disney vince ancora una volta. Vince, intendiamoci, quando merita di vincere; e la vittoria si fa allora ancor più conquistata, per gli ostacoli incontrati nel cammino. Dire infatti che tutti questi disegni siano bellissimi sarebbe almeno ingiusto. Dall'uno all'altro, quando c'è, la cifra si rivela, palesa i suoi minimi comun denominatori; la trovata che, accolta ogni tre mesi, può anche apparire nuova se non nuovissima, a dieci, a venti minuti di distanza dichiara le sue parentele, quando non siano ripetizioni addirittura; lo stesso segno, sovente arguto, diventa poi altrettanto sovente banale; e i colori, che furono la più irresistibile affermazione di Disney, si fanno qua e là caramellati più del necessario, s'approssimano allora alla decalcomania. Perchè, in questi dieci filmetti, ove si eccettuino *La leprre e la tartaruga*, già bello e sempre irresistibile, e parecchie inquadrature de *Il lago incantato*, quelli a colori sono i meno felici. Si direbbe che, pago dei successi raggiunti, Disney s'accontenti di fare il disegno a colori per il disegno a colori, scaltramente alternandolo, nella sua produzione, a quello in bianco e nero. Mancano in *La danza della primavera*, in *Re Mida*, in *Il gattino briganto*, quella felicità lieve e arguitissima che fecero l'incanto di *Papà Natale*, de *L'arca di Noè*, di *Re Nettuno*. Dove invece puoi trovare un Disney di vena, arguto e malizioso, ricco e prodigo, è nei cinque disegni in bianco e nero. Cinema vero, ritmi individuati, trovate una più azzeccata dell'altra; Topolino fa da padrone, ma Pluto, chiotto chiotto, se ne viene sorpione in primo piano; e basterebbe l'idiota bualà di quel canguro a rendere anche quella piccola vicenda indimenticabile. Disney ci ha abituati troppo male, è per forza molto esigenti nei suoi riguardi; non si può quindi non avvertire il pericolo che in lui si rivela, con gli ultimi disegni a colori, di un decorativismo fine a se stesso, di un voler «far bello», «far delicato» a ogni costo; mentre in lui ciò che conta è quell'arguzia sottanto in apparenza lieve che da qualcuno l'ha fatto definire l'Esopo dello schermo: un Esopo *made in Hollywood* sia pure, ma uno dei pochi artisti veri sui quali possa contare il cinema d'oggi, e del quale bastano alcuni tratti modestamente in bianco e nero a ricordarcene la più vera, ammirevole fisionomia.

m. g.

La Dietrich e la Goddard vittime di due incidenti

New York, 10 notte.

Ad Hollywood, sono accaduti due accidenti in cui sono rimaste vittime due artiste: Marlene Dietrich e Paulette Goddard, la graziosa attrice che ha di recente sposato Charlie Chaplin.

Marlene Dietrich stava girando una scena nella quale doveva saltare da un treno in movimento. Ma nel salto, essa rimaneva con una gamba e un braccio presi nello sportello. L'artista è ora costretta ad un riposo assoluto.

Paulette Goddard si trovava in automobile con il creatore del «Tempi moderni», quando, in seguito ad uno scontro con un'altra vettura, l'attrice fu sbalzata brucamente sulla strada. Per fortuna l'artista non riportò contusioni gravi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8.30, 12.45, 13.50, 17.45, 20.5, 23: Giornale radio — 11-12: Musica cantata — 12.15: Dischi — 13.20: Giornale fascista — 14-14.15: Cronache del turismo - Dischi.

Ore 16.30: Dischi — 16.45: Canzoncine dei bambini — 17: Da Genova: Trasmissione del Re tempo della partita di calcio Alessandria-Torino, finale per la «Coppa Italia» — 17.35: Balli presentati e Splendatore eshalisti che di Anatino — 18.30: Conversazione a cura della R.U.N.A. — 20.55: Varietà col concorso di Serafina Di Leo, Barbara Neri, Aldo Masseglia; orch. diretta dal M.o U. D'Anzi — 21.20: Notiziario — 21.30: Concerto sinfonico diretto dal M.o G. D'Anzi — 23.05: Notiziario — 23.30: Concerto sinfonico diretto dal M.o Daniele Amfitheatrof col concorso del violinista Armando Gualtieri e del pianista Sandro Fuga — Nell'intervallo: I. Scarlot: «Ritmo dell'orologio dei parcocefalista» - 23.15-24: Ballata da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 18.10-1.50: Concerto vocale col concorso del soprano Lea Zoboli e del m. soprano Giuseppino Sani - Com. del Dopolavoro - Musica varia sino alle 20.5.

Ore 20.30: «Tosca», opera in 3 atti di G. Puccini; diretta dal M.o U. Berrini — Negli intervalli: Conversazione di Celso Maria Garatti - Notiziario di varietà — Dopo: Ugo Pegoraro: Giornale radio.

Vienna: Ore 23.20-1: Musica da ballo — **Bruxelles II:** 20: Concerto sinfonico - 22.10-55: Dischi richiesti — **Praga I:** 23.20-3.30: Musica brillante — **

La pelle della pelle

Il vestito è, alla pelle, ciò che la pelle è al corpo. Il vestito è la pelle della pelle. La moda dei popoli selvaggi taglia, incide, cuce direttamente la pelle: la moda dei popoli civili fa l'identico lavoro sulla pelle della pelle. I selvaggi sono più coraggiosi e più diretti; per ciò appunto noi siamo più civili. Ma che c'è, scusatemi, di più assurdo nel tatuaggio che fa di un volto umano una indecifrabile maschera, che in una foggia architettata con gran lusso di specchi e di genio dall'*atelier* di un gran sarto parigino che fa del corpo umano (quello, ahimè, della metà originalmente tanto più armoniosa ed amabile) un bislacco fantoccio, un grottesco spaventapasseri, il quale tuttavia, ai merli, non fa davvero paura? Che ci trovate di più assurdo, in coscienza, voi, lettore di doppia pelle? Se mai, nei riguardi dell'economia domestica, ha il non disprezzabile vantaggio che la prima pelle, essendo più aderente, è anche meno facile cambiarla: e quindi la moda ne è meno instabile e capricciosa.

***

Ecco. Di fronte a certe fogge portate da certa gente con soddisfatta baldanza, io mi ripropongo a ogni volta il quesito se l'avere abolito dalle moderne legislazioni le pene corporali non sia stato per avventura (lasciate che una volta tanto io tolga un «per avventura» dai ruggiosi arsenali degli scrittori autorevoli: mi rende bene, qui, la ruga della perplessità che mi si ottenebra fra gli occhi prima di scagliare nel lucido turbine dell'eterno la parola raggiante della verità) se l'abolire le pene corporali, dico, non sia stato un errore grave: o, meglio che un errore, un grosso equivoco di quello spirito che fruttò a Cesare Beccaria la cattedra di Scienze Camerali nelle suole Palatine di Milano, ai delinquenti un meritato trattamento di favore e ai francesi una buona occasione di più per dire che noi italiani non siamo che ingegnosi plagiarii del loro genio.

Ah! dare a un competente magistrato la possibilità di colpire col disposto di un articolo e con trenta sacrosante nerbate le copiose corpulenze di una signora (quella, per esempio, che mi ha inspirato oggi questo scritto) che una *toilette* ridicola fino alle lagrime mettesse gaglioffamente in evidenza! E, prima della cura, spiegare alla paziente: — Ma come mai, signora, alla vostra età, che chiamerei veneranda se dovessi appoggiarmi al solo stato civile, con le vostre proporzioni che non esito a classificare bufaline, come mai non vi vergognate a sconciarvi così? Ma i vostri figli, o temeraria, e i vostri nipoti, non vi figurate dunque che sorta di gazzarra vanno facendo intorno alle vostre mascherate?... Olà, voi! trenta nerbate alla signora: là dove la faggia è più ridicola e l'osso è più incarnato: ritmo, cinque secondi; ogni dieci minuti due minuti di riposo. E una bella rinfrescata con aceto, in ultimo, con uno spolverino di sale...

***

Mi rammento d'una scena di grande *pathos* in un film. La scena era davvero drammatica: commovente al massimo grado. Per salvare il suo amato bene dalla rovina, ella, la bellissima donna, si precipita in casa dell'uomo il quale, solo, può scongiurare la catastrofe, e che è, vedi caso, quello stesso che col prestigio della sua potenza e della sua ricchezza insidiò senza fortuna, in un passato ancora recente, la virtù immacolata della bellissima donna. La quale, dunque, armata del suo disperato amore, della sua virtù come sopra e di un lunghissimo aspri proiettato per traverso sull'immensa ala di un inverosimile cappello, corre dall'uomo che può. Si fa annunziare. Esita sull'uscio. Si precipita, torcendosi le mani, ai piedi dell'uomo che può. L'uomo che può tenta invano di risollevarla, cerca invano il pallore del viso sotto la immensa ombra del cappello. Fra quelle due creature sconvolte da diverse passioni, il protagonista vero, l'arbitro della situazione, è il cappello, con la sua falda che pare una pista velocipedistica e il suo aspri per traverso che pare un cipresso abbattuto dall'uragano. Questa immane cosa caracolla, mareggia, rulla, beccheggia, occupa procellosamente di sè la scena, tiene a bada il naso dell'uomo che può: non c'è che lui, non si vede che lui, non si vede che la sarabanda di quel mostruoso aspri. La ilarità del pubblico comincia a fissarsi e a contagiarsi. Poi, siccome le evoluzioni vanno in lungo, quando in un «primo piano» si vede un occhio dell'uomo che può, lagrimare abbondantemente, nessuno pensa che lagrimi perchè vinto dalla pietà e dalla tenerezza, ma tutti gridano tra altissime risate che «l'ha ciecato l'aspri».

***

Mi ricordo, al tempo della giovinezza più libera da impacci, di un brutto tiro che mi giocò un *entraîneur*. Usava l'*entraîneur* allora, che fingeva limitare la lunghezza del passo alle donne, come il laccetto di spago impastoia le zampe alle galline. Le donne parevano, una per una, altrettanti ombrelloni chiusi nella loro brava fodera. Siccome, ripeto, la giovinezza cantava per me, allora, le sue spensierate canzoni, una sera, al crepuscolo, attendevo a un certo angolo di una certa strada solitaria una certa persona. L'a persona, con un mostruoso ritardo, eccola là, finalmente, che arriva. A passo sveltissimo, il più lungo che la strettissima *cutraie* le consentiva, e cioè brevissimo: pareva — così fitto era lo strepito dei tacchi nella quiete della strada solitaria — pareva che cucisse a macchina. Appena mi vide, certo per mostrarmi la sua buona volontà e per farsi un po' perdonare il ritardo, che cosa fa la poveretta? Ohimè! spicca la corsa. E cioè, appena fatti tre passi disperatamente precipitosi, come addentata alle caviglie da una trappola, patapùnfete! tombola in terra! Va giù male, goffa, pesante, tutta d'un pezzo: come un sacco di patate.

La poverina ritenne che io la abbandonai perchè offeso da quel grosso ritardo. L'abbandonai, invece — giovinezza, giovinezza! — per quel disgraziato capitombolo.

***

E permettetemi — per finire — di condurvi in una vecchia città di provincia. Gran piazza, gran circolo, gran caffè, gran gioventù ingenuamente smaniosa di moda e di eleganza.

Permettetemi di presentarvi un giovinetto, tra gli altri, figlio di un papà con obeso portafoglio fornito di docili chiusure. Il giovinetto già fa l'uomo molto vissuto, perchè è stato una settimana a Torino. Come vedete, egli si tiene molto al corrente con le «ultimissime» dell'eleganza dei grandi centri e detta legge nel suo gruppo e fuori del suo gruppo. Molte invidie, naturalmente, covano intorno alla sua dittatura. Il giovine è spregiudicato e non c'è bizzarria di moda che non accetti con prontezza e disciplina esemplare e con accentuazioni di Sottoprefettura, e che non imponga agli altri col suo sorrisino di sprezzo pei timidi provinciali.

Un giorno, però, i timidi provinciali, messi su da un giornalista di passaggio, gli fanno arrivare da Milano, come da parte di una grande casa di moda, una serie di fotografie delle corse a San Siro, dove tutti gli elegantissimi e le elegantissime, per un ben riuscito trucco fotografico, portano con disinvoltura un anellino al naso: un anello pendente dal setto del naso: più piccolo gli uomini, più grande le donne.

E la sera stessa, tra un cataclisma di feroce ilarità, il giovinetto si presenta al caffè con un bell'anellino d'oro ciondolante sul fresco labbro diciottenne!

***

Chissà, d'altronde, chissà che anch'io, a diciott'anni...

Giuseppe Zucca

Dietro lo schermo

Traduzioni -- I Consorzi per «Le bande nere» e «Scipione l'Africano» -- Odissea di alcuni titoli.

I teatri stanno per chiudere i battenti, gli studi intensificano il loro ritmo, che dovrà ultimare i film annunciati per la prossima stagione; già sulla carta si formano i varii «gruppi» di noleggio, già si concludono i primi contratti; e i più solleciti pensano sin d'ora a chi affidare il «doppiaggio» dei varii film. Il momento è propizio perchè, nei confronti delle voci aggiunte, si possa formulare l'augurio che, almeno per la stagione prossima, ci siano risparmiati certi ma po' troppo celanti.

Il cosidetto «doppiaggio», giusto sovente da noi a una scrupolosa diligenza, dà ormai vita a centinaia di tecnici e di attori; pur non le sue tare è indispensibile per rendere intelligibile un film straniero ai novecentonovantanove millesimi di un pubblico; e se c'è un appunto da muovere agli autori delle traduzioni è proprio quello di non sempre rendere dignitosamente, definitivamente italiane. E' un gergo italo-americano, o italo-tedesco, o italo-francese, quello che troppo sovente si fa udire dalle gole degli altoparlanti; un gergo che lentamente ma inesorabilmente s'incrosta nella memoria di chi ha nel cinema non solo la sua unica fonte di svago ma anche di spicciola cultura. Chiedere alla forma d'arte più popolare preziosismi floriti e difficili ulteggiamenti, sarebbe idiota; ma sacrosanto il chiederle un linguaggio solido e schietto, non dimentico della sintassi e del vocabolario. Per la sua diffusione si è paragonato il cinema al giornale, concedendogli una influenza persino più vasta; che accadrebbe, per quanti trovano nel quotidiano la loro unica lettura, se quel quotidiano fosse scritto come troppe voci aggiunte fanno i loro garyarismi, quattro, cinque volte al giorno, e per ascoltatori che continuamente si rinnovano?

Richiamare i distributori a maggiori cautele nei confronti dei testi è doveroso; recente il caso di un film abbastanza atteso, del quale la Direzione Generale vietò la rappresentazione per un «doppiaggio» inaccettabile — esempio il cui monito non dovrebbe essere troppo presto dimenticato; ma forse non sarebbe male il voler rivedere i principii dai quali le traduzioni sono disciplinate. Si è stabilita che una certa aliquota di battute originali possano essere lasciate nella loro lingua; ma non è stato infrequente il caso, nella passata stagione, di cantanti e cantrini doppiati senza pietà. Ricordo un film di Al Jolson dove, di Al Jolson, si poteva soltanto vedere le labbra spalancarsi; si sentiva un nostro buon baritonino, ma non si sentiva Al Jolson. Ora, chi va a vedere un film del protagonista de Il cantante di jazz, non ci va per apprezzarne le modeste virtù d'attore; ma per ascoltarne le altre, meno trascurabili, di cantore. Gli esempi potrebbero moltiplicarsi; e sempre e per di più si avrebbe una sfilata di vernetti e di versacci che dovrebbero essere italiani, adattati a quei ritmi e a quelle note, dove «cuoricin» rima con «bambin» e «calzette» con «Massachussets»; versetti e versacci più deleteri, per la formazione di un gusto, di molte altre ineffabili battute di dialogo che talvolta possono almeno scivolare inavvertite, mentre, con la complicità della canzonetina, quelle si ribadiscono, e ancor più si diffondono, e per poco che si proceda per quella via giungeranno poi i dischi a consacrare i consabili di «cuoricin» e «bambin», di «calzette» e «Massachussets».

***

Presso la Direzione Generale, presieduta da Luigi Freddi, si è svolta una riunione alla quale hanno partecipato i dirigenti dell'E. N. I. C., il dott. Mainz per la Tobis di Berlino e Luigi Trenker: è stato costituito il Consorzio d'edizione per le due versioni, italiana e tedesca, del film *Le Bande Nere*. In un'analoga riunione, pure presieduta da Luigi Freddi, con l'intervento dei dirigenti dell'E.N.I.C. e di Carmine Gallone, è stato costituito il Consorzio d'edizione per le due versioni, italiana e tedesca, del film *Scipione l'Africano*. Si è iniziata in questi giorni la lavorazione di *Madame Buonaparte*, un film francese che sarà prodotto in Italia per tutti i suoi interni e parte dei suoi esterni; regista Bernard Deschamps, aiuto-regista Giacinto Solito, operatore Mario Albertelli; fra gli interpreti, Yvonne Printemps, Pierre Fresnay, Jacqueline Mad. Proseguono intanto attivamente le riprese di *Squadrone bianco* e di *Cavalleria*. Le prime bobine girate del film coloniale sono state inviate per via aerea a Roma per lo sviluppo e in breve tempo restituite per la stessa via al campo di Sinauen; Genina, per la visione dei primi frammenti, ha adunato i meharisti che a quelle riprese avevano partecipato. Di *Cavalleria* Alessandrini ha tra l'altro girato, nei pressi di Centocelle, la carica eseguita da tre squadroni a Pozzuolo del Friuli: gli interni si inizieranno a giorni negli studi Cines.

DA «AMAZZONI BIANCHE», DI BERNARDO BERTOLUCCI

***

Cecil B. De Mille, l'illustre regista che dà del tu a qualsiasi personaggio che la storia ricordi, sta per fare uno strappo alle sue abitudini: dagli evi passati s'avvicinerà, ma non troppo, al nostro con un Buffalo Bill. Meritorio sacrificio: soprattutto quando si pensi che nel suo nuovo filmone non si vedrà nemmeno una piscina, con la rinuncia alle due dozzine di comparse discinte che in quasi ogni film del De Mille erano sempre state di stretta rigore. Con quel Far West da circo equestre non era facile porre schiave, anfore, bacili, nafadi, galleggianti patuli di rose, e via dicendo; ma il rivedremo certo in Sansone e Dalila, con il quale De Mille potrà tornare ai suoi tempi.

***

*Il cinema educativo sta raggiungendo in Germania sempre più vasti sviluppi. Costituitasi al principio del 1935 la Reichsstelle f. d. U. (Ente di Stato per il film didattico), a un anno appena dalla sua fondazione l'Ente ha distribuito nelle scuole secondarie circa settemila apparecchi di proiezione per film a formato ridotto con attrezzature ausiliarie per la proiezione sonora. In ogni zona un Centro apposito provvede alla sistematica circolazione delle copie. Analogamente si è fatto per le università. I cui insegnanti attivamente partecipano alla creazione dei film didattici; e si sono così rese accessibili, a un numero sempre più vasto di uditori, interessanti e importanti indagini, grazie alle applicazioni della cinematografia-Röntgen e della micro-cinematografia, sopratutto nei campi della biologia, chirurgia, oftalmologia, odontologia, anatomia, etnografia. Alla fine del 1935 l'opera della Reichsstelle si estese anche alle scuole complementari e professionali, dove le proiezioni non sono intese come conferenze illustrate da un film, ma servono da strumento diretto ed efficacissimo per le varie lezioni; gli insegnanti fungono da operatori; e così la proiezione può essere interrotta, ripresa e anche parzialmente ripetuta, come si docente pare opportuno. Si calcola che ormai in Germania il numero degli spettatori-allievi, dalle elementari alle Università, superi il numero dei frequentatori delle ordinarie sale di spettacolo.**

UN PRIMO PIANO DI BARBARA MONIS (da «La danza delle lancette»)

***

*Bolzate dalla ribalta allo schermo, un po' sbarazzine e assai fiduciose, le chorus-girls parvero un infallibile vivaio di nuove freschissime energie. Di plotone in plotone, assi di battaglione in battaglione, eravamo sempre vittoriosamente informati delle infinite cure e dei delicatissimi scrupoli che il comandante in capo — il vecchio Goldwyn alla testa di tutti — aveva per le sue reclute, onde trarne quelle cinquanta o cento o centocinquanta più belle girls del mondo». Le «più belle girls del mondo» abbondarono fino a ieri un po' in ogni Paese; l'Italia fortunatamente se fu immune, nè pare ormai che l'epidemia abbia a toccarla. Quasi tutte d'un biondo platino, tutte con gambette e altre cose che anno le loro patenti di nobiltà, ciascuna di quelle figliole quando si è sentita finalmente annunciar di esser stata prescelta, avrà provato un brivido di gioia, dischiuse ormai le soglie del divismo dai fulgori contrattuali; la giri che diventa diva è la Cenerentola di Cinelandia, dove il principe azzurro è un pontificante consiglio d'amministrazione. Ora qualcuno s'è preso la briga d'indagare dove siano andate a finire le girls apparse in uno dei cosidetti film musicali, e dei meglio riusciti. Su centoquaranta, quarantuno sono ricomparse come girls in un altro film; trentadue si sono sposate abbandonando il cinema; diciotto non sono state ammesse a una seconda prova; sei sono riuscite ad avere una particina; venti sono tornate alla ribalta; otto sono in lavorevoli volturne, a fare il loro «numero»; tre sono malate; e dodici hanno imparato a vestire le dive, diventate cameriere di studio. Nessuna, con la scarpina di Cenerentola.**

***

MINIME. — La Tobis, forse per protestare contro il giornalista-tipo dei film americani, arruffone, maneggione, ricattatore (un giornalista che se ne esibisce un paio di esemplari in ogni redazione non uscirebbe più nessun giornale) ha bandito il concorso per un soggetto la cui trama si svolga nell'ambiente di un grande quotidiano. Cinquemila, tremila e mille marchi di premio. — La Metro ha acquistato tutti i diritti, d'ora innanzi, per qualsiasi riduzione cinematografica del *Quo vadis*; e si appresta a una mobilitazione dei suoi studi per dare il super colosso dei super colossi, bisognerà per forza dire così. — David Griffith avrebbe assistito alla penultima ripresa di *San Francisco*, il nuovo film del suo prediletto discepolo Van Dyke; e, caldamente invitato, avrebbe poi diretto l'ultima inquadratura. Bisognerà poi ricordarcene. — *Anne Marie*, il film di aviazione diretto da Raymond Bernard, e interpretato da Annabella, Jean Murat e Pierre Richard Willm, è tratto da un soggetto di Saint-Exupéry, l'autore di *Volo di notte*. — Brigitte Helm ha abbandonato lo schermo; si è stabilita a Firenze, nei dintorni di Fiesole. — «Gialli» all'orizzonte: *Pallottole di piombo*, con Edward G. Robinson, Joan Blondell, Dick Purcell e *Il mistero* con Warren William, Claire Dodd e Allen Jenkins. — Dopo *Accadde una notte* gli «accadde» sulla scia di quel successo, si moltiplicarono, da *Accadde a Nôtre York* ad *Accadde a Parigi*. La stessa sorte ha avuto il notissimo volume *La vita comincia a quarant'anni*. Da allora, quante cose son cominciate. Ci fu tra l'altro la commedia *La vita comincia alle otto e quaranta*, poi il film di Will Rogers: ora William Mc Gann sta per dirigere *L'amore comincia a vent'anni*. — Odissea dei titoli. Di tappa in tappa, di trasformazione in trasformazione, prima che dai titoli provvisori si giunga al definitivo, è prima che dal definitivo originale si giunga a quelli delle varie versioni, è come l'aggirarsi per i meandri di un labirinto. «Diamond Jim» (Romero e Binnie Barnes) si chiamerà *L'uomo dai diamanti*; «Amore prima di cotazione» (Carole Lombard) sarà *Un pugno in un occhio*; «Ricordi l'ultima notte?» (Cummings, Ellers) diventerà *Notte d'incubo*; «Tre ragazzi e una regina» (May Robson, Breackston) lo chiameranno *Una donna è scomparsa*; e «I due (Lowe, Hobson, Engels), male, resterà un po' in famiglia: *L'uno e l'altro*.

m. g.

LIBRI RICEVUTI

ALFREDO TOSELLI: «La Madre dei Combattenti» (Editoriale Moderna, Milano) L. 8.

PIER LUIGI BUCCIANTINI: «Feudi e schioppettate» racconti del carniere (Ed. Agnelli, Milano) L. 8.

Gen. FELICE PORRO: «La Guerra nell'Aria» III ed. riv. e corretta - Editore Corbaccio, Milano) L. 12.

RODOLFO BOTTACCHIARI: «Uomini tanta-sui ed eroi» (Ed. P. Maglione, Roma) L. 8.

UFFICIO STORICO DELLA MARINA: «Storia delle Campagne oceaniche della R. Marina» Vol. I compilato dal contramm. Fausto Leva (Ministero della Marina, Roma) L. 30. Per i militari delle Forze Armate L. 12.

P. DOMPIERI GANDOLFO: «Castrocielo Castracane degli Antelminelli» (G. B. Paravia e C., Torino) L. 9.50.

GIUSEPPE GIUSTI: «Prose e Poesie scelte» (G. B. Paravia e C., Torino) L. 9.50.

ANTONIA BIANCHI: «Maria e Caterina di Savoia» (G. B. Paravia e C. Ed., Torino) L. 9.

AGOSTINO MACCHI: «Stregi solitarie», Briche (Editoriale Moderna, Milano) L. 6.

SALVATORE APONTE: «La città segreta dell'Arabia felice» (A. Mondadori, Milano) L. 20.

UMBERTO NOTARI: «I milioni di Giocosa» (Società Anonima Notari Vallecanta-Milano).

UNO SCORCIO DI «CAVALLERIA», IL NUOVO FILM DI GOFFREDO ALESSANDRINI

L'ultimogenita della Fiat

NASCITA E BATTESIMO DELLA 500

La macchina che era stata battezzata «topolino» e che avrebbe dovuto chiamarsi Ginevra sta per uscire in tutta Italia ma non si chiama nè Ginevra nè topolino

Il Duce al volante della vetturetta

Il compiacimento del Capo del Governo

Roma, 10 notte.

Stamane il Duce si è compiaciuto esaminare e provare personalmente a Villa Torlonia, la nuova vetturetta ultra utilitaria Fiat modello 500, presentatagli, a nome del senatore Agnelli, da una rappresentanza delle maestranze degli stabilimenti del Lingotto di Torino, accompagnata dal conte Perotti, direttore della Fiat di Roma, e dall'ingegnere Minoli, direttore della locale filiale.

La colonna delle vetturette era guidata dai noti piloti comm. Nazzaro, cav. Borghese, signor Ghisolfo e dai meccanici Giuseppe Riva, Giovanni Partengo e Pietro Martignoni.

Il Duce, dopo avere guidato una «cinquecento» nei viali del parco, si è vivamente compiaciuto della nuova creazione Fiat, giudicandola una realizzazione perfetta del concetto della vera vetturetta del lavoro e del risparmio.

(Stefani).

L'INTERNO DELLA VETTURETTA accoglie comodamente due persone nei posti anteriori ed una terza o un po' di bagaglio alle spalle delle poltroncine.

Un'auto di lusso che consuma quanto una moto

La Fiat sta per lanciare sul mercato un tipo d'automobile nuovissimo: la vetturetta. Una vettura, può ben dirsi, ancora sconosciuta agli italiani, malgrado la lunga attesa di oltre un decennio — anzi, sconosciuta, nella fisionomia che ha assunto in questa realizzazione della Fiat, in qualsiasi parte del mondo. Un punto a capo nell'arte della locomozione meccanica. Un paradosso animato: l'integrale conciliazione delle doti di una motocicletta — in fatto di cilindrata, di [illegible], di tassazione, di manovrabilità — con quelle di una vera e lussuosa automobile — in fatto di comodità, di protezione, di prestazioni, di velocità, di abitabilità, di linea — e con altre ancora: con l'orgoglio, che ne verrà all'utente, di possedere un veicolo sotto molti aspetti più evoluto, più moderno, più ricco tecnicamente che le automobili di ieri.

Linea antisanzionista...

La nuova «Fiat 500», che tra un paio di giorni affollerà le vetrine d'esposizione in tutta Italia e animerà le strade nelle prime pubbliche prove alla clientela, è una gemma di più per la collana delle benemerenze che l'Italia deve al sanzionismo. Senza spavalderia e senza impertinenza per il consesso ginevrino, possiamo ben riconoscere che in tempi normali questo gioiello meccanico difficilmente sarebbe stato realizzato. La nuova macchina che entra a far parte, infondendogli un'impronta fondamentalmente nuova, nel nostro patrimonio automobilistico, non poteva sbocciare che in una Italia sanzionata: costretta a impedire a sè stessa, attraverso una imposta proibitiva, ogni sperpero di benzina e a farne scorta nella prudente previsione del peggio; e nello stesso tempo a stimolare tutte le proprie energie produttive, la massima parte delle quali ha oggi per postulato l'impiego utilitario dell'automobile. Un'Italia serenamente in piedi, che, essendosi imposta di mantenere intatto il volto in tutti i suoi aspetti, senza immiserirsi in sacrifici particolari, ha conservato il culto e la passione tradizionali per il viaggio, il turismo, la locomozione autonoma, ma ha dovuto procurarsi i nuovi mezzi per poter soddisfare questi bisogni e questi desideri, come e meglio dei popoli più ricchi, a dispetto della giustizia povertà cui si è creduto di averla condannata.

Alla nuova creazione della Fiat, se fosse stato richiesto il mio parere, avrei suggerito il nome di «Ginevra». Sarebbe stato, più che una provocazione, una riabilitazione...

Anche per questo suo contenuto politico, la comparsa della «500», la nuova vettura universale per la clientela dei due-posti, merita dunque su queste colonne qualche cenno un po' diffuso.

...e linea aerodinamica

La qualifica di «vetturetta» spetta alla nuova macchina unicamente per questa sua conformazione a due posti, e per la sua eccezionale sobrietà. In tutto il resto, come ho detto, è squisitamente «vettura». Due posti, intendiamoci, all'italiana: per gente finalmente rabbusta e ben tornita. Le nostre Case raramente cadono nel tipico difetto di alcuni costruttori esteri, di considerare il volume del corpo umano come un'entità elastica; proporzionata alla cilindrata della vettura. Nella «500» stiamo comodi e larghi, esattamente come in Balilla e nella «1500»: e per di più abbiamo dietro alle poltroncine scorrevoli, costituenti i due sedili, un ampio spazio di riserva non solo come generoso bagagliera interna, ma anche per l'eventuale trasporto dei nostri bimbi. Il tutto è racchiuso in una sfuggente e molto aerodinamica guida-interna interamente metallica che, specialmente da davanti e nella coda, ricorda assai la bella linea della «1500», in dimensioni un po' ridotte.

Ma più che in linea esteriore — che del resto i lettori potranno prestissimo giudicare da sè — sono importanti e rivoluzionari i dati tecnici e le prestazioni. Cilindrata del motore: 570 cmc. Consumo medio: meno di sei litri per 100 chilometri (nella prova di consumo che ho voluto personalmente eseguire il giorno che la Fiat gentilmente mi affidò la macchina per usarla a mio gusto, riescì a compiere, a velocità moderata e su strada rettilinea, ottima e piana, quasi 22 Km. con un litro). Velocità: 85 Km. all'ora (in condizioni stradali favorevoli riescì a cronometrare un chilometro a 85,5). Dolcezza e fermezza di sterzo sorprendenti. Tenuta di strada, stabilità e sicurezza degni di una macchina da corsa, nei rettilinei scorrevoli e bagnati come nelle curve più audaci. Signorile conforto di marcia, senz'ombra di quel beccheggio che è quasi inseparabile dalle macchine piccole e leggiere. Facilità, docilità e piacevolezza di guida entusiasmanti. Ripresa brioso, partenze nervose, spunti in salita felicissimi, frenature rabbiose e ben ferme. Intelligente visibilità tutt'intorno, anche sulla strada immediatamente dietro al cofano (piccola prestosa rivoluzione, quest'ultima, che la Fiat ha coraggiosamente scatenata per la «1500» e che comincia a far scuola). Silenziosità meccanica e di carrozzeria, praticamente perfetta.

Motore e telaio

Ho così sommariamente riassunte le impressioni della mia prova su strada. Vediamo ora brevemente, attraverso una rapida analisi tecnica, su quali accorgimenti costruttivi esse abbiano fondamento.

Il motorino è un 4 cilindri di 52 × 67 = 570 cmc., raffreddato ad acqua con circolazione a termosifone, valvole laterali e testa di alluminio. Con un rapporto di compressione eccezionale, dato il minimo alesaggio (circa 1:6), raggiunge a 4000 giri i 13-14 cavalli al freno. Nulla di spinto, dunque; le brillanti prestazioni si giustificano piuttosto: in ripresa e in salita, con l'elevato rapporto potenza-peso (la vettura completa in ordine di marcia non raggiunge i [illegible] Kg.), e in velocità con l'eccellente profilatura aerodinamica della carrozzeria. Nell'un caso e nell'altro, la limitata spendita di potenza è economia — quasi miracolosa — di carburante. E il motore può così permettersi anche il lusso di essere elastico, con una soddisfacente costanza di coppia motrice.

Il telaio (passo m. 2, carreggiata ant. 1,11, posteriore 1,08) è praticamente concentrato in una traversa quinto anteriore, che abbraccia il gruppo motore-aporgente e di sbalzo verso gli davanti, e sopporta sopra di sè la balestra trasversale per la sospensione anteriore e il supporto del radiatore, il quale ultimo, con originale disposizione, viene così a trovarsi dietro e in asse rispetto al motore. Il resto del telaio è una semplice maestosa piattaforma di longheroni alleggeriti, che sorregge la parte centrale della carrozzeria, e termina all'attacco delle [illegible] balestre dirette della sospensione posteriore: piattaforma che rimane tutta al di sotto dell'albero di trasmissione, contribuendo all'estremo abbassamento di baricentro che è caratteristico essenziale della vettura.

Le innovazioni

La sospensione anteriore è a ruote indipendenti, a quadrilateri deformabili, assicuranti la costanza di carreggiata nelle oscillazioni, con reazione su balestra unica trasversale fissata in centro. Le pinne inferiori di supporto e di guida, largamente triangolate, hanno in comune il perno [illegible] gli ammortizzatori idraulici. Ruote indipendenti; buoni ammortizzatori; gomme di piccolo diametro e grande sezione nel nuovo tipo a bassissima pressione; sistemazione dei passeggeri «a ponte», equidistanti dai due assali; abbassatissimo baricentro; sterzo particolarmente indovinato: ecco gli elementi, in funzione dei quali si spiegano e il magnifico conforto di marcia (che ricorda non in linea relativo, ma assoluto, quello della «1500») e l'invincibile tenuta di strada su qualunque più disuguale fondo viabile a qualunque velocità (la vettura appare letteralmente legata alla propria traiettoria).

Anche la sterzo offre un'interessante caratteristica nuova: il doppio comando indipendente delle due ruote direttrici, senza barra di accoppiamento, e conseguente eliminazione radicale della sfarfallamento, dovuto nei tipi usuali alla ripercussione su ogni ruota delle sollecitazioni a vantaggio risentite dall'altra.

Il cambio è a 4 velocità, con la terza a ingranaggi silenziosi e dispositivo sincronizzatore per l'innesto della terza e della quarta, proprio come nelle vetture di lusso. Anche il differenziale ha la coppia conica a taglio silenzioso; i freni sono idraulici sulle quattro ruote, con freno ausiliario a mano sulla trasmissione.

Originale è anche l'avancorpo della vettura: il cofano è diviso in due parti: quella verso il cruscotto si apre a sportelli orizzontali superiori, e dà accesso al serbatoio anteriore a caduta (22 litri); la parte anteriore, fasciata a griglia parasassi sviluppata, è incernierata anteriormente, e si scopre chia interamente dall'indietro all'avanti, rendendo accessibile da ogni parte l'intero gruppo motore.

«Piccola grande vettura», ama definire la Fiat questa sua ultimogenita. La definizione va completata: piccola nel passivo, grande nell'attivo. In questo rapporto sta la sua indole rivoluzionaria.

Aldo Farinelli.

LA SAGOMA AERODINAMICA DELLA NUOVISSIMA VETTURETTA

GLI SPORT

Ultime del Giro

Delle caratteristiche generali del Giro d'Italia ho già parlato, né mi riprenderò per confutare l'opinione di quegli egregi colleghi che la pensano diversamente, per quanto mi dolga di veder retta quella imanimità di giudizio critico che solo potrebbe servire a migliorare la forma e il contenuto delle nostre corse e il comportamento dei nostri corridori. Per mantenere una mia promessa debbo ora parlare degli uomini sui quali non mi sono intrattenuto lunedì scorso, e li dividerò in tre gruppi: quelli che hanno superato l'attesa, quelli che sono rimasti al di sotto, e quelli... di mezzo.

Fra i primi un mezzo Canavesi. A vederlo in partenza, l'uomo scelto da Ganna per sostenere Del Cancia e Morelli, sembrano, nelle gambe magre e nell'aspetto, che avesse lavorato troppo per reggere sino in fondo alle fatiche del Giro. Né, d'altra parte, egli era mai assurto al livello di classe dei migliori. Il Giro non lo aveva visto che una volta 14.o, nel 1933. Quest'anno è stato il 3.o in classifica e il N. 2 come arrampicatore. Ma, quel che più conta, è stato uno dei più attivi e valorosi, dei più brillanti e nello stesso tempo dei più regolari.

Al pari di Mealli, che è finito quarto, calando leggermente. Tanto l'uno che l'altro non sono più dei giovani di carriera, e non si può, quindi, sperare che vadano molto più in alto. Si sono trovati nella buona annata, hanno imbroccato la buona forma, hanno migliorato, ma non bisogna parlare né di rivelazioni, né di clamorose affermazioni. Tanto il varesino come il toscano sono fra i più simpatici nostri corridori, perchè hanno la tempra dei combattenti, ma non andiamo più oltre nella valutazione assoluta.

Si può parlare di uomo nuovo, invece, a proposito di Valetti, che, con un po meno di sfortuna, avrebbe potuto essere quarto. Ghelfi lo aveva preso come sostegno a Bizzi e Cipriani, e ha finito di farne il caposquadra. Egli si è guadagnato il bastone del comando nella più dura e bella tappa del Giro, la Campobasso-Aquila. Ciò depone a favore delle doti di resistenza del ragazzo che sembrava piuttosto leggero e immaturo. Valetti può ancora migliorare molto, perchè è ancora giovane e inesperto, ha serietà e volontà piemontese.

La sfortuna non ha permesso a Malle di figurare come avrebbe meritato; forature e cadute in momenti critici di corsa, e, all'ultimo, una foruncolosi che lo ha snervato fisicamente e moralmente, hanno tenuto nell'ombra questo ragazzo che è fra i meglio costrutti e che, irrobustito e ben diretto, farà certo ancor più parlare di sè.

Generali, un tipo alla Valetti, che ha buoni mezzi per la salita, e Merlini, che ne ha più per la velocità, hanno degnamente rappresentato la Romagna, di cui sono i migliori prodotti, insieme a quei Vicini, che ha superato ogni previsione in fatto di resistenza.

Passiamo alla seconda categoria. Bergamaschi non ha potuto mai ritrovare il tono di freschezza e sicurezza per cui ha vinto l'anno scorso. Ha fatto un Giro opaco, come condotta di gara e come risultato. Cazzulani non ha avuto dalla sua la sorte, ma anche lui ha avuto più lo spirito che i muscoli disposti alla lotta. Del Cancia, disgraziato in principio, demoralizzato poi, ha confermato il suo difetto d'andare calando dopo il promettente inizio di stagione. Camusso è parso l'ombra di se stesso. Gotti è stato al di sotto della mediocrità.

In quanto a Martano c'è da domandarsi se questo poderoso atleta intende finire non molto gloriosamente la sua carriera, che pure di gloria sportiva è carica. Dopo una preparazione affrettata, un inizio che sembrava fatto apposta perchè la completasse, egli ha abbandonato senza motivo del tutto plausibile. Nè proprio contraccenno è stato il ritiro di Bizzi, scomparso dalla scena pochi minuti dopo aver dominato insieme a Bartali. Questi colpi a sorpresa non son fatti certo per formarsi una personalità forte e simpatica, e i giovani devono guardarsi da simili falsi passi. Sulla regolarità e continuità di Bizzi nutro i miei dubbi e non li avevo nascosti; ora sono più forti, ed egli, se non vuole distruggere le belle speranze che si erano riposte in lui, deve cercare di fugarli al più presto.

Altrettanto dovrebbe fare Binda, ma ormai anche Guardamagna, che lo aveva preso sotto la sua direzione, dispera di fare di questo bell'atleta un corridore con la testa sul collo. Tutto può fare Binda in una corsa in linea, ma una corsa a tappe non se la finirà mai.

A questi reali dalla lotta non so quanto si potrebbe rimproverare la decisione di rinuncia; certo non li ho visti disperarsi per esso, tutt'altro. E questo non è buon segno di grande amore per la professione che s'è scelta e di senso di responsabilità verso chi li segue in fiduciosa aspettativa, chi li ospita, chi li paga. Quanta differenza da quel buon Armando che mi ricordo singhiozzante sull'orlo di un fosso per il dolore e una gamba e più ancora per il dispiacere di non poter più andare avanti!

E quale sincero, profondo rammarico leggevo negli occhi di Guerra, ancora una settimana dopo, il tecnicissimo tamidente di Forlì, per non aver potuto difendere la sua fama e la sua squadra sino alla fine! Il grande Guerra era tramontando, deve ormai guiderdar dai giovani che gli chiudono la strada in salita e la volata, eppure pareva che soffrisse le mesce al tangare della lotta e rimpiangesse gli anni solo per non poter insegnare ai giovani come veramente si corre. Quanto pagherei che il giudizio su questo Giro lo dessero, senza peli sulla lingua e falsa immodestia, Ciampalino, Binda e Guerra...

Infine ci sono quelli che hanno dato nè più nè meno di quanto si aspettava da loro. E sono il vecchio e servizievole Piemontesi, il rude e sempre pesante Morelli, il tenace Giacobbe, il mai ancora rimesso Rogora, i sacrificati Scacchetti e Scorticati, gli instabili Ramenatti, Rimoldi, Battesini.

L'organizzazione della gara è stata all'altezza delle tradizioni de La Gazzetta dello Sport: *unico neo, i consueti ritardi delle partenze. Noi giornalisti dobbiamo essere grati ai camerati del rosso quotidiano per le premure con cui ci erano serbati i risultati ufficiali (tramite quel simpatico sportivo che è il signor Marcora) e per le prove di cordialità e ospitalità da casi forniteci.*

Giuseppe Ambrosini

L'elogio della F. C. I.

La Federazione ciclistica italiana comunica:

Giro d'Italia: La F. C. I. consta la perfetta riuscita del 24° Giro d'Italia, che ha lodevolmente assolto i suoi compiti propagandistici e agonistici, e un dì ampia lode all'ente organizzatore e a tutti i suoi solerti collaboratori.

Il Giro del Piemonte
sarà disputato il 28 corr. su percorso piano

Terminato il Giro d'Italia, in attesa delle decisioni relative alla nostra partecipazione al Giro di Francia, l'attesa degli appassionati delle corse ciclistiche è volta verso il Giro del Piemonte, che avrà luogo, a cura della Unione Sportiva Torinese, il 28 corrente, quale terza prova del campionato italiano assoluto. In ottemperanza alle direttive della Federazione in vista del campionato del mondo — che sarà disputato su percorso prevalentemente piano — gli organizzatori hanno scelto 250 chilometri di tracciato privo di forti dislivelli e cioè: Torino, Carignano, Carmagnola, Racconigi, Savigliano, Cuneo, Mondovì, Narzole, Barolo, Alba, Neive, Castiglione, Asti, Villafranca, bivio Mauiasia, bivio Gallareto, Castelnuovo, Andezeno, La Rezza, San Mauro, Torino.

Il plauso dell'on. Serena
per il G. P. dei Giovani

In seguito al magnifico svolgimento della manifestazione sportiva svoltasi domenica scorsa allo Stadio Mussolini per la « Finalissima dell'XI Gran Premio dei Giovani », il vice Segretario del Partito ha inviato a Piero Gazzotti, Comandante Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento della nostra città, il seguente telegramma: « Moretti mi ha riferito perfetta organizzazione finalissima XI Gran Premio Giovani. Rivolgi vivo elogio tuoi collaboratori. — *Adelchi Serena* ».

OGGI A GENOVA:

Torino ed Alessandria
nella finale della Coppa Italia

Ad un mese circa di distanza dalla conclusione del campionato nazionale si ha la gara finale di quel torneo di Coppa Italia che ha impegnato, nelle sue giornate di eliminatorie, un lotto imponente di unità di grande e piccolo calibro. Le squadre minori messe a confronto con avversarie di rango, hanno ben presto dovuto cedere il campo. Negli ottavi di finale il Modena ed il Catania venivano regolati dall'Alessandria e dal Torino; nei quarti di finale il Livorno, unico superstite della Serie B opponeva al granata una accanita quanto inutile resistenza e resistevano in lizza solo compagini della massima divisione. Intanto, però, il torneo aveva le sue vittime illustri. La Roma, la Triestina, il Bologna, la Sampierdarenese, la Ambrosiana, il Genova già erano battute negli ottavi di finale; la Lazio, il Napoli, la Juventus inciampavano nei quarti. Infine le semifinali vedevano la capitolazione della Fiorentina e del Milan.

Torino ed Alessandria passavano così di vittoria in vittoria e si qualificavano per l'incontro di finale. I granata hanno compiuto il loro cammino giuocando sempre in campo proprio e sconfiggendo successivamente la Reggiana per 2 a 0, il Catania per 5 a 2, il Livorno per 4 a 2, la Fiorentina per 2 a 0. I grigi cominciarono col battere la Cremonese in campo avverso per 1 a 1 e poi prendevano anche una rivincita giuocare in casa e continuavano a farsi largo ai danni del Modena (4-0), della Lazio (1-0) e del Milan (2-0).

Il meccanismo del torneo ha certo influito non poco sulle risultanze della lotta, assegnando a questa od a quella squadra avversari di ben diverso valore, ma il sistema dell'eliminazione diretta è quello che è e sia il Torino che l'Alessandria hanno dimostrato di meritare la loro qualificazione per la finale.

Il Torino ha confermato negli incontri di Coppa i risultati ottenuti in campionato. La squadra che è stata in lotta sino all'ultima giornata per l'aggiudicazione del titolo, ha dato una nuova prova della solidità del suo assetto, della sua combattività e delle sue capacità stilistiche ed agonistiche. Il Torino è la vedetta del campionato che rivendica, nel torneo per la Coppa, i diritti degli squadroni.

L'Alessandria non ha potuto primeggiare nella competizione annuale, ma in molte occasioni ha palesato di essere forte e tecnicamente bene impostata. Nelle gare di Coppa, quando bisognava mirare al risultato immediato i suoi ragazzi hanno saputo essere all'altezza della situazione. Per i grigi l'affermazione è un giusto premio al valore dimostrato.

Le due avversarie si sono ben preparate per la finale. Il Torino ha compiuto la prova generale a Berna dove, nel primo incontro di Coppa Europa, ha ottenuto un successo clamoroso. Rientrati in sede i granata si sono portati subito in riviera ed oggi saranno sufficientemente preparati per la nuova fatica. La formazione con tutta probabilità, quella delle ultime gare, e il solo dubbio può riguardare sulla designazione del centro sostegno che potrà essere tanto Allasio quanto Janni.

L'Alessandria è stata preparata diligentemente da Sturmer e si presenterà con: Ceresa; Lombardo, Turino; Barale, Parodi, Milano; Bussani, Riccardi, Notti, Robotti, Croce.

L. C.

IL IV TROFEO MEZZALAMA

Gli Alpini e i minatori di La Thuile
lotteranno per il primato

Per la quarta volta, sabato prossimo, sull'immensa pista nevosa che va dal Colle del Teodulo a Cressonay, attraverso il pianoro del Breithorn, il ghiacciaio di Verra, la parete e la cresta del Castore, il Colle Felik, la Capanna Sella, il Naso del Lyskamm e la Capanna Gnifetti, si correrà il Trofeo Mezzalama. La gara, che gli organizzatori dell'A. S. Torino della Sezione di Torino del C.A.I. e del C.A.A.I. hanno preparato in questi giorni con la consueta cura, con la validissima collaborazione dell'Autorità militare, riunirà ancora quest'anno buona parte dei migliori sciatori europei di alta montagna.

Di fronte, come nelle passate edizioni, saranno ancora Italiani e tedeschi. La Germania, ormai, è diventata una fissità del Trofeo Mezzalama. E la partecipazione sua riesce tanto più gradita in quanto che gli atleti tedeschi, attraverso tre anni di dispute, si sono sempre dimostrati forti, leali e simpatici avversari dei nostri. La squadra che scenderà in campo sabato ne annuncia delle più agguerrite. Gli scialori del Deutschen Ski Verband, fra cui sono Kaufmann e Matthias Wornde che già conoscono la nostra gara, hanno voluto prepararsi metodicamente, avviandosi una settimana prima sul percorso e studiandolo con cura nei suoi passi più difficili. Ciò dimostra che i loro propositi sono seri e che, comunque, intendono difendersi a fondo.

In effetti la squadra del D.S.V., che come si ricorderà, si piazzò brillantemente terza nel 1932 e 34, rappresenta un po' l'incognita della gara e i nostri uomini dovranno guardarsene. D'altra parte non è a dire che la difesa dei colori italiani non sia affidata a buone mani. Gli Alpini della Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, istruttori di La Thuile, i finanzieri della Scuola di Predazzo e la squadra di Pietro Micca di Biella appaiono come le migliori nostre rappresentative.

In una gara come il Trofeo Mezzalama, gara che impegna la pista dal primo chilometro all'ultimo e che esige un'eccezionale resistenza allo sforzo e l'abitudine alle altezze, non basta però, è noto, essere eccellenti sciatori: bisogna avere anche doti autentiche di alpinista. Noi non supplamo se gli uomini della Finanza e della « Pietro Micca » siano in possesso di quest'ultimo requisito, ma abbiamo molte ragioni per dubitarne.

Restano dunque le squadre degli Alpini e dei Rintor. Entrambe hanno cui è il « Mezzalama » ed entrambe, con e nelle loro abitudini, si sono preparate senza fretta, secondo sistemi razionali. A tutto questo aggiungete l'altissimo spirito di corpo che le anima, spirito che viene da una tradizione di gloria conquistata proprio sui ghiaccini del Rosa. I minatori di La Thuile sono i vincitori del 1934, gli Alpini del '35. I primi, però, hanno scorso, anche per un po' di sfortuna, furono nettamente battuti dagli avversari e finirono appena quarti. Logico, quindi, aspettarsi da essi una decisa affermazione controffensiva, anche che d'altra parte trovern una degna risposta negli uomini allenati dal cap. Silvestri. In questo duello da giganti ne vedremo l'elemento di maggior fascino dell'odierno Trofeo Mezzalama, duello che dovrebbe rimanere altamente emotivo ed incerto fino al traguardo di arrivo dell'Alpe Rieca.

Il meccanismo organizzativo è entrato pertanto ieri in pieno funzionamento. Già sono partite per il luogo della gara le squadre addette ai controlli e alla segnatura della pista e le stazioni radio degli Alpini incominciano a funzionare. Il tempo non è proprio dei più favorevoli ma si spera che per sabato vorrà mettere finalmente giudizio. Vengono confermati i festeggiamenti a Grossouay, festeggiamenti che culmineranno in una grandiosa rassegna dei pittoreschi costumi della Valle d'Aosta ed alla quale potranno assistere i turisti, giunti che approfitteranno delle gite indette dalla C.I.T. per sabato e domenica.

Croci e delizie
di un Campionato di spada

Il buon lettore che ha la pazienza di seguirci nelle nostre cronache schermistiche è disorientato, ma se gli confessassimo che anche a noi tecnici il Campionato d'Italia di spada ha messo in testa una qualche confusione e in cuore una qualche esitazione e nella coscienza un qualche prematuro rimorso che nessuna decisione mai potrà placare, gli diremmo soltanto la verità. Ma c'è un'altra verità, e non lietissima: che gli spadisti italiani, così come appaiono alla vigilia delle Olimpiadi mostrano un equilibrio che non è precisamente un indice di ricchezza e di potenza. Ogni uomo assume volta a volta un posto di vedetta o un altro di scarto con la stessa semplicità con cui la mattina sceglie, per il vestito primaverile, la cravatta rossa o quella azzurra. Dino Rastelli, da ultimo a Ferrara, diventa secondo a Milano; Macerata, da primo a Merano, diventa decimo al Campionato d'Italia; Brusati finisce ora alla coda quando per due volte ha tenuto la testa, e Dario Mangiarotti, quarto a Ferrara e undecimo a Merano, è ora il Campione. Sembra d'assistere a un gioco di azzardo più che a una prova sportiva. Sono spalti questi che non vedrete mai succedere alle altre armi, ma se di spadisti come Ragno e come Eduardo Mangiarotti, che la loro buona media la fanno sempre, ce ne fossero di più avremmo davvero da esulterne perchè quel che occorre per l'Olimpiade è proprio l'uomo di rendimento costante. Certo, la spada, a forza di elettricità, il pedana metallica, di scarto di tempo ridotto al ventesimo di secondo, e altre ultramoderne diavolerie tendenti — ilcono i semplici — a riportarla alla purezza delle intenzioni per cui fu creata, va degenerando. Ci dà il palpito del gioco sportivo, ma ci allontana sempre più dal combattimento reale.

Lungo il preambolo e breve ha da essere l'articolo: conviene dunque smettere di filosofare e scendere invece sull'umile terreno della cronaca. Voi sapete che ha vinto Dario Mangiarotti e potreste anche imaginare, dopo quanto v'ho detto, che il giovane Dario abbia invocato la inattina nell'antro della sibilla il numero su cui giocare il suo peculio e che, dopo gli sbalzi della pallina sulla ruota girante, il magico influsso l'abbia fatta cadere nella casella predestinata, a gloria della arcana potenza e a mortificazione di noi poveri mortali. Ma è fantasia anche questa. Dario ha vinto perchè ha vinto; e non scriveremo mai una frase che meglio ci addisti di questa.

Dal lungo girone Dario Mangiarotti era già uscito con sei vittorie e nessuna sconfitta nella mattinata, quando le altre possibilità teoriche potevano offrirsi anche a Ragno, a Cornaggia, a Pezzana. Al termine degli assalti fra tutti questi, Dario Mangiarotti a Pezzana Minoli dà a Ragno il colpo di grazia e Dario resta in piedi soltanto insieme a Pezzana mentre Dino Rastelli, alla chetichella, sta per rialzarsi anche lui. Edoardo batte Pezzana: se anche Dario batte il vercellese, tutto è definito: se succede il contrario Pezzana, Dario e Dino Rastelli sono alla pari. Ma Pezzana è battuto per 3 a 1 ed abbiamo così un campione d'Italia di 20 anni. Noi che vogliamo i giovani non possiamo dolercene, ma questo torneo ci ha detto troppo e troppo poco. Le cose meno gradite le abbiamo già riferite: c'è però anche qualcosa di buono; abbiamo ritrovato un Pezzana più giovane di quel che fu a Liegi quando alloro un Campionato d'Europa, abbiamo rivisto un Cornaggia che, con il necessario lavoro, dovrebbe tornare quello che era, un Ricardi che è sulla via di riprendere la sua forma.

Nedo Nadi

Prime battute
al torneo del Tennis Juventus

Ieri hanno avuto inizio gli incontri del torneo internazionale del Tennis Juventus.

Le prime avvisaglie di questo torneo hanno avuto a protagonisti gli elementi di minore fama: i comprimari di ogni avvenimento tennistico.

Nel Campionato Piemontese, una gara questa assai interessante che raccoglie quasi tutti i migliori rappresentanti della regione che militano nella categoria minore, Martiny ha eliminato facilmente Sobrero. Una gara accanito per quanto non magnifica per stile e vivacità, hanno fornito Albasio e Furst.

Ecco i risultati delle partite giocate nella giornata:

Singolare uomini internazionale: Rolli b. Cerliana 6-1, 7-5; Ricca b. Bonanni 6-2, 6-1; Pirani batte Barcellona 6-2, 7-5.

Singolare signori: Sandalinas b. Vellani 6-0, 6-1.

Doppio signori: Palmieri-Cerliana b. Giordano-Ricca 6-3, 6-2.

Doppio misto: Sandalinas-Palmieri b. Giordano-Ricca 6-3, 6-2.

Campionato Piemontese III categoria: singolare uomini: Martiny b. Sobrero 6-1, 6-2, 6-0; Albasio b. Furst 3-6, 7-5, 6-0.

Oggi al Concorso ippico
Premio Torino e categ. attacchi

Giornata di riposo ieri al Concorso ippico del Valentino. Le gare si riprendono oggi al pomeriggio — ore 15 — con il *Gran Premio Torino* e seguiranno alle ore 20.30 con il *Premio Po*, per i quali è vivissima l'attesa nel mondo degli sportivi e nel pubblico. Domani, riunione pomeridiana per la disputa del *Premio Reale* e dei premi *Superga* e *Allievi Società Ippica*.

Vita finanziaria
commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 10. — La virtù di quattro giorni festivi non infiltrare sull'andamento del mercato che si svolge dall'inizio alla fine con un ritmo di scambi minimi a prezzi stazionari per quasi tutti i valori, solo fra i locali un po' di ricchiesta sulle Valli Lanzo e Unica ed migliorano le quotazioni.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	77 375	Esso	74 15
Id. 5 c.	97 85	Edison	252 50
Redim. 3½	77 125	Unes	10 125
Id. 5 c.	97 125	Savigliano	413 —
B.T.N. magg.	99 60	Snichelo	151 —
Id. 9/15 lug.	99 60	Tedeschi	60 —
Id. 1944	94 75	Mangenisio	169 —
Torino 4½	452 —	Riva	180 50
Id. 5%	450 —	Ansaldo	38 2
S. Paolo 4%	452 50	Fiat	371 50
Id. 3½%	90 75	C. I. R.	160 —
Ferrov. 3%	304 50	Schiappar.	5 65
C. R. I. 4½%	450 50	Mira Lanza	118 50
Elettr. 4½%	461 50	Monteponi	302 —
Cr. Agr. 4%	420 —	Ital. Ameriz.	33 50
Mut. 4%	422 —	Montecatini	192 25
Cred. sab.	1 60	Acqua Pol.	441 —
Mediterr.	482 50	Florio	91 —
Meridion.	498 —	Y.-Unica	28 50
Torino Nord	156 —	Lane Borg.	2900
Navig. A.I.	120 50	Valli Lanzo	22 50
Ligure	13 10	Cot. Merid.	103 25
Sip	50 —	Viscosa	208 50
Terni	212 —	Beni Stabili	909 —
Valdarno	456 —	Cartiera It.	110 —
Merid. El.	250 50	Burgo	202 —
P. C. S.	71 —	Fonn. Ilva	105 —

CAMBI: Parigi 85.45; Belgio 215; Londra 85.80; Svizzera 411; Olanda 808.57; N. York 12.72; Svezia 304.85; Germania 512.82; Norvegia 320.75.

MILANO, 10. — Centrale 615; Meridionale 490; Meridionali 490; Costruzioni 234; Ilva 180.50; Cantoni 1880; Furter 184.50; Gloria 85; Pirelli 488; Gilera 288.50; Stampati 660; Conte 345; Unif. Can. 355; Rosari 365.50; Retondi 309; Tosi 27; Cot. Merid. 103.50; Un. Manif. 235; Gavardo 501; Bossi 3500; Turgetti 85; Cusani 321.50; Bernasconi 64; Saia 258.50; Pacchetti 66; Burgo 250.50; Ansaldo 39.25; Ilva 181; Mer. It. 209; Aquila 35.25; Ilva 181; Mont. It. 207; S. Giorgio 272; Piat 370; Cuse 10.15; Stp 1270; Tirol 217; Ind. Zucch. 1500; Raffin. 455; Dist. It. 171; Molini 205. Andez 76; Beni Stabili 200.

TRIESTE, 10. — Adria 32; Cosulich 14; Lib. Triest. 40; Premuda 238.

CONSOLIDATI (10 giugno 1936).

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	77 87	77 90	77 10	77 80
Red. 3,50%	77 10	77 20	77 10	77 15
B. N. 1940	99 85	99 75	99 90	99 85
» » 1941	99 85	99 90	99 90	99 85
» 4% lordo	85 75	84 95	85 —	85 —
Ven. 3,50%	87 80	87 75	88 —	87 70
CAMBI				
Stati Un.	12 72	12 72	12 72	12 72
Inghilt.	63 80	63 80	63 80	63 80
Francia	82 60	84 60	82 60	82 65
Svizzera	411 —	411 —	411 —	411 —
Argentina	— —	3 53	— —	— —
Belgio	215 —	215 —	— —	— —
Cecoslov.	53 80	53 80	— —	— —
Germania	512 82	512 82	— —	— —
Olanda	808 57	808 57	— —	— —
Spagna	173 60	173 60	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Carmagnola, 10. — Segala al Qt. L. 58-62; nuova 54-56.

Milano, 10. — Risi: risone da L. 168-184; marsigli 152-162, originario di 1.a qual. 172-180.

BESTIAME

Asti, 10. — Buoi al Mg. L. 20-22; vacche 16-22; manzi 25-30; vitelli maturi fino a 2 anni 38-46; sanati e vitelli prima qualità 43-46; magri 42-46.

Carmagnola, 10. — Manzi da macello al Mg. L. 32-37; buoi grassi 32-37; vacche grasse 30-35; suini lattonzoli 55-65 per capo.

Carru, 10. — Bestiame piemontese da L. 40 a 45 al Mg., vitelli piemontesi 38-42; lue 28-34.

Fossano, 10. — Bestiame da macello: vacche da L. 18 a 22, vitelli e manzi 35-40; scanti 30-65; maiali 40-45.50; lattonzoli 90-100.

Ovada, 10. — Bestiame da macello: buoi da L. 320 a 330 al Qt.; vacche 210-220; vitelli e manzi 370-450; sanati 400-500; maiali 440-470.

Reggio Emilia, 10. — Bestiame da macello: buoi di 1.a qual. da L. 320 a 340 a Qt., peso vivo; id. 2.a qual. da 300 a 320; vacche comuni 2.80-3.10; id. 1.a qual. 3.50-3.80; vitelli da latte da 4.20-4.50; maiali grassi da 4.40-4.90.

Saluzzo, 10. — Suini piemontesi al Mg. L. 38-45; manzi 32-34; buoi 30-31; vacche 16-25; maiali grassi 37-40.

FIBRE TESSILI

Ferrara, 10. — Canapa in fogliti ed in natura buona di Bondeno e di Cento al Qt. da L. 600 a 700, id. fina del Ferrarese 500-520; id. buona del Ferrarese 460-480; id. comune 471-485; id. inferiore 455-470; canapuli ovunque 3-4 lire; id. tratti 340-360; scarti particolari di canapina buoni 450-470, id. andanti 360-380; stoppe buone 310-320, id. andanti 270-290.

VINI

Ovada, 10. — Barbera da L. 80 a 90 all'Hl.; comune da pasto 40-70; arzuolo 100-110; barbera sup. 120-125; nebbia 100-110; moscato bianco per bottiglia 105-120; moscato 2.a qual. 80-90; bianco secco 80-90; vini vecchi extra 120-130.

S. Salvatore Cursne, 10. — Barbera da L. 70 a 90 all'Hl.; comune da pasto 45-65; barbera fino 90-110.

Valenza, 10. — Vini da pasto ordinari da L. 55 a 60 all'Hl. id selezionati 75-80; barberati usuali 80-90; id. superiori 90-100.

SCATENAMENTO DI BESTIALITA'

La Legione Nera messa a nudo

NEW YORK, giugno.

Ci troviamo di fronte ad un nuovo scoppio di fanatismo e di criminalità collettiva tanto frequenti in questo paese. In Detroit, giorni addietro, un uomo fu trovato ucciso in circostanze particolarmente atroci. La disgraziata vittima dopo essere stata frustata a sangue era stata finita a colpi di rivoltella mentre era caduta in ginocchio. Le indagini immediatamente iniziate sul delitto ed energicamente condotte hanno portato alla scoperta di una nuova società segreta.

Un esercito di sei milioni

Dopo i night-riders ed i Ku-Klux-Klans questa volta si tratta della Legione nera. Le rivelazioni si succedono alle rivelazioni. Si attribuiscono alle attività dell'associazione criminale una serie di delitti impuniti. Da qualche mese a questa parte numerose persone nello Stato del Michigan e in quelli limitrofi sono state trovate uccise in maniera misteriosa. Molte di queste morti l'autorità giudiziaria le ha classificate come suicidi mettendo il caso a dormire e precludendo la via ad ulteriori ricerche. Trattandosi di gente senza valide aderenze, è stato facile far cadere la faccenda nell'oblio. Ma le motivazioni di suicidio non soddisfacevano nessuno. Si sapeva che per la magistratura e la polizia era in maniera più facile di trarsi d'imbarazzo. Tali morti violente si attribuivano ora senza più dubbi all'attività della Legione nera. E poi vi sono gl'incendi per i quali non era stato possibile trovare finora alcuna causa plausibile. Non si contano poi i delitti minori commessi dall'organizzazione segreta: rapimenti di persone che vengono trasportate in località solitarie per essere frustate a morte, scoppi di bombe, torture degne degli antichi pellirosse.

L'associazione conterebbe sei milioni di membri appartenenti ad ogni classe sociale: operai, impiegati municipali e statali, medici, avvocati, negozianti, perfino magistrati, guardie carcerarie e funzionari di polizia: giovani, vecchi e persone di mezza età. Pare vi siano perfino delle donne.

Il santuario di Padre Coughlin

Il quartier generale e la forza più compatta avrebbero sede nello Stato del Michigan, donde si dipartirebbero le diramazioni negli altri Stati del Middle West. Il più recente sviluppo nelle indagini su questa nuova esplosione di criminalità collettiva sarebbe l'imputazione alla Legione [illegible] dell'incendio del primo santuario del «Piccolo Fiore» istituito da Padre Coughlin nel sobborgo di Detroit, chiamato Royal Oak. Nell'incendio andarono perdute una quantità di reliquie e di paramenti sacri. Il santuario originario era una costruzione in legno ad un piano e la sua distruzione fu attribuita, in un primo tempo, ad un corto circuito, ipotesi che, in seguito ad esame più accurato, fu riconosciuta inconsistente. Da questo santuario la fama di Padre Coughlin si sparse in tutti gli Stati Uniti. Reati di simil genere si ebbero anche nel Canadà negli anni che seguirono immediatamente alla guerra mondiale quando il Ku-Klux-Klan intensificò la sua opera criminosa estendendole anche al Dominio britannico, dove aveva spinto le sue ramificazioni. Parecchie chiese di gran pregio artistico e storico furono distrutte e con esse reliquie e cimeli di inestimabile valore.

Perchè queste associazioni che si assaggiano le une alle altre come gli anelli di una stessa catena hanno in comune oltre alla maniera di agire, gli scopi che le infarmano e i fini a cui mirano. Che sono quelli di combattere gli stranieri (quelli cioè che non appartengono alla razza anglosassone e sono giunti posteriormente all'emigrazione nordica) i cattolici, gli ebrei, i negri e di far sì che costoro non abbiano alcuna influenza nella vita americana. Dalle principali manifestazioni di tali tenori lontani col boicottaggio, con l'intimidazione, con la violenza fisica e con la soppressione finale se altri mezzi non giovano. Mantenere alti gl'ideali dell'americanismo di cui tali società segrete si arrogano il diritto di definire i limiti, gli atti che si conformano o quelli che ne sono l'antitesi e la vergogna. Così il movimento del Know-nothings (chiamato in tal modo perchè i suoi membri alle interrogazioni sull'ordine rispondevano costantemente «di non saper nulla») assai intenso verso la metà del secolo scorso il cui scopo era di togliere ogni potere alla popolazione di origine straniera, rendendo assai rigorose le leggi di naturalizzazione, e di riservare le cariche pubbliche ai nativi americani di discendenza nordica. Così il primo Ku-Klux, sorto negli Stati del Sud dopo la guerra di [illegible] per tener sottomessi i negri e non far loro godere i frutti della libertà guadagnata, e così il secondo Ku-Klux riattivatosi dopo la guerra mondiale per combattere i cattolici, gli ebrei, i negri e, in generale, i più recenti immigrati.

«Linciare, uccidere, devastare»

E così la Legione Nera. Scegliamo alcuni dei più fragranti fiori di cui è cosparso il giuramento che i suoi membri debbono prestare: «Io scriverò il mio nome nel mio sangue come pegno di linciare e di uccidere... Io non mostrerò alcuna pietà perchè questo ripugna ai nostri doveri e alle nostre pratiche... Il nostro proposito è quello di distruggere, devastare, spogliare e uccidere i nostri nemici... Io inoltre dò per pegno il mio onore, il mio cervello, il mio corpo e le mie membra che non tradirò mai un compagno, che mi sottoporrò a tutte le torture che l'umanità può infliggere e soffrirò la più orribile delle morti piuttosto che rivelare una singola parola di questo mio giuramento».

Ciò basti a dare un'idea della ferocia fredda e calcolata di questa gente. Adesso un'idea dei loro ripugnante fanatismo che ricollega l'associazione alle tante società segrete medioevali del genere: «Nel nome di Dio e del Diavolo, uno per premiare e l'altro per punire, e per i poteri della luce e delle tenebre, del bene e del male, qui sotto il nero arco del simbolo vendicatore del Cielo, per tutte le potenze del Cielo e della Terra, io m'impegno di consacrare la mia vita, il mio cuore, il mio cervello, ecc., ecc... Prima di violare una singola clausola del presente giuramento io prego il Dio vendicatore e il Diavolo spietato di strapparmi il cuore e arrostirlo sopra fiamme di zolfo, di spaccarmi la testa e spargere il mio cervello al vento, di strapparmi le viscere e cibarne gli uccelli di rapina. Che tutte le mie membra siano spezzate con pietre, tagliate a pezzi e date agli uccelli più sozzi e ripugnanti, che il mio spirito sia dato ai tormenti eterni, il mio corpo sommerso nel metallo fuso e soffocato nelle fiamme dell'Inferno. In nome di Dio, [illegible] altro creatore, amen. Sorgete!».

Sadismo

Alcune delle domande rivolte ai neofiti: «Credete voi nella supremazia dei bianchi e che ogni negro dovrebbe avere autorità su di un bianco? Credete nella restrizione dell'emigrazione e nella deportazione degli stranieri? Vi opporrete con la scheda e, se occorre, con le armi a che il pubblico denaro non cada nelle mani dei Cattolici perchè in uomo per le loro istituzioni? Farete tutto quanto è in vostro potere perchè agli uffici pubblici vadano solo dei protestanti bianchi e americani? Qual è il vostro atteggiamento verso il linciaggio?».

E mi pare che basti. Da ciò si rileva che si ha da fare con una massa di pericolosi fanatici. Ma non solo fanatici. Sono sadisti. Più di una volta, nelle alle corrispondenze, ho richiamata l'attenzione sulla forte corrente di sadismo esistente nella popolazione americana e che ne costituisce una delle macchie più vergognose. Quelli che contribuiscono a formarla si ammantano di patriottismo, di religiosità, di riverenza virtù, ma l'essenziale è che essi sentono il bisogno di veder soffrire, di assistere ai contorcimenti di una vittima, di gioire allo sprizzar del sangue dalle membra lacerate. Quando parecchi di tali mostri si raggruppano come attratti da una forza segreta, non passa molto tempo che le vittime cominciano a cadere. E vengono tutte finite nella maniera più tormentosa. Un pretesto qualunque basta. Tale corrente sadistica deriva dai criminali, fanatici religiosi, squilibrati, essenzialmente reprobi di origine nordica che popolarono nei primi tempi questo paese. Solo in quelle regioni dove è affluita l'emigrazione posteriore tale corrente si è diluita e la vita civile si è normalizzata.

Amerigo Ruggiero

Lo scandalo delle assicurazioni non finirà in tribunale

Londra, 10 notte.

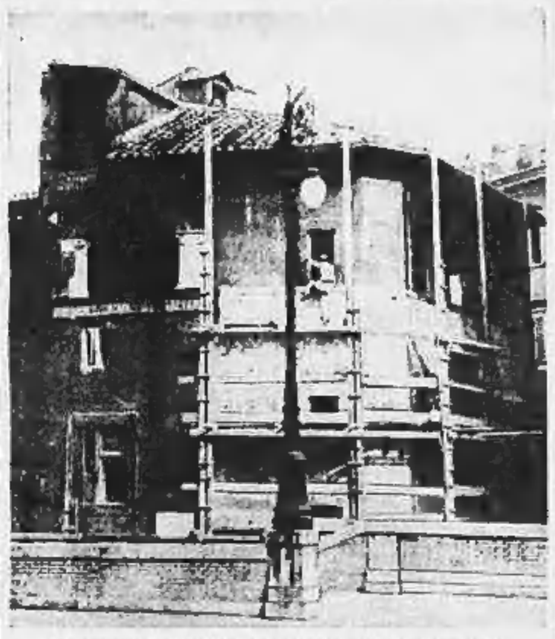
L'attorney generale ha annunziato oggi, alla Camera dei Comuni, di aver deciso che [illegible] un procedimento penale sia iniziato in seguito ai risultati dell'inchiesta sullo scandalo delle assicurazioni.

Egli ha detto, fra l'altro, che sarebbe impossibile trovare una giuria la quale non fosse già pienamente informata dei particolari emersi durante l'inchiesta.

In seguito a questa dichiarazione dell'attorney generale sarà possibile alla Camera di iniziare domani il dibattito sullo scandalo ed è previsto che l'ex-ministro Thomas e il deputato Butt prenderanno la parola in propria difesa.

E' MORTO il gigante romeno Milu nel quale si era creduto di vedere un rivale di Carnera.

IL QUADRUMVIRO DE VECCHI col vice-Segretario del Partito, on. Serena, alla inaugurazione della Festa del Libro. (Telefoto).



SONO STATI INIZIATI A ROMA i lavori di restauro dell'Albergo dell'Orso dove alloggiò Dante

Giappone e Inghilterra di fronte per la difesa dei rispettivi interessi in Cina

Le proposte di Tokio e le controproposte di Nanchino per evitare un conflitto tra i due Paesi

Londra, 10 notte.

Sembra che l'antagonismo degli interessi inglesi e giapponesi in Estremo Oriente sia giunto a un tal punto di tensione, che Londra abbia deciso di compiere un disperato tentativo di conciliazione prima che sia troppo tardi e la situazione precipiti verso un caos, le cui conseguenze sarebbero imprevedibili. Dopo avere trascorso otto mesi in Cina, tra Nanchino e Selangai, ed avere avuto conferenze con tutte le maggiori personalità della Repubblica, dopo avere diretto, da dietro le quinte, la riforma monetaria cinese, ossia lo abbandono della standard argenteo in favore della circolazione fiduciaria, il consulente economico britannico sir Frederick Leith Ross ha fatto, come si sa, improvvisamente la sua comparsa a Tokio, dove già ieri ha iniziato una serie di importantissimi colloqui sull'argomento, dei quali la stampa nipponica ha fornito vari ragguagli.

Il tentativo di Ross fallito

Leith Ross, si conferma, incontrandosi anzi tutto col nuovo ministro degli esteri Arita, ha tentato di convincerlo dell'urgente necessità di raggiungere una intesa fra Inghilterra e Giappone sulla base del riconoscimento dei reciproci interessi. La collaborazione economica e finanziaria delle due potenze sarebbe di enorme vantaggio per la Cina, ha detto Leith Ross, e avrebbe il risultato di dissipare l'atmosfera di malintesi fra Londra e Tokio. Un primo passo in questa direzione potrebbe essere compiuto mediante la conclusione di un patto anglo-nipponico alla Cina, onde al governo centrale di Nanchino.

Arita — si conferma pure — non si è lasciato influenzare dalle argomentazioni di Leith Ross, sicchè in visita fatta dall'esperto inglese al ministro degli esteri nipponico può essere giudicata un fallimento completo.

Il rappresentante del governo di Londra ha successivamente avuto un colloquio col generale Isogai, ex-addetto militare presso la ambasciata giapponese in Cina e attualmente funzionario del dicastero della guerra con funzioni semi diplomatiche. Leith Ross, a quello che riferisce l'agenzia Reuter, ha approfittato dell'occasione per assicurare il suo autorevole interlocutore che il suo soggiorno di otto mesi in Cina gli [illegible] permesso di comprendere la posizione del Giappone in Asia e di farsi una più chiara idea del governo cinese. Nel contempo, egli ha chiesto al generale di illustrargli alcuni dettagli della politica nipponica. Egli ha riconosciuto che la attuale amministrazione della Cina presenta lati deboli, ma ha espresso l'opinione che il governo cinese sia formato da uomini capaci, i quali, se debitamente aiutati, potranno ristabilire condizioni di vita nel paese, più conformi a quelle desiderate tanto dall'Inghilterra quanto dal Giappone. Isogai, sempre secondo la suddetta agenzia, ha replicato che la Cina ha bisogno di lavoro ma che il governo di Tokio non può ignorare il lato politico del problema. E sviluppando il ragionamento già fatto dal ministro degli esteri, egli ha accennato all'esperienza negativa fatta dal Giappone in passato, e alla decisione di Tokio di non intervenire in favore della Cina in questo campo, se non dopo che Nanchino avrà accettato alcune esplicite condizioni. Una di esse è un'intesa politica cino-giapponese basata sull'impegno di Nanchino di collaborare col Giappone al ristabilimento della normalità in Estremo Oriente. Ciò comporta un capovolgimento della politica finora seguita da Nanchino, ma di esso non si vedono ancora i segni precursori, e ciò costringe Tokio a mantenere un atteggiamento negativo.

Tra Tokio e Nanchino

Che l'intesa non sia ancora in vista lo ha dichiarato rispondendo indirettamente al governo giapponese il ministro plenipotenziario cinese Tang Leang Li, il quale si trova a Londra in missione. Parlando a un giornale londinese della sera, egli ha negato di essere venuto qui allo scopo di negoziare un prestito per acquisto di materiale bellico e di aeroplani. Egli ha detto che il suo incarico è di impartire consigli alle ambasciate cinesi in Europa «su certi problemi». Solo indirettamente egli ha l'autorizzazione di discutere questioni finanziarie, e a tale riguardo ha ricordato che vi sono in Cina infinite possibilità d'investimento di denaro, riconosciute ad esempio dalla Germania, la quale ha oggi costruito in Cina una ferrovia nel centro del paese.

Le possibilità di un'intesa col Giappone dipenderanno dalla moderazione di quest'ultimo. Finora Tokio ha chiesto l'adempimento di tre condizioni da parte di Nanchino: 1) azione comune contro il comunismo; 2) rinuncia da parte della Cina di giocare, l'una contro l'altra, le nazioni occidentali, ossia rinuncia cinese a qualsiasi collaborazione con l'occidente; 3) collaborazione economica col Giappone.

«Abbiamo la sensazione — ha dichiarato Tang Leang Li — che accettare queste condizioni sarebbe lo stesso che mettersi sotto la tutela del Giappone. Noi ci rifiutiamo di accettarla».

Egli ha rivelato quindi che le controproposte cinesi a Tokio sono le seguenti: 1) le trattative tra i due paesi debbono essere fatte tra i due governi e senza l'intervento dei generali giapponesi; 2) uguaglianza totale fra i due governi, ossia cessazione dell'invasione nipponica nel nord; 4) rinvio della discussione della questione del Manciukuo, la quale non può peraltro essere ritenuta risolta.

Manifestazioni antinipponiche

Intanto si assiste a una ripresa di fermento antigiapponese in tutta la Cina settentrionale. Oggi, a Nanchino, una folla di oltre un migliaio di cinesi, si è radunata di fronte alla sede della Legazione giapponese e vi ha inscenato una dimostrazione ostile. Subito dopo il ministro nipponico ha presentato una energica protesta al governo centrale.

Finora Tokio si è rifiutata di accogliere le domande cinesi. Tokio inoltre richiede che la Cina abbandoni la Lega delle Nazioni, ma Nanchino ha il fermo proposito di rimanere membro dell'istituto ginevrino e mantenere relazioni di amicizia e collaborazione con tutto il mondo.

«Noi desideriamo rapporti commerciali con tutti — ha detto il ministro plenipotenziario — ma tali rapporti saranno possibili soltanto dopo la cessazione del contrabbando nipponico. Questo contrabbando colpisce gravemente l'Inghilterra. Fino a quando il Giappone potrà importare le sue cotonate senza pagar dazio, quelle inglesi non troveranno compratori in Cina. E siccome le entrate delle dogane servono a pagare gli interessi e gli ammortamenti dei prestiti, gli investitori inglesi corrono il pericolo di perdere il loro denaro».

Il Consiglio esecutivo cinese convocato per il 10 luglio

Sciangai, 10 notte.

Da Nanchino informano che il Consiglio esecutivo centrale è stato convocato in seduta plenaria per il 10 luglio. Secondo messaggi da Pechino, il generale Sung-Che-Yuan, presidente del Consiglio politico «autonomo» delle provincie dell'Hupei e del Chahar, ha respinto l'invito di Canton di inviare delle truppe delle due provincie contro i giapponesi.

Da Ucian, città che si trova sulla frontiera tra il Kuang-Si ed il Kuang-Tung, si apprende che le locali autorità hanno decretato la pena di morte per tutti coloro che si renderanno colpevoli di speculazioni monetarie. Alla Banca del Kuang-Si è stato accordato il monopolio per tutte le operazioni in divisa estere. Intanto i biglietti di banca di Canton continuano a perdere valore: il dollaro cantonese è stato quotato oggi 1881 rispetto a 1000 dollari di Hong-Kong, mentre ieri aveva chiuso a 1780, essendo partito da 1760.

Da fonte ufficiosa cantonese viene confermata l'avanzata progressiva delle truppe del sud-ovest nella regione dell'Hunan meridionale. Inoltre, il grosso dell'esercito del Kuang-Si sta avvicinandosi a Heng-Ciù dove opererà la congiunzione con l'armata del Kuang-Tung. Le due armate procederanno poi insieme verso Giang-Sciù, dove si prevede giungeranno verso il 15 giugno.

Sono giunti dalla provincia del Kuang-Si numerosi gruppi di studenti, per mettersi a contatto con i loro colleghi di Sciangai, allo scopo di provocare uno sciopero di protesta contro il Giappone. La nota società segreta «Associazione patriottica per la salvezza nazionale» ha fatto causa comune con i comunisti cinesi. Trenta aeroplani di Nanchino si trovano attualmente a Hankow e sorvolano costantemente la regione.

Si comunica infine che sarebbero scoppiati dei dissensi fra i capi militari del Kuang-Tung. Il generale Poiuan ed il generale Yu Han Mu sono stati arrestati perchè si opponevano al movimento contro il governo di Nanchino. L'atteggiamento dell'esercito del generale Yu Han Mu è dubbio: esso sarebbe proposto ad appoggiare Nanchino. D'altro canto il generale Tsai Ting Kai, l'eroe nazionale della difesa di Sciangai contro i giapponesi nel 1932, ha rifiutato di appoggiare la spedizione sudista verso il nord poichè, secondo lui, tale spedizione equivarrebbe alla guerra civile. A Canton si fa notare che l'adesione di questo generale avrebbe dato prestigio al movimento.

Ciun Kai Scek ha pertanto ordinato alle sue truppe che si trovano a sud dell'Hunan, di ripiegare ulteriormente allo scopo di evitare il contatto con le divisioni cantonesi.

Perchè Tokio non ha accolto le profferte inglesi

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Tokio, 10 notte.

L'incontro tra Leith Ross e Arita ha avuto quei risultati che da noi sono stati previsti.

Si sa che, come si era detto, l'inglese vedrà in seguito il ministro della finanza: un l'incontro, a questo punto, sembra inutile. Infatti Leith Ross ha proposto; e Arita ha risposto in modo inequivocabile, e forse con quella fermezza che fu chiesta nel febbraio scorso, certo come non può dispiacere ai militari. E se la ricostruzione della Cina è indispensabile alla Gran Bretagna, non da meno lo è al Giappone, con la differenza che, se tutte due vedono nella Repubblica pacifista una garanzia verso la pace nell'Estremo Oriente, essi partono da concetti differentissimi.

Una collaborazione propone Leith Ross, e va bene. Ma il Giappone, pure assentendo, non può certo dimenticare, ad un tratto, che tutta la sua politica si muove intorno al fulcro del pensatissimo pan-nipponismo, quindi se l'Inghilterra e il Giappone possono trovarsi d'accordo ritenendo necessario un aumento del potere d'acquisto cinese, l'affermazione intorno alla necessità di dare alla Cina ben altra attrezzatura industriale, dovrebbe essere chiarita per il Giappone, il quale, per ora, cerca sbocchi ai suoi prodotti; e per oggi, e per domani cerca le materie prime.

Nelle attuali circostanze, dopo le situazioni create e quelle che stanno maturando, non si vede come si possa dialogare tra politica e economia. Ai giapponesi che allo stato attuale ritengono che ogni investimento in Cina nuocerebbe alla nuova, sentir parlare di stabilità monetaria cinese, sembra umoristico; mentre, cioè, nella politica interna di Nanchino, essi non sanno scorgere che assenza assoluta di quella stabilità; che il Giappone pensa e soprattutto i militari pensano, possa ottenersi dopo radicali riforme.

Arita ha concluso, diplomaticamente affermando che il Giappone continuerà a collaborare con l'Inghilterra, malgrado — e qui è il punto oscuro, che potrebbe essere chiarissimo nello stesso tempo — malgrado le diverse differenze delle vedute di molti dettagli in parecchie questioni, in fin troppo questioni, che discoprono un tantino di più il disaccordo sostanziale e immancabile, esistente tra i due Paesi che fatalmente vanno mettendosi l'un contro l'altro, disarmati oggi, armati domani e quando sarà.

I giornali, intanto, parlano, senza preoccuparsi molto di nascondere sotto il velo delle parole la situazione; e l'Asahi e il Nichi Nichi non nascondono che dalle conversazioni è uscito un grave ammonito, ovverossia l'amicizia nippo-inglese, che Arita non crede si possa stabilire con quella facilità che potrebbe da qualcuno credersi. Il Nichi Nichi dice che l'attitudine inglese è, al momento, dettata dalle imprese ferroviarie britanniche del nord della Cina, ma tutta la stampa trova assai strano che, in sostanza, l'Inghilterra si debba tanto scandalizzare del commercio nipponico nella Cina del nord, e chiamarlo contrabbando quando si sa che il più attivo e tradizionale contrabbando asiatico è quello nord-cinese, che avviene sotto il controllo britannico, e parte da Hong Kong.

Inoltre i giornali chiamano insopportabile il trattamento che in tutti i domini inglesi si fa alle merci giapponesi, pur essendo nei domini stessi proprio il Giappone il maggiore acquirente di lana e di cotone.

Che si speri, allora — si domandano molti ambienti — dalle conversazioni che l'inglese avrà con il ministro delle finanze? Prima si dovrebbero rivedere gli atteggiamenti che l'Inghilterra ha imposto all'Australia e all'Egitto, non solo, ma si pensa che l'Inghilterra dovrebbe rivedere i termini della sua politica in Estremo Oriente, che i bene informati non tardano a dire, senz'altro, antigiapponese.

Circa i movimenti delle truppe cantonesi, i giapponesi, per ora, studiano i tempi, e trovano poco normale che tutte cose capitino insieme, comprese l'offerta di Leith Ross, il quale, abboccandosi con il Ministro della Finanza, ha proposto ancora una collaborazione anglo-nipponica, e questo colui, soprattutto per sviluppare l'agricoltura in Cina, e le vie di comunicazione che l'inglese ritiene indispensabili per un aumento del potere d'acquisto cinese. I giapponesi pensano che Leith Ross voglia attualmente ottenere una sola necessaria perchè l'Inghilterra possa terminare i lavori ferroviari. Sta di fatto che la risposta di Baba fu perfettamente simile ad un rifiuto.

V. Alessi

Leggero miglioramento nelle condizioni di Gorki

Mosca, 10 notte.

Lo stato di salute di Gorki è leggermente migliorato.

Battaglia fra estremisti a Malaga

Socialista ucciso a rivoltellate

Madrid, 10 notte.

L'agitazione che regnava da parecchi giorni a Malaga, negli ambienti della Confederazione nazionale del lavoro aliena della Federazione anarchica iberica che predomina nettamente in seno alla Federazione operaia di tutta la Andalusia, è sboccata oggi in una serie di violenti incidenti. I disordini [illegible] incominciati verso le nove del mattino con degli scontri, sorti i primi casualmente e gli altri provocati invece a bella posta fra gli elementi della Confederazione ed altri affiliati al Partito comunista ed a quello socialista. In Andalusia infatti l'antica rivalità fra socialisti ed anarco-sindacalisti è stata acuita recentemente dallo sviluppo notevole delle organizzazioni socialiste.

I disordini sono andati aggravandosi fin verso mezzogiorno, ora alla quale gli scontri fra socialisti comunisti ed anarchici si sono generalizzati. Durante la battaglia il capo del partito comunista di Malaga è stato ucciso dagli anarco-sindacalisti. I comunisti hanno allora deciso di eseguire rappresaglie; degli «uomini di azione» del partito [illegible] andati a cercare il presidente della Confederazione del lavoro di Malaga, lo hanno circondato nella strada ove si trovava con alcuni amici e lo hanno ucciso a rivoltellate.

La sparatoria si è prolungata violentissima, in certi momenti, fino a sera inoltrata. I feriti gravi sono numerosi tanto da un lato quanto dall'altro. Stasera le vie della città sono deserte. La forza pubblica è riuscita a ristabilire l'ordine ed il fuoco di fucileria è cessato. Il Ministro degli Interni ha confermato la notizia di questi incidenti alle Cortes ed ha dichiarato che un delegato speciale del governo è partito per Malaga.

Si apprende d'altra parte che la Confederazione del lavoro ha proclamato lo sciopero generale in tutta la provincia di Malaga. Lo sciopero si estende anche alla ferrovia ed ai trasporti automobilistici.

A Madrid la manifestazione progettata dalla Federazione padronale, per protestare contro gli scioperi ed i conflitti sociali, è fallita in seguito all'ordine delle autorità di aprire le botteghe e le fabbriche sotto pena di gravi sanzioni. Agli industriali del ramo degli ascensori, calorifici ecc. che hanno rifiutato di mettere in pratica l'accordo concluso col loro personale, [illegible] state applicate multe da cinquemila a ventimila pesetas per proprietario e che ammontano ad un totale di 400 mila pesetas.

Un progetto di legge, che è stato letto stamera alle Cortes, autorizza il Ministro del Lavoro a confiscare le imprese minerarie che praticheranno la serrata nelle Asturie. Le Cooperative di minatori saranno autorizzate in questo caso a gestire direttamente le miniere.

L'agitazione operaia in Francia

Il movimento scioperaiolo tende a declinare

Parigi, 10 notte.

La situazione nella giornata di oggi si è chiarificata in modo notevole. Lo sciopero ha preso [illegible] in parecchie categorie, diminuendo in modo considerevole il numero degli stabilimenti e dei magazzini occupati, soprattutto in provincia. A Douai stanotte un accordo è intervenuto regolando la situazione dei lavoratori delle miniere di carbone del Nord, di Anzin e del Pas de Calais che riprenderanno il lavoro a partire da domani. Un'altra convenzione è stata firmata a Roubaix fra i delegati del consorzio dell'industria tessile e quelli dei sindacati operai. Ai termini di esso l'attività nelle officine ricomincerà pure domani.

A Parigi i conflitti già risolti sono quelli concernenti l'alimentazione e il personale dei caffè ristoranti. Un accordo che riguardava gli impiegati degli istituti di assicurazione è stato rifiutato da questi ultimi, che in conseguenza occupano ancora i locali. Un accordo soddisfacente pare tuttavia imminente.

Nella metallurgia invece la situazione resta sempre in sospeso. La questione da appianare concerne i salari ed è su tal punto che l'intesa pare difficile a raggiungere. Si spera tuttavia che i negoziati possano riprendere fra breve sotto migliori auspici.

Malgrado questi sintomi confortanti, nuovi scioperi si sono avuti in giornata. I garzoni di scuderia di tutti i centri di allenamento ippico, ad eccezione di Chantilly, il personale di parecchie società di distribuzione di film e le sartine di due grandi case di mode di Rue Royal sono entrate nel giro insieme ai marmorai ed ai fioristi dei cimiteri parigini.

Anche in provincia, del resto, accanto agli accordi si registrano nuovi scioperi come a Maubeuge, a Lione, a Tourcoing, ecc., e in più il persistere tenace dell'antico movimento in molti posti. Per citare un esempio, nel porto di Rouen la situazione resta pressochè la stessa che nei giorni precedenti. Il vento però stasera è all'ottimismo. Gli ambienti ufficiosi credono che per lunedì prossimo la maggioranza dei conflitti sarà risolta. Nell'attesa, nei locali delle organizzazioni sindacali e in quelli dei Ministeri interessati, si continua a ricevere delegazioni, a discutere e a trattare.

Un volo in aliante di nove ore e 12'

Chateauroux, 10 notte.

Il capitano Thoret ha conquistato il primato francese della durata in volo senza motore restando in aria ore nove e 12 primi.

Un uxoricida condannato alla impiccagione

Vienna, 10 notte.

I giurati hanno condannato all'impiccagione l'operaio Winkelbauer, che assassinò la moglie con sei colpi di zappa.

Il Winkelbauer, dai periti psichiatri riconosciuto pienamente responsabile, è di carattere duro, e cinico, non si era fatto in merito alla sua sorte alcuna illusione.

La preoccupazione di un'infermiera che temeva per la propria carriera

«Quando mi resi conto che la mia salute era molto scossa, fui assalita dall'angoscioso pensiero di dover abbandonare il mio mestiere», dichiara la signorina M... di Palermo. «Soffrivo di grande esaurimento nervoso, di vertigini, di deliqui. Ero divenuta magra e pallida, sempre in preda a una forte depressione.

«Seguii una cura che si dimostrò efficace per merito delle Pillole Pink suggeritemi da mio marito. Quale non fu la mia gioia nel constatare dopo brevi giorni un sensibile miglioramento nel mio stato di salute, con ritorno d'appetito e di forze. Continuai tale cura per alcune settimane ottenendo la completa guarigione e potendo così riprendere l'esercizio della mia professione che avevo dovuto interrompere».

Il caso della Signorina M... è un esempio caratteristico di esaurimento nel quale occorre ricreare il sangue, che impoverito del suo tenore normale in globuli rossi non è più atto a mantenere le forze fisiche. Ed è per questo che le Pillole Pink danno in casi simili degli ottimi risultati. Esse creano un nuovo sangue ricco e rosso che ufficia l'organismo, rimandogli le forze e la normale funzionalità.

Difidate dei sedicenti Candeblimente. Fate subito la vostra cura di Pillole Pink. E' una saggia precauzione. 1451

In tutte le farmacie: L. 5 la scatola. Dott. Prof. di Milano n. 8150-1936) Prodotto fabbricato interam. in Italia.

I VOSTRI BAMBINI

saranno felici se nelle loro stanze farete porre un soffice e nitido pavimento di Linoleum, sul quale potranno saltare e giuocare senza insudiciarsi e senza far rumore. - Chiedete preventivi all'Agenzia del Linoleum (via Maria Vittoria n. 11 - Telefono 45-874).

Le tentazioni della carne

portano molto spesso alla rovina. L'abuso che se ne fa obbliga lo stomaco e l'intestino ad un dispendio di fatica che finisce con lo stancare e rendere inerti gli organi della digestione. Effetto culminante ne è la STITICHEZZA, per cui si accumulano nell'organismo i più pericolosi veleni. L'intossicazione da carne è la più grave malattia del nostro secolo, che fa invecchiare prima del tempo. Ricorrete alla dolce Euchessina purgativa, essa facilita la digestione, educa l'intestino a smaltire regolarmente il suo contenuto, elimina gli ingorghi del fegato, rinfresca, svelena, purifica! Prendete ogni tanto una o due pastiglie di Euchessina alla sera prima di coricarvi, assicurerete così un'ottima digestione gastro-intestinale, con grande beneficio a tutto l'organismo. (99

CURA TEMPESTIVA

E' importante curare subito le affezioni pruriginose della pelle, specialmente l'eczema, perchè spesso diventano croniche e facilmente ritornano. L'Unguento Foster calma l'irritazione e aiuta a guarire la pelle infiammata. E' pure un perfetto rimedio per le emorroidi. Ovunque: L. 7.—. Riduzione 5 %. Dep. Gen. C. Giorgo, Milano (6/44). Fabbricato in Italia. (Aut. Pref. Milano 24227 - 1933)

GARESSIO (Piemonte)

Villeggiatura insuperata
Stabilimento Acqua San Bernardo aura ideale delle malattie del Ricambio

Grande Albergo Miramonti

Riapertura 10 Giugno

Speciali forfait per venti giorni di soggiorno e cura, tutto compreso, L. 350

RIDUZIONI FERROVIARIE

M. Lanfranchini.

Telegrafare dal treno

— Non ho avuto il tempo di scrivere e nemmeno la possibilità di telegrafare. Ho passato tutta la giornata in treno.

Ecco una frase che non può più servire di giustificazione a chi ha trascurato di dare notizie importanti alla famiglia, al socio, al capo ufficio. Oggi si può telegrafare dappertutto, stando comodamente seduti nello scompartimento di un convoglio in corsa, grazie ai Telegrammi Treno, accettati da determinati treni di lusso, rapidi direttissimi e diretti. Tali telegrammi sono ammessi per l'interno del Regno e per i seguenti Stati esteri: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Olanda, Polonia, Spagna, Svizzera, Ungheria.

Per l'acquisto del modulo speciale occorrente alla compilazione dei Telegrammi Treno, per le tariffe ed ogni altra informazione, rivolgersi al conduttore del treno.

CONCORSO CAPOCALZOLAIO

179° Reggimento Fanteria nelle Casermo. Condizioni visibili presso Unioni Professionali Artigiani.

ANONIMA GOMMA EBANITE similari (AGES)

TORINO - Via Don Bosco n. 55

Gli azionisti sono invitati a depositare presso la sede sociale non oltre il 30 giugno corr. i certificati provvisori delle azioni per il cambio dei nuovi titoli in conformità alla deliberazione dell'assemblea del 28 aprile 936, omologata dal Tribunale di Torino l'11 maggio successivo. (1723)

L'Amministratore Unico.

CRONACA CITTADINA

Le strane professioni

La clinica delle piante

Le malattie dei pioppi e delle piante da frutto - Una cura originale: parassiti per distruggere i parassiti

Le piante al pari degli uomini sono soggette a malattie, necessitano di cure e anch'esse hanno perciò i loro chirurghi e i loro medici specializzati. Vi è in Torino, in via Lucio Bazzani 24, una «clinica per le piante» (il suo vero nome è «Laboratorio e Regio Osservatorio di fitopatologia») che svolge un'attività importantissima all'economia nazionale nel cui esistenza è pressochè ignorata. La conoscono gli agricoltori perchè ad essa si rivolgono ogni qualvolta vengano segnalate malattie ai cereali, alle piante da frutta e da bosco, la conoscono gli capotecnici ai quali l'Istituto, che ha compito di sorveglianza e di controllo sui prodotti esportati ed importati, rilascia certificati di immunità da parassiti, la conoscono i proprietari di stabilimenti per la produzione delle piante sui quali come sui vivrati per la vendita delle piante e dei semi l'Istituto esercita una scrupolosa sorveglianza, ma il grosso del pubblico la ignora.

Un compito non lieve

Eppure quante cose curiose che interesserebbero anche i profani si vedono nei laboratori annessi alla clinica! Collaborano col prof. Della Beffa, che è il direttore dell'Istituto, due assistenti, un tecnico ed una segretaria, ed il loro compito non è lieve. Oltre agli esami che vengono fatti nei diversi laboratori per la diagnosi e la prognosi delle malattie delle piante e gli studi e le ricerche sempre continue di nuovi metodi di cura, i dirigenti debbono occuparsi di ogni altra cosa. Recarsi in tutte le località del Piemonte ogni qualvolta ne sono richiesti od esaminare sul luogo i malati, che il più delle volte, come ben si comprende trattandosi di alberi, non possono essere portati in clinica; recarsi alla dogana o alla frontiera per controllare i prodotti di esportazione o di importazione e visitare i mercati di tutti i capoluoghi dove si vendono piante o semi. L'Istituto svolge anche in questo campo un'opera di profilassi preservatrice: basti pensare che un solo seme di cereale che eventualmente si trovasse fra semi di trifoglio o di erba medica basterebbe a distruggere un ponte.

Ora sorta, alcuni anni or sono, una difficoltà per l'esportazione delle castagne, specialmente negli Stati Uniti, per la riscontrata presenza, in qualche caso, di piccoli vermi. L'Istituto di fitopatologia ha avuto incarico dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste di procedere. Tutta un particolare impianto di disinfezione è stato approntato e l'Istituto ha assolto pienamente il suo compito. Ora di volta in volta vengono rilasciati certificati di immunità richiesti per l'accettazione in Stati stranieri di questo prodotto. Nonostante le stazioni quest'anno l'esportazione delle castagne è aumentata in modo speciale: solamente agli Stati Uniti ne sono state inviate, e per la maggior parte dalla Provincia di Cuneo, 57 mila quintali. Nonostante la disinfezione, durante il viaggio si verificano ancora in altre incovenienti: l'ammuffimento del prodotto da due anni si studia, ed ora è in via di risoluzione, un metodo per impedire la generazione delle muffe durante il trasporto.

Un altro problema di attualità è dato dalla cura dei pioppi. La produzione della cellulosa ha indotto ad una intensa propaganda per la coltivazione del pioppo. Questo albero che all'apparenza sembra robustissimo è invece soggetto a molte malattie. Gli studi di tali malattie hanno portato ad una selezione ed alla creazione di nuove razze di pioppo che sembra presentino un'assoluta immunità.

Cure omeopatiche

Un terzo lavoro, anch'esso di grande attualità, si deve agli studiosi di fitopatologia. L'organizzazione di stazioni antiperonosporee: piccole stazioni meteorologiche che segnalano il momento opportuno per intervenire con un trattamento contro la peronospora.

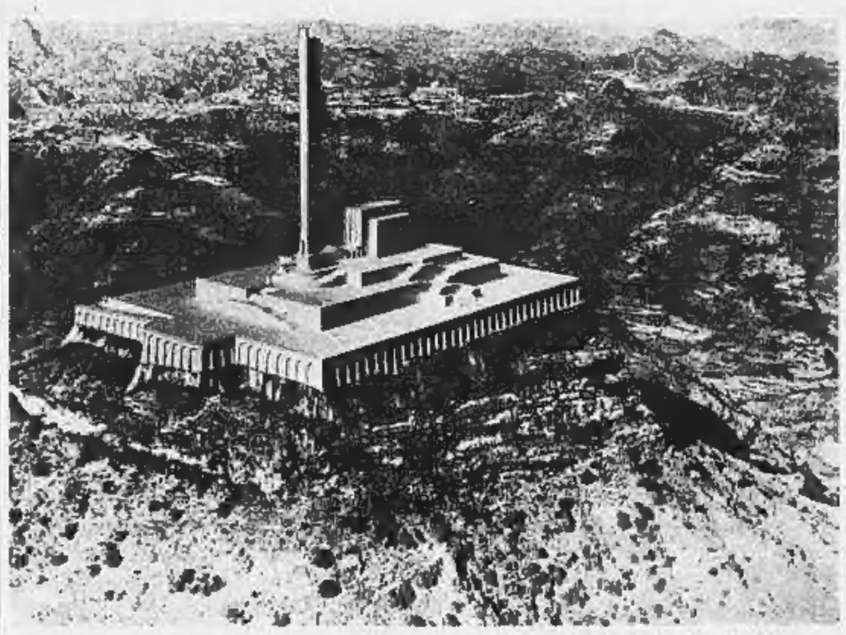
In certi casi una malattia si cura col germe di un'altra malattia. Ciò che avviene nella medicina applicata agli uomini, si estende anche alle piante. Alcuni parassiti delle piante si curiamo con altri parassiti. Ad esempio la diaspis che colpisce il pesco si combatte con l'intervento del parassita delle diaspis il quale uccide le sue uova nel corpo stesso del parassita, la mosta si autocombatte per i suoi piccoli. La diaspis viene così distrutta. Lo stesso procedimento si adopera per il pidocchio sanguigno del melo al quale si contrappone quale uccisore un minuscolo verme di vespa.

Le piante da frutto sono quelle che danno maggior lavoro perchè sono le maggiormente colpite da malattie. Nei laboratorio dove si fanno esperienze si sono piante in osservazione, sulle quali si esperimentano nuovi prodotti preparati da ditte, dei quali l'Istituto per conto del Ministero deve esaminare l'efficacia. A tutti questi lavori si aggiunge quello della propaganda che si svolge con lezioni e conferenze. Nello scorso mese il prof. Della Beffa ha tenuto nei capoluoghi un corso per tutti gli agenti sorveglianti di Cuneo, Asti e Novara, al fine di istruirli sul metodo di accertamento tempestivo dei parassiti.

L'Istituto possiede un museo delle malattie prodotte da parassiti alle piante con sale di studio per le stazioni, un museo per le malattie prodotte da funghi crittogami, una collezione didattica, una sala di esperienze per le colture, una sala per i raggi ultravioletti (proprio come negli ospedali per preservare l'influenza di questi raggi le date malattie), impianti di autoclavi e pompe a vuoto per la disinfezione, un laboratorio chimico, una camera sterilizzatrice, frigoriferi, camere per sterilizzazione; un'attrezzatura insomma di primo ordine, considerazione che permette agli studiosi che con passione si dedicano alle fitopatologia di superare le difficoltà e difficile compito loro affidato.

U. P.

IL TEMPIO SULL'AMBA ALAGI



Il monumento quale appare dal progetto del valoroso architetto Alfio Guaitoli, che ha dato a quest'opera la sua intelligente, geniale impronta. Questo progetto, che l'artista aveva presentato alla Federazione ha avuto l'alto consenso del Duce.

Il ritorno dall'A. O.

del collega C. A. Avenati

Il dott. prof. Carlo Antonio Avenati, capo cronista de La Stampa, *e presidente dell'Istituto fascista di Cultura, è ritornato dall'Africa Orientale. Il caro collega, che tutti noi di questa vasta famiglia giornalistica abbiamo seguito con trepido ammirato cuore sulla sua strada di sole, aveva lasciato Torino il 15 giugno dello scorso anno per arruolarsi volontario fra le truppe partenti per l'A. O. Incorporato col grado di Capo Manipolo nella Divisione di Camicie Nere «21 Aprile», comandata da un valoroso ufficiale torinese, il generale Giacomo Appiotti, Carlo Antonio Avenati ha vissuto in Africa tutta la meravigliosa vicenda della nostra campagna, partecipando ai duri combattimenti che la «21 Aprile» affrontò e vinse. Oggi ritorna a noi riprendendo le vecchie cure con fra i colleghi che tanto gli si sentono vicini col cuore. Tutti i colleghi de* La Stampa, *la direzione politica ed amministrativa gli porgono il loro affettuoso saluto, gli esprimono la loro gioia schietta.*

Una gentile manifestazione

alla Colonia «3 Gennaio»

Per gentile concessione del Segretario Federale, la festa che annualmente il Dopolavoro Fiat è solito dedicare ai figli dei propri associati, avrà luogo quest'anno nel verde recinto della Colonia «3 Gennaio» che domenica pomeriggio, 14 corrente, cinquettera di migliaia di piccoli dopolavoristi felici.

Allietata da uno dei più suggestivi panorami che le nostre colline possano offrire, la manifestazione promette un successo che supererà quello degli altri anni e nulla si tralascia da parte degli organizzatori perchè la lieta brigata abbia a trascorrere un pomeriggio fatato. Vi saranno divertimenti vari, giochi, musica, estrazioni di speciali premi, e ogni bambino riceverà in dono, unitamente a una sostanziosa merenda, anche un bel giocattolo meccanico molto interessante.

La festa è aperta a tutti i bambini dei dopolavoristi Fiat tra i 4 e i 12 anni, e non v'è da dubitare che il grande sodalizio torinese trarrà fuori per l'occasione una rappresentanza poderosa, simbolo giocondo del suo operoso domani.

La conferenza Bernardi

su «La primavera nell'arte»

Ieri sera, nel teatro del Dopolavoro Fiat, in corso Moncalieri, il nostro collega dott. Marziano Bernardi ha tenuto l'annunciata conferenza su «La primavera nell'arte». Personalità e dirigenti del grande stabilimento industriale e un numerosissimo pubblico, hanno gremito la sala e salutato al suo apparire con un caldo applauso di simpatia il dott. Bernardi, il quale in rapida sintesi ha dato agli ascoltatori una brillante dimostrazione dell'influenza che in ogni epoca la primavera ha avuto sull'arte. La chiara ed efficace dizione del nostro critico d'arte, è stata completata da interessanti proiezioni. Dalla «Primavera» di Botticelli a quella del Fontanesi; dalle allegorie di Cosimo Tura agli arazzi allegorici francesi, fiamminghi e italiani del 500, 600 e 700; dagli affreschi di Giotto a quelli della Torre dell'Aquila del Castello del Buonconsiglio di Trento, l'attento pubblico ha potuto seguire nelle parole e nelle illustrazioni luminose del conferenziere i principali capolavori dei nostri sommi artisti.

Vivissimi e rinnovati applausi hanno accolto alla fine il dottor Bernardi.

Hanno fatto seguito alla interessante conferenza, a guisa di consueto mensile alcune vivaci ed ottime esecuzioni del Cantori Fiat. Il compèsso corale del Dopolavoro Fiat, composto di 130 cantori, e diretto dal maestro mons. Restagno, ha eseguito «Primavera presso a F. Mendelssohn, coro a quattro voci; «Primavera gentil» «De Bonis, coro a tre voci femminili; «O villanella» «Le Jeune, canzonetta a quattro voci; «Canto popolare bernese» (armonizzato a quattro voci d'uomo), «Canto a ballo» (L. Sinigaglia, canzone popolare piemontese trascritta e armonizzata a quattro voci).

Il Segretario Federale a Roma

Ieri sera è partito per Roma il Segretario Federale Piero Gazzotti per ragioni inerenti alla sua qualità di membro del Direttorio Nazionale del Partito.

La presentazione

della nuova «Fiat 500»

alle autorità e alla stampa

La comparsa della nuova vetturetta utilitaria universale della Fiat, di cui diamo ampia notizia in altra parte del giornale, è stata con particolare compiacimento a Torino, dove l'avvenimento interessa, può ben dirsi, tutte le classi sociali, materialmente e spiritualmente. La gloriosa nascita industriale della Fiat è orgoglio di Torino; la lacuna che la nuova piccola vettura, economica e brillante, è destinata a colmare, è avvertita in modo speciale negli ambienti produttivi — professionali e commerciali — della nostra città. Il lavoro ch'essa fornirà, direttamente e indirettamente, a numerose maestranze, in ragione del facilmente prevedibile successo che incontrerà, sarà non ultima delle sue benemerenze, specialmente avvertite da Torino operosa e industriale.

Merita dunque uno speciale rilievo l'anticipata presentazione che della nuova vetturetta farà domani la Fiat, alle Autorità e alla Stampa, per iniziativa del Sindacato Interprovinciale dei Giornalisti di Torino, nel Salone di Palazzo Lascaris, via Alfieri, 15.

La Fiat 500, esposta nel Salone dalle 10 alle 11 e dalle 15 alle 20, sarà in seguito messa in lotteria a beneficio della Cassa Assistenza del Sindacato stesso.

Numerosi inviti, personali e di famiglia, sono stati diramati: è dunque facilmente prevedibile, attorno all'ultima nata dell'industria torinese, una larga manifestazione di mondanità, d'intellettualità e di lavoro.

La presentazione pubblica della vetturetta e le prove su strada verranno iniziate dalle organizzazioni Fiat tra pochissimi giorni.

Vicende della vita consueta

Il melanconico romanzo d'una signorina trentaduenne

Nel piccolo teatrino - Anna va per le spicce - Come nelle favole - Amiche che muoiono d'invidia - «Eccolo il tuo tenore!» - Naufragio irreparabile - Vaga una canzone sull'onde...

Terminati gli applausi al grande violinista occhialuto, il direttore dello spettacolo annunziò che il tenore Marco Magliano avrebbe cantato una romanza del Tosti.

Tra la folla raccolta nel teatrino dell'istituto — uno dei più rinomati collegi della città — corse un certo mormorio. Non era la prima volta che il giovane tenore Magliano gentilmente si prestava a cantare nei periodici concerti vocali e istrumentali che l'istituto organizzava fra gli allievi a scopo benefico, nelle più solenni ricorrenze. E non mi so se più per le sue doti canore o più per le sue fattezze apollinee forse per le une e per le altre insieme — il giovanotto si era già fatto un ambiente nel teatrino, si era conquistate larghe simpatie specie fra l'assiduo pubblico femminile.

Il colpo di fulgore

Quel giorno si trovava proprio sotto la ribalta anche la trentaduenne signorina Anna Giraudo, unica figlia di ricchi genitori abitanti in una villetta di borgo Crimea.

Cosa capitò alla ragazza nel vedere e nel sentir cantare quel pezzo di figliuolone bruno, dalle pelle abbronzata e dagli occhi bruciatori, non ve lo sapremmo dire in poche parole se non ricorrendo alla abusatissima espressione del «colpo di fulmine».

Anna Giraudo, passata per tanti anni tra il fuoco di corteggiatori innamorati o interessati sempre conservando il cuore di ghiaccio, quel pomeriggio fu presa subitamente da un entusiasmo sfrenato, e quindi non si sentiva di opporsi a tanta fortuna che gli pioveva dal cielo. Nascose quindi accuratamente alla esaltata ragazza la sua situazione famigliare. Non era mai stato allievo di quel signorile collegio (un suo zio ivi secretario ve lo aveva introdotto a cantare), ma disse di averci compiuto tutti gli studi medio-superiori; e per Anna trasformò la bicocca che abitava al Pilonetto in una quieta palazzina sul fiume, dove i suoi genitori benestanti vegetavano in pace, attendendo che il figlio finisse... i suoi corsi al Conservatorio.

— Non dir niente a nessuno, non ti scoprire! — gli ripeteva Anna Giraudo durante le gite clandestine in Balilla. — Godiamoci da soli questo preludio d'amore. Cantami qualcosa...

Figuratevi se Marco Magliano non stava zitto come un pesce!

Basta che la vada fino in fondo — pensava — e poi sono a posto. Del resto la ragazza mi piace, anche se non è tanto giovane, ed io diventerò un celebre cantante».

Dal canto suo Anna Giraudo si era confidata soltanto con due intime amiche (è il massimo che si possa pretendere da una donna in fatto di segretezza!); aveva loro mostrato il suo idolo in occasione di un secondo concerto, e andava magnificando le virtù del Caruso in erba, nonchè l'alta distinzione della famiglia cui apparteneva.

Le solite invidione

Le amiche naturalmente crepavano d'invidia. Non molti giorni addietro, prima che la primavera si pentisse di essere arrivata, Anna Giraudo volle fare una gita in barca con le due inseparabili amiche, sul Po.

Potevano essere le 21 del mattino. Avevano di poco oltrepassato il ponte Vittorio Emanuele III e si trovavano all'altezza dell'ospedale delle Molinette, quando, passando vicino ad alcune barche che cavavano la sabbia, una delle amiche ruppe in questa esclamazione:

— Guarda, Anna! Quel barcaiolo non somiglia al tuo fidanzato? Ma... ma... è lui! è il tuo tenorino!

Si trattava infatti di Marco Magliano, ritto a piedi nudi sull'orlo dello scafo, con un paio di calzoni lacerì, la maglia a sbrendoli e in mano la lunga pala del cavatore. Il povero ragazzo tentò invano di nascondersi e a grandi puntate di pertica guadagnare la riva. Troppo tardi!

Sulla barca delle signorine vi fu un principio di svenimento ed un serio pericolo di naufragio. Di lì a cocenti lacrime di Anna e la faccia beffarda delle amiche!...

Se la barca non si capovolse, un naufragio avvenne però ugualmente, e fu quello dell'amore di Anna per Marco. Non ne volle più sapere del tenore-barcaiolo. Respinse le sue scuse, non aprì le sue lettere, ed alla fine gli scrisse: «Mi avete ingannata vilmente. Avevo già il corredo pronto. Riceverete notizia dal mio avvocato perchè voglio essere risarcita dei danni. Addio».

Dicono che il bel Marco sia divenuto triste e che, cavando la sabbia, canti spesso con la sua voce armoniosa: «Svani per sempre il sogno mio d'amore...».

Una gentile manifestazione

alla Colonia «3 Gennaio»

Per gentile concessione del Segretario Federale, la festa che annualmente il Dopolavoro Fiat è solito dedicare ai figli dei propri associati, avrà luogo quest'anno nel verde recinto della Colonia «3 Gennaio» che domenica pomeriggio, 14 corrente, cinquettera di migliaia di piccoli dopolavoristi felici.

Allietata da uno dei più suggestivi panorami che le nostre colline possano offrire, la manifestazione promette un successo che supererà quello degli altri anni e nulla si tralascia da parte degli organizzatori perchè la lieta brigata abbia a trascorrere un pomeriggio fatato. Vi saranno divertimenti vari, giochi, musica, estrazioni di speciali premi, e ogni bambino riceverà in dono, unitamente a una sostanziosa merenda, anche un bel giocattolo meccanico molto interessante.

La festa è aperta a tutti i bambini dei dopolavoristi Fiat tra i 4 e i 12 anni, e non v'è da dubitare che il grande sodalizio torinese trarrà fuori per l'occasione una rappresentanza poderosa, simbolo giocondo del suo operoso domani.

La conferenza Bernardi

su «La primavera nell'arte»

Ieri sera, nel teatro del Dopolavoro Fiat, in corso Moncalieri, il nostro collega dott. Marziano Bernardi ha tenuto l'annunciata conferenza su «La primavera nell'arte». Personalità e dirigenti del grande stabilimento industriale e un numerosissimo pubblico, hanno gremito la sala e salutato al suo apparire con un caldo applauso di simpatia il dott. Bernardi, il quale in rapida sintesi ha dato agli ascoltatori una brillante dimostrazione dell'influenza che in ogni epoca la primavera ha avuto sull'arte. La chiara ed efficace dizione del nostro critico d'arte, è stata completata da interessanti proiezioni. Dalla «Primavera» di Botticelli a quella del Fontanesi; dalle allegorie di Cosimo Tura agli arazzi allegorici francesi, fiamminghi e italiani del 500, 600 e 700; dagli affreschi di Giotto a quelli della Torre dell'Aquila del Castello del Buonconsiglio di Trento, l'attento pubblico ha potuto seguire nelle parole e nelle illustrazioni luminose del conferenziere i principali capolavori dei nostri sommi artisti.

Vivissimi e rinnovati applausi hanno accolto alla fine il dottor Bernardi.

Hanno fatto seguito alla interessante conferenza, a guisa di consueto mensile alcune vivaci ed ottime esecuzioni del Cantori Fiat. Il compèsso corale del Dopolavoro Fiat, composto di 130 cantori, e diretto dal maestro mons. Restagno, ha eseguito «Primavera presso a F. Mendelssohn, coro a quattro voci; «Primavera gentil» «De Bonis, coro a tre voci femminili; «O villanella» «Le Jeune, canzonetta a quattro voci; «Canto popolare bernese» (armonizzato a quattro voci d'uomo), «Canto a ballo» (L. Sinigaglia, canzone popolare piemontese trascritta e armonizzata a quattro voci).

Il Segretario Federale a Roma

Ieri sera è partito per Roma il Segretario Federale Piero Gazzotti per ragioni inerenti alla sua qualità di membro del Direttorio Nazionale del Partito.

Bollettino Demografico

10 Giugno 1936 - XIV

Nati vivi	35
Nati vivi e morti prima della denunzia	2
Nati morti	5
Morti	30
Matrimoni trascritti	16

Il dramma di via Genova

L'invio al manicomio del giovane Caiazzo

Il 7 settembre 1934, verso le ore 16, nello stabile di via Genova 102, un'operaia di 28 anni, Angela Roggero in Moriondo, veniva ferita mortalmente con una coltellata al cuore da un giovane identificato poi per Antonio Caiazzo fu Francesco, d'anni 20, da S. Severo (Foggia). I motivi del fatto rimasero dubbi. Si sospettò dalle prime indagini che si trattasse di un dramma della passione; sostenne per contro il Caiazzo che l'origine del sanguinoso episodio era altra: avendo egli preteso la restituzione di 400 lire consegnate tempo addietro alla donna ed avendo questa opposto un diniego, ne era sorto un litigio con reciproche colluttazione. La figura del Caiazzo, ad ogni modo, apparve cinica, ed egli fu rinviato alle Assise per omicidio premeditato. Per altro, vennero disposti accertamenti peritali per stabilire le sue condizioni mentali, e il prof. Buzzio, cui fu affidato l'incarico, concluse per la semi-infermità mentale del Caiazzo al momento del fatto, e per la sua totale infermità all'atto del giudizio. All'udienza i difensori avv. Obert Gino e Luciano Salza sostennero che anche al momento del fatto il Caiazzo era in istato di totale infermità mentale, giacchè se pur la malattia non era già sintomaticamente evidente era latente, onde, dovendosi escludere la premeditazione, si doveva pronunziare il proscioglimento dell'imputato. La Corte (Pres. Bar. Accusani; P. G. comm. Moretti. Canc. cav. Garella) accogliendo tale tesi ha mandato assolto il Caiazzo ordinandone il ricovero in un manicomio criminale per la durata di anni cinque.

Riconosce il padre

in un cadavere non identificato

Il ventenne Defendente Giannotti, abitante in strada Barberina 61, ieri verso le 14,30 nei pressi della cascina Rebella, sulla sponda sinistra del torrente Stura, rinveniva in un cespuglio il cadavere di un uomo già in avanzata putrefazione. Il Giannotti subito avvertiva il locale Commissariato di P. S. e due agenti ed il medico municipale dott. Canuto si recavano sul posto per le formalità di legge. Il medico constatava la morte avvenuta da circa un mese, senza però accertarne la causa e subito dopo veniva disposto perchè la salma fosse trasportata agli Istituti universitari del Valentino. Verso le ore 18 certo Matteo Bracco, venuto a conoscenza della macabra scoperta, si recava alla camera mortuaria e con inenarrabile angoscioso strazio identificava nel morto il padre Pietro Bracco fu Giuseppe, di 81 anni, abitante in via Cottolengo 18. Mancava da circa un mese da casa e la famiglia aveva interessato le autorità competenti per le opportune ricerche.

SEI CICLISTI APPIEDATI E NOVE VELOCIPEDI SENZA PADRONE

Altri sei ciclisti sono stati ieri derubati del proprio velocipede cui sono stati: Giovanni Torchio, Pietro Guglielmino, Angelo Gedda, Matteo Lavera, Nplasco Carpini e Teodoro Bandino. Contemporaneamente la Squadra Mobile, guidata dal cav. Rapello, ha arrestato il meccanico Lorenzo Ballesio, abitante in via Grivola 7, dl locale isolati trovate nella propria abitazione tre biciclette, non delle quali appartenne al signor Angelo Zoccola. Le due altre biciclette ed altre sette sequestrate a cerdo Carlo Ferrucio, attendono il loro padrone presso la Questura Centrale.

L'INFORTUNIO DI UN OPERAIO

Il meccanico Bonanino Lanzarotto, di 45 anni, abitante in via Orvieto 148, stava lavorando in uno stabilimento di via Nizza quando, per la caduta di alcune lastre di lamiera, si produceva una lussazione al ginocchio sinistro, guaribile in quaranta giorni.

La Provincia e le sue funzioni

illustrate dall'avv. Quaglia

L'avv. Orazio Quaglia, Preside della Provincia, ha tenuto ieri al Rotary una interessantissima comunicazione sul tema «Amministrazione provinciale e sue funzioni». L'oratore ha tenuto anzitutto a segnare la necessaria distinzione fra l'opera squisitamente politica svolta dal Prefetto della Provincia — rappresentante immediato del Governo — per mezzo dei suoi uffici e dei suoi funzionari e quella che è competenza del Rettorato e del suo Preside, nominati dal Governo, ma con funzioni amministrative periferiche. Opera di accentramento l'una, di decentramento l'altra. L'avv. Quaglia ha quindi passato in rassegna le attività più significative dell'Amministrazione provinciale, strade, igiene, redenzione sociale, assistenza alla madre ed al fanciullo, ed ha concluso ricordando che ben presto Torino — antesignana in molti campi dell'amministrazione in parola — avrà in piazza S. Giovanni il suo palazzo della Provincia, diverso da quello del Governo, sito in piazza Castello, sicchè sarà più facile al pubblico materializzare la differenza esistente fra le due funzioni nello Stato Fascista.

Una conferenza dell'ing. Burgo

sulla cellulosa

Ad iniziativa dell'Istituto fascista di Coltura e della Società Coltura e propaganda agraria, l'ing. gr. uff. Luigi Burgo, membro della Corporazione Nazionale della Carta e Stampa, terrà sabato 13 corrente, nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia corporativa in via Mario Gioda 28, una conferenza sul tema: *La cellulosa.*

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
OGGI APERTO
FINO A MEZZOGIORNO
per la vendita di tutti gli articoli: giocattoli, carrozzine per bambini, regali, valigerie, tappeti, casalinghi, ghiacciaie, ombrellini, ecc.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

Da «TORTONESE»
troverete, gentili lettrici, nuove creazioni originali, elegantissime. Vederle, innamorarsene ed acquistarle, sarà un attimo solo.
VIA CAVOUR 15
è l'unica sede di vendita dei modelli di Tortonese, la grande Casa di confezioni che veste bene, rendendo facile l'acquisto con la convenienza dei prezzi.

Nella DROGHERIA STUARDI
Via Cernaia N. 36 - Tel. 43-186
troverete un vasto assortimento dei migliori insetticidi liquidi e in polvere, naftalina in pagliette e figlie, sacchi cuciolo, canfora, il rinomato Naftocanfol J.O.B. ed il Detersivo EST.

O. RODI e FIGLI
1, Piazza S. Carlo
ha preparato, per i vostri bimbi, il corredino da mare o da montagna, vario e completo, a prezzo veramente conveniente.

SACONNEY GIOCATTOLI
Giocattoli estivi di grande novità. V. De Sonnaz 17, ang. C. Ferraris

TEATRI: Spettacoli d'oggi

SAVOIA VITT.: Ore 16,30-18-21. L. S. **CHALET VAL.** Ore 15 e 21: Danze. **GAY DANZE:** 17 e 21 c. Mancalieri 22

I divertimenti

SAVOIA BAGNI: oggi ore 15 e 21 danze. Serv. ristorante.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Ali sul Polo». Ultime. **CHIARELLA** Gran Comp. Catoni e Reminoli e Alm Stile all'aperto canzone **IDEAL:** «Spia B. 28» e Comp. Riviste **STATUTO:** Pattuglia del cielo (aura e Bessie-Addie Abelin, Perezi ribassati: Gall. 2,50; Primi 1,90; Sec. 1,05. **BALBO:** «Senza rimpianto» e Varietà **MAFFEI:** «Ultimo amore» e Varietà. **ALPI:** «Zarewich», Marta Eggerth. **NAZIONALE:** «Cognac Blonde, Flynn. **MASSIMO:** Codice segreto (Metro G.) William Powell, Rosalind Russell. **ITALIA:** «Agente n. 13», Gary Cooper. **SAVOIA:** Scuola di gala Circo Petrolini. **OLIMPIA:** Follie di Broadway 1936. **CORSO:** Incantesimo, Crawford, Gable. **REX:** Le sinfonie allegre, W. Disney.

LO STREPITOSO SUCCESSO
dei capolavori DISNEY
TOPOLINO e SINFONIE ALLEGRE
al CINE REX
Un pubblico sceltissimo ha gremito ieri, di giorno e di sera, il modernissimo locale della Galleria S. Federico, richiamato dal
MERAVIGLIOSO SPETTACOLO
di cui abbiamo dato il programma.
Risate e applausi sono scoppiati continuamente. Quanti bambini lieti! Topolino è stato l'eroe del programma in bianco e nero, mentre per le *Sinfonie allegre* fu un crescendo di ammirazione dalla *Dea Primavera* a *Re Mida*, al *Gatto mulandrino*, a *La lepre e la tartaruga* fino allo sbalorditivo *Lago incantato*, che è un grande poema di grazia e di colore. Programma formidabile che da oggi si replica.

NAZIONALE: CAPITAN BLOOD
supercolossо della stagione '936
NAZIONALE: CAPITAN BLOOD
col nuovo astro del cinema Flynn
NAZIONALE: CAPITAN BLOOD
dal popolare romanzo di Sabatini.

STATO CIVILE

10 Giugno 1936 - XIV

Abbà Giuseppa Maria v. Bigonna, a. 80, di Vercanda, casalinga, v. Napoli 58 - **Peruzza Margherita** v. Bongiovanni, a. 44, di Ronco Canav., casalinga, v. Trana 4 - **Ravetti Gian Piero** di Antonio, a. 1, di Torino, v. Palermo 168 - **Berri Virginia** fu Francesco, a. 63, di Torino, casalinga, v. Rueglio 8 - **Della Camenisa** v. Cofini, a. 74, di Leinbaricre Canav., casalinga, c. Napoli 64 - **Vacca Maria** m. **Maina**, a. 65, di Perino, casalinga, v. Barcellona 119 - **Boscardo** Capon **Luigi** fu Gaspare, a. 74, di Moncalieri, mercante, c. Napoli 64 - **Quaranta Giuseppina** v. **Bosco**, a. 88, di Torino, casalin., v. Montemerolo 2 - **Biava Giuseppe** fu Pasquale, a. 44, di Torino, meccan., c. S. Maurizio 24 - **Zucchi Severino** di Eugenio, di m. 14, di Torino - **Casadei Maria Palmina** fu Pietro, a. 43, di Forlimpopoli, casalinga - **Colli Ottilio** di Ciro, a. 22, di Savona - **Sanna Isabella Angela** m. **Cuneo**, a. 56, di Santhià, lavandaia - **Meriggio Luigi** di Giuseppe, a. 5, di Acqui - **Crittero Maria** di Giulio, a. 14, di Torino, confettiere - **Morando Margherita** m. **Foglietta**, a. 55, di Tigliole d'Asti, casalinga - **Cussotto Maria** m. **Varbella**, a. 65, di Castell'Alfero, contadina - **Varco Emilia** di Domenico, a. 44, di Torino, vend. amb. - **Tempo Giovanni** fu Giuseppe, a. 88, di Torino, pittore - **Marcandino Ersilina** fu Pietro, a. 35, di Pedivigno, operaia.

Ordine di leva di mare della classe 1917

La Regia Capitaneria di Porto del Compartimento di Savona rende noto, mediante appositi manifesti, le norme inerenti alla leva di mare della classe 1917. Gli iscritti marittimi appartenenti alla classe suddetta, quelli rimandati alla stessa da leve precedenti e quelli non compresi nella lista di leva perchè aggiunti dopo, dovranno presentarsi nell'apposita sala della Capitaneria di Porto di Savona, alle ore 8,30 del giorno indicato sui precetti personali. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al distretto militare o presso il Municipio.

L'INFORTUNIO DI UN RAGAZZO

Verso le ore 10 di ieri il ragazzo Lorenzo Cassanese di Modesto, di 15 anni, abitante in via Bonelleron 11, mentre percorreva via Ilarietta in bicicletta, andava ad urtare contro l'autocarro numero 35008 TO, guidato da Isle Vittorio Francesco, il quale aveva dovuto improvvisamente fermare la macchina per lasciar passare un altro veicolo. Il Cassanese riportava ferite al volto giudicate dai medici dell'ospedale Martini, guaribili in 10 giorni.

INVESTITA DA UN CICLISTA

Certa Caterina Franciuetti, di 39 anni, abitante in via Stradella 13, mentre percorreva, verso le ore 7 di ieri corso Principe Eugenio era investita e gettata al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto. La poveretta, soccorsa dal fratello che era con lei, veniva portata alla Assistenza, dove i medici la facevano ricoverare riservandosi sulla prognosi, avendole riscontrati sintomi di commozione cerebrale.

Per Piazza e Brusati. — Domani e domenica sulle tratte di Piazza e Brusati il prezzo del biglietto di andata e ritorno in 2a classe sarà ridotto a L. 4 e verrà sospeso il supplemento festivo.

comodo
efficace
gradevole
economico

MAGNESIA
S. PELLEGRINO
con e senza anice

Decreto Pref. N. 0006 - Torino - 12 Marzo 1928 - VI.

PASTA DENTIFRICIA
ERBA

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Dott. B. VICENZINI
già Aiuto della Clinica Asuero
Via M. Colonna 7 - Roma
A. P. Roma 715. 10-1-36-XIV
Asma - Rinite spasmodica - Artritismo
Nevralgie (Sciatica, trigemino) - Simpatoni
A Roma (Sede) dall'1 al 5 e dal 21 al 25 del mese
A TORINO Hôtel Suisse Terminus
dall'11 al 15-16 giugno
— Consulto gratis —

Dal N. 15, del 12 Aprile 1936-XIV, la pubblicità del
R.A.C.I.
Settimanale del Motore, dello Sport e del Turismo
Pubblicazione Ufficiale del
REALE AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA
è gestita dalla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.
MILANO - Palazzo della Borsa
e Sue Succursali

imminente
la 1ª VETTURETTA ITALIANA
è creazione Fiat
è una piccola
grande vettura
è primissima nel mondo

MOBILI D'OGNI SPECIE
Liquidandi all'Ente Aste e Liquidazioni, via Bogino, n. 5; telefono 40-372. Visitate. (547

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A lire 7,50 ingrasso mille quintali macerie, polo, picchi, picconi, mazzettine, palanchini, cotone, metro nuovo. Vicenza 4 bis. 3229

ALTERNATORI, motori vendonsi, noleggiansi. Officina specializzata riparazione macchine elettriche, Omegna, Macerata 15. 17649

CUSCINETTI. Cuscinetti reggispinta sfere ingrassati a nuovo a lire 1,50 cadauno. Cuscinetti a rullini a lire 3 cadauno. Cuscinetti trapezoidali tutte misure. Casa del Cuscinetto, corso Vittorio 29. 2290

DECALCOMANIE moderne per cicli, mobili, macchinario, industrie. Via Botta 7. 6900

LIQUIDAZIONE vini imbottigliati qualità extra piemontesi. Albergo Campanile, Porta Palazzo. 17601

LIQUIDO macchine scrivere marmoree cucire e varie. Francesco Paolo 53. 69024

MARTELLI nuovi tipi assortiti da 1 a 10 chilogrammi per bolle le industrie liquida poco. Chiesa 1 bis. 2229

MECCANICI trabalatori trovano ogni articoli sfere ingrassate supporti tutte misure presso ditta Liquidazioni Pozzo, Madama Cristina 87. 16586

TRAPANI cilindri nuovi e usato diversi tipi garanzia marca prezzi eccezionali favorevole Casa del Cuscinetto, corso Vittorio 29. 2290

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AB interessati privati ammortizzi concedesi anticipazioni senza recapito stipendio. Scrivere cassetta 181 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2679

AFFARONE. Cedesi causa partenza albergo ristorante avviatissimo Riviera Ponente. Torinesi, Brusco 4, Savona. 3383

AGNELLERIA polleame uova cedesi licenza trasferibile, volendo mezzi. Asbertina 27, Emporio. 69028

AUTOTRASPORTI in A. O. Per rapido salto cedesi concessione autotrasporti in Eritrea. Lavoro garantito oltre sei mesi. La ditta rilevataria deve avere disponibile circa 400.000 lire per anticipi carburanti, ultimare vari camionetti fino all'ingresso dei mandati. Scrivere cassetta 193 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3317

BORDICHERA Causa partenza cedesi pasticceria con forno ricevibile lotto Colombo, via Nizza 121 bis, Torino. 69041

CAUSA partenza X. O. cedesi negozio avviato articoli pallami cuoi di pecora Tarditi, Corso Appulo 3, telef. 42-252. 17422

COMMESTIBILE drogheria bellissima cui cedesi blocco, oppure locale trasferibili apparecchiature, rilascio, anche Alberghi 27, Emporio. 69027

COMMESTIBILE posta lirica. Ricche cedesi cedesi blocco 3500. Emporio, Albertina 27. 69026

DISPONGO capitali per mutui primi ipoteca interesse mite. Scrivere cassetta 124 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17636

GASOSE e aranciate fabbrica qualsiasi potenzialità una concentrata in Torino o dintorni acquistasi. Scrivere cassetta 46 P, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3356

PARRUCCHIERE, ottima posizione angolare, 3 posti, bene avviato, vede. Richiesti partitario, via Principato 16. 69023

MECCANICI trabalatori trovano ogni articoli sfere ingrassate supporti tutte misure presso ditta Liquidazioni Pozzo, Madama Cristina 87. 16586

PRIMARIA drogheria centralissima vendesi motivi famiglia. Bloccorsi Galeri, corso XI Febbraio 25. 17760

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI per Torino da importante Casa, eventualmente anche Piemonte, rappresentante vendita tessuti lana, donna, conto assoluto. Scrivere cassetta 191 E, Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 3350

OLEIFICIO cerca pulla Italia rappresentanti vendita olio puro oliva sanissimo direttamente consumatore. Provvigione soddisfacente preziosi. Scrivere cassetta 121 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17763

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ADILI compratori-rappresentanti tessuti lavorazione meccanica, carpentaria metallica, costruzioni navali, montaggi e allestimenti di bordo cercansi da importante industria Sante Scrivere cassetta 24 B, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3012

AGGIUSTATORI, attrezzisti, fresatori prima categoria, cerca importante stabilimento meccanico. Scrivere specificando 24 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69030

CONFETTERIA cerca ragazzo apprendista assolutamente bella presenza conoscenza. Scrivere cassetta 139 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17765

PERSONA sola seria posizione elevata cerca compagnia fine signorile dai trenta ai quaranta anni che assuma anche direzione casa. Trattasempre signorile. Ritiro corrispondenza sabato. Scrivere cassetta 66 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69021

10 giovanissimi giovanissime tutti dodicenni per libere uscite domenicali, molta modestia. Opuscolo gratis. Manfe, Roma. Desiderando contenere lavoro rimettersi lire due. 6

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,50 per parola - Minimo L. 7

GIOVANE serio desidererebbe sistemarsi quale commesso, anche garzone, in buona drogheria, oppure in negozio affini. Scrivere Mario, Torpino 5. 17761

PROVETTA contabile lunga pratica commerciale, industriale, buone referenze, offresi mezze parte giornata. Primarie referenze. Scrivere cassetta 146 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17757

VENTENNE diplomata, presenza, offresi pratica ufficio, segretaria, Massena 61, Cuneo. 6886

7) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBATE utilissime informazioni private; sportivamente, riservate ovunque. Petronari Cesare, Carlo Alberto 35, Torino, telefono 47-372. 17770

A. A. A. A. Argento, oro, brillanti compro massimo anche impegnati. Barcross 22, fronte Colombino. 69027

A. A. A. Acquisto oro brillanti massimo prezzo. Valdebenale, Carlo Alberto ventiller. 69024

ACQUISTERE macchine macchina scrivere, radio, lucite, in cambio macchine, ferramenta stenoliteria. Corso Napoli 65, Officine Motta. 69055

A. Trisero, Automobilismo, Barocco, Rimessante, Sarmento. Lavorazione diretta convenientissima. Via Bogino 23. Lamentazione Maria Vittoria 38. 17947

BAROCCO piemontese confidenziale Fabbrica Mobili stili classici Mazzi. Consulta 15-16 mezzo al Santuario. 17811

BELLISSIMA pranzo Biedermeier noce massello, salotto Luigi XVI in tarsiato, salotto Portoghese, Massena 36. 69001

COMPRO occasione mobili ufficio cucina scrivere offerte Zanolla, Lanzo 14. 69003

ECCEZIONALISSIMI prezzi liquido accessorio per biciclette provasi, mezzi visitino matrimoniali, Nizza 51. 17966

MATRIMONIALI lire cento fisso, pranzo quattrocentocinquanta, camere complete, mobili pochi, tanto prezzi direttori. Augusta Mobili, Vanchiglia 51. 2284

MOBILI liquidazione fallimentare vasto assortimento matrimoniali, sale pranzo cucine. Ormea 27 bis, Lanzo 14. 17758

MOBILI. Vastissimo assortimento, 8 anni di prezzi ribassati assolutamente. Pagella, Massena 34. 2276

OCCASIONISSIMA vendo ricca cucina alto fuoco. Perfetta. Cortemilia 21, Torino. 69053

PIANOFORTI incrociati garantiti, altri buone occasioni. Antica Ditta Cicognini, via Arti 21 angolo Santa Chiara. 20127

TAPPEZZERIE in carta vendonsi pezzi di fabbrica. Stesso, via Lagnasca 31. 17744

10) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Para cedesi, edificazione completa, vendo 200.000, pubblico detto ed esame con trattative generali per cessione Amministrazione Sanson, San Maurizio 45. 69078

ACQUISTASI locale piano terreno adatto negozio, magazzino, ufficio, posto quadrati 150 circa, parcheggio Porta Nuova. Amministrazione Patrimoniale Cavour 28, telefono 42-262. 17748

AFFARONE. Casa vendesi barriera Francia vicinanze signorile 30 ambienti vendo 250.000 buona locazione mutuo 1/3. Tasso, San Tommaso 6. 17976

ALTA collina Moncalieri villetta adatta per estate cedesi subito. Rivolgersi Belfanti 37-127. 69059

CAMERA quadrata proporzionata, superficie vendesi permutasi interessante ri. Bara, cascina 4 bis. 17881

CASA modernissima vendesi trenta quattro pianoterra, camere 42, buon reddito netto 5,5, vendo 450.000, locazione, Galeria, Carlo Alberto 4. 17949

CASA elegante, centralissima, mattonelle, camere 24, impossibile negare, netto sei, vendo mezzo successione occasione, Galeria, Alberto 4, telefono 47.367. 17917

CASETTA vendo 3 ambienti, terreno acqua, giardino vendo 90.000. Bra, via Spaventa 9. 17896

CERCO estate piccolo alloggio mobiliato collina. Scrivere cassetta 48 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69039

PALAZZINA 10 vani, giardino, terreno edificabile, posto, vendo occasionale, Strada Volante 29, capolinea tram 34. 17872

SONZINI. Casa completa 16 camere, 2 bagni, reddito 7 %, Affittasi 2 negozi. 69029

PRIVATO vende casa 270.000 vende reddito 38.000, compreso eventuale, mobili 4.5 vendo cassetta 4 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17902

VILLEGGIATURA montagna affittasi alloggio. Scrivere Rosa, Racconigi Cavour. 17954

12) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI bella indipendente luogo telefono centrale, bagno, Accolti 2. 17951

13) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI alcuni camerini con o senza cucina, luminoso, ascensore. Corso Re Umberto 227. 17911

AFFITTASI due camere piccola cucina terzo centrale, Corso Palermo 28. 69047

AFFITTASI Alloggio 4 camere 3 cucine, acqua, gabinetto, Valperga Caluso 69 alto. 17954

ALLOGGI due tre camere bagno cucina affittasi. Via Santa Giulia 20. 17880

BELLISSIMO locale ammobiliato luminoso mq. 20 circa, luce 2351. Via Via 25. 69045

COMPERO alloggio piccolo, Migliara, via Cigna 14. 69060

CORSO Luce 55, affittasi alcuni due tre locali camere servizi bagno cucina terzo pianoterra ascensore. 17871

DUECENTOTRENTA quattro camere, cucina, cantina, corte, San Paolo, Cuneo 19. 69062

FILEZZA 20 mila arredi, effetti alloggi, utensili, materiali, vendonsi. Torino via Madama 69. 69061

VUOTA con mobilia, cucina, acqua, luce, piccola famiglia referenze. Ferrero, Via 122 bis. 69029

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BAGNI mare, Chiavari, Albergo Moderno, comodità, ottimo trattamento, prezzi moderatissimi. 2315

BIMBI al mare lasciateli soggiornare presso ottima famiglia Zaccarello, Diano Marina, via Nazionale 11, 15, Posizione. 69045

CHIAVARI. Pensione Lomellina, via Dante, Bella 18, quarto 2, ottimo trattamento. 1356

FINALMARINA. Albergo Della Sorgente, completo, ottimo trattamento, prezzi moderatissimi. 2290

FINALMARINA. Pensionato signorile, ottimo trattamento, 22 camere, giardino, ascensore, terrazze. 2309

FINALMARINA. Pensione Argentina splendida posizione, Talegani, Colombo 14, Telefono 2300. 2288

LUANO. Stagione soggiorno, pensione Valdivia, ottimo trattamento, prezzi moderatissimi, giardino, ascensore, terrazze, bagni, Interpellateci gratuitamente. Agenzia Succursale. 2287

LAMPADARI I PIU' BELLI - Prezzi di Fabbrica Vastissimo Assortimento - Tutti gli stili. L'ELETTRICA Piazzetta Reale dello Angeli, 2 TORINO Telef. 51-826

MOBILI di FIDUCIA FABBRICA - Via Cagliari 22 con le uniche Succursali in: CORSO PRINCIPE ODDONE n. 69 (Piazza Statuto) - Telefono 53-214 FORNI PIETRO e Corso Regina Margh., 97 - Tel. 40-636

POLTRONE DIVANI - SALOTTI 900 Prezzi incredibili GAIDANO CORSO VITT. EMAN. 32 TORINO

- LIQUIDAZIONE - MOBILI D'OGNI STILE - Via Po 25, p. 1°

Occhi, Orecchi, Naso, Gola
Prof. Dott. Comm. [illegible] Via S. Anselmo, 1 Ore 11-12 - 15-16

Malattie segrete e pelle DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI Cura speciale Comm. Dr. LATTES - 12 Pomp. Nigrisia - ore 9-19

IMPOTENZA - NEVRASTENIA - ESAURIMENTI
Ristorativi ricostituenti Arsenico Gabolezze DOTT. MACCHIAVELLO Via Nizza, 34 — Ore 11-12 18-20

Veneree, Pelle, Sifilide, SESSUALI
Dott. Cav. SALVI specialità nervosità Via Cernaia, 8 Ore 9-13, 14-19, fest. 9-12

OSTETRICA SANTANERA
Corso Francia 15 bis - Torino

Tipografia Giornale LA STAMPA

Gratis UN LIBRO GIALLO MONDADORI A CHI ACQUISTA UN VASETTO DI
PURO ESTRATTO CARNE
ARRIGONI TRIESTE
IN VENDITA IN TUTTI I BUONI NEGOZI DI ALIMENTARI

Anno 70 — TORINO - Giovedì 11 Giugno 1936 - Anno XIV — Num. 139

207° GIORNO dell'assedio economico

Il *Manchester Guardian* scrive: « Abbiamo visto Mussolini ricostruire l'Africa: intendiamo dare l'Europa allo stesso architetto ?». Ecco una domanda che contiene inconsapevolmente una grande verità.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

LA CONVENZIONE DI CLEVELAND

La candidatura Landon fa passi giganteschi

Un duello per radio: mentre Hoover parla da Cleveland, Roosevelt pronuncia un discorso da Little Rock

New York, 10 notte.

La convenzione nazionale repubblicana di Cleveland continua col suo carattere clamorosamente spettacolare. La radio, nilcata fedele di ogni grande avvenimento, ha anche in questa circostanza un ruolo eminente ma serve anche a contrapporre, magari nella stessa ora, due avversari come appunto sta per avvenire questa sera con un discorso di Hoover a Cleveland e un altro discorso di Roosevelt a Little Rock nell'Arkansas dove il Presidente si è recato in occasione dei festeggiamenti per il centenario di questo Stato.

Contro il New Deal

Come era previsto, la piattaforma che i candidati da contrapporre a Roosevelt vanno cercando è basata sull'ostilità al New Deal e il discorso pronunciato ieri sera a Cleveland dal senatore Steiwer dell'Oregon ne è una prova. L'oratore ha combattuto vivamente la politica del Presidente Roosevelt e la sua « economia metodica della privazione ». « Il New Deal, — egli ha dichiarato, — ha per la prima volta nella storia degli Stati Uniti sollevato le classi le une contro le altre. Il debito pubblico è aumentato sotto la presidenza Roosevelt di più di 14 miliardi di dollari. La macchina amministrativa del governo federale non ha più alcun rapporto con il lavoro che compie e la capacità è stata sostituita con la protezione e con l'acquisto di voti mediante il denaro dei contribuenti. La riattivazione dell'economia costa somme enormi e ciò nonostante vi sono ancora 12 milioni e mezzo di disoccupati.

I salari sono aumentati dell'otto per cento mentre il costo della vita è aumentato del 30 per cento. Il senatore Steiwer ha auspicato la sostituzione del New Deal con un « American Deal » invitando alla cooperazione tutti gli americani senza riguardo ai loro partiti per abbattere Roosevelt ed eleggere un governo che abbia coscienza. Egli ha dichiarato che la moralità politica deve essere ristabilita e devono essere attuati i seguenti principi: primo, il governo deve fornire una moneta ed un sistema bancario onesto; secondo, l'amministrazione deve essere guidata da uomini di affari; terzo, il commercio con l'estero deve essere sistemato in modo da recare un utile e non una passività; quarto, le entrate agricole devono essere mantenute in equilibrio con le entrate industriali e non si deve essere nessuna regolamentazione governativa negli affari né alcuna concorrenza del governo colle imprese private; quinto, il governo dovrà uniformarsi alle leggi e non ai regolamenti burocratici; sesto, deve cessare evitato ogni impaccio con l'estero.

Steiwer, in sostanza, ha invocato la elezione di un presidente coscienzioso e restauratore di una amministrazione onesta, previdente, che assuma la deflazione, la stabilizzazione monetaria, la libertà di produzione, il ristabilimento del pareggio del bilancio ed una sana concorrenza industriale, nonchè un equilibrio fra i salari ed il costo della vita.

La designazione di Landon

Il discorso di Steiwer non ha incontrato il favore dei repubblicani progressisti ma ha sollevato entusiasmo in quella larghissima zona che si ispira a criteri conservatori e che è legata ai grossi affari, sicchè stasera la designazione a candidati repubblicani di Al Landon per la presidenza e di Frederick Steiwer per la vice presidenza è virtualmente assicurata. La loro designazione ha particolare importanza in quanto significa che, dopo 75 anni, la direzione del partito passa dagli uomini dell'Est agricolo a quelli dell'occidente industriale.

Dopo appena 24 ore di lavoro della convenzione repubblicana, Landon ha visto aumentare notevolmente i suoi voti, e secondo una accurata indagine tra i delegati, gliene mancherebbero soltanto 21 per la sua proclamazione ufficiale al primo scrutinio, mentre Steiwer è di gran lunga favorito per la vice presidenza appunto dopo il suo discorso di ieri sera definito da moltissimi osservatori « americano al cento per cento ». Le probabilità di Landon hanno avuto stamane un balzo potentissimo quando si è saputo che le trattative dei suoi sostenitori con quelli di Borah, considerato ormai il suo immediato avversario, stanno avviandosi ad un accordo. La notizia è stata confermata da due episodi precedenti i quali hanno rivelato una certa armonia tra i due gruppi nazionali in cui è divisa la convenzione. I sostenitori del Landon hanno acconsentito a che il programma politico di Borah sia esaminato prima di quello di Landon dalla Commissione che elabora la piattaforma elettorale del partito, il che era stato preceduto da un atto di cortesia di Landon che aveva comunicato a Borah le sue dichiarazioni programmatiche perchè le esaminasse. Il secondo fatto sintomatico consiste nell'accordo che se il programma di Borah sarà respinto dalla Commissione, egli avrà diritto di difendersi in seguito all'assemblea conformemente alle convenzioni.

E' giunto oggi Hoover il quale è stato salutato con grandi dimostrazioni di simpatia. L'attesa per il discorso che egli deve pronunciare è divenuta tanto più che sarà sicuramente l'ultimo che l'ex presidente pronuncerà come alto dirigente del partito repubblicano, avendo manifestato l'intenzione di ritornare nei ranghi.

Lusinghe ai repubblicani

Un elemento nuovo della situazione e che potrebbe avere notevoli conseguenze sulla lotta elettorale del novembre prossimo si è avuto oggi. Il partito repubblicano, per il tramite del suo segretario generale Snell, ha formalmente « offerto posizioni di comando » a quei democratici avversari del New Deal che a novembre voteranno per i candidati repubblicani.

I posti di comando sono entro l'ambito ministeriale, nella eventualità che le elezioni si concludano con una vittoria repubblicana. Era stato precedentemente ventilato che a questi democratici anti-roosveltiani fosse riservata la vice presidenza, ma la proposta è rapidamente caduta.

Secondo molti osservatori la proposta suddetta, sebbene caduta, ha però un valore che va oltre la situazione contingente e prelude forse ad una ridistribuzione di forze fra i due grandi partiti. Se ne trae conferma dal fatto che l'ex-governatore Joseph Ely del Massachussets, eminente personalità democratica con largo seguito politico, si è espresso in favore di una coalizione conservatrice contro il New Deal ed ha minacciato di lasciare, con i suoi amici, le file democratiche se la piattaforma elettorale del partito comprenderà anche il tentativo di ridurre vita alle leggi del New Deal demolito dalla suprema Corte di Giustizia.

E' dunque evidente fin d'ora che la battaglia è contro il New Deal e che l'ostilità alla politica sociale di Roosevelt può portare alle coalizioni più impensate. Il discorso di stasera di Hoover sarà un nuovo formidabile colpo di piccone contro il lontano avversario e così, di discorso in discorso, ci si avvia alla lettura del programma che precederà l'atto finale della convenzione e cioè il voto per l'elezione dei nominee. Questo voto, come è noto, ha luogo per Stati. Lo speaker ufficiale fa l'appello, nell'ordine alfabetico, di tutti gli Stati dell'Unione ed il presidente di ciascuna delegazione risponde al nome dello Stato cui appartiene annunciando il numero dei voti per ogni candidato, oppure, se ha ricevuto mandato imperativo, totalizza il numero dei suoi voti sul candidato prescelto. L'operazione è tutt'altro che breve e alle volte può durare anche più di un giorno.

Fino a stamane i candidati erano quotati nella seguente misura: governatore Landon 64%; senatore Borah 26%; colonnello Knox 8%; senatore Vandenberg 4%. Stasera però, come dicevasi, la candidatura Landon ha fatto un passo decisivo e le altre rientrano nel limbo delle speranze sfumate.

Amerigo Ruggiero

L'offerta di un'americana
pro opere assistenziali italiane

New York, 10 notte.

La signora Joustine Ward di New York ha offerto a Generosa Pope 500 dollari per la sottoscrizione pro Opere assistenziali italiane dichiarandosi ammiratrice sincera ed entusiasta del popolo italiano e del suo grande Capo Mussolini.

Metaxas proclamerebbe la dittatura

Belgrado, 10 notte.

Il *Vreme* registra notizie ateniesi secondo le quali il presidente del consiglio Metaxas finirebbe per proclamare la dittatura. Alcuni giornali greci [illegible] che queste voci hanno messo il paese in allarme

Una mozione al Senato argentino
sulla convocazione di Ginevra

Buenos Aires, 10 notte.

Il senatore Sanchez Sorondo ha presentato al Senato argentino un'interpellanza al ministro Saavedra Lamas, perchè specifichi i motivi della richiesta convocazione della Lega ginevrina. Il senatore afferma che il Governo argentino deve, in questa ardua e delicata questione, stare con la Nazione, che il Senato non può permettere il silenzio intorno ad una politica equivoca per il prestigio della diplomazia argentina e per l'amicizia con l'Italia. Il testo dell'interpellanza dice: « Il Senato decide di invitare il Ministro degli Affari Esteri perchè informi a quali proposti concreti risponde la richiesta convocazione dell'assemblea della Lega delle Nazioni formulata dal rappresentante argentino presso la Lega stessa; quale atteggiamento assumerà la Nazione argentina in tale assemblea rispetto alle sanzioni decretate contro l'Italia; quale atteggiamento assumerà di fronte alla annessione dell'Etiopia; come si regolerà, se dovranno votarsi la revoca delle sanzioni e il riconoscimento della annessione». Sanchez Sorondo si è opposto a che la mozione fosse discussa in seduta segreta, sostenendo che il Paese deve conoscere il pensiero e l'atteggiamento del governo, perchè se il pensiero del governo non fosse in accordo con gli interessi della Nazione e volesse mantenere una politica di ostilità che ripugna al sentimento argentino, dovrà essere modificato.

Se le dichiarazioni di Saavedra Lamas non saranno convincenti, il Senato deciderà di non aderire e chiederà al potere esecutivo di cambiare le istruzioni date al suo delegato ginevrino. L'interpellanza è fissata per il 16 corrente.

L'iniziativa di Sanchez Sorondo, che recentemente chiese l'abolizione delle sanzioni, ha suscitato l'interesse dell'intera Nazione e degli ambienti politici locali.

Il *Mattino d'Italia* continua intanto la sua vivace campagna contro l'atteggiamento di Saavedra Lamas.

Il signor Tafari
visitato dal Duca di Gloucester

Londra, 10 notte.

Il Duca di Gloucester, fratello di Re Edoardo, ha fatto oggi una visita al signor Tafari nella sua residenza di Prince's Gate. Il Duca aveva rappresentato Giorgio V a Addis Abeba in occasione della incoronazione di Tafari; egli ha perciò approfittato della presenza di Tafari a Londra, come rileva il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, per esprimere la sua gratitudine per l'ospitalità goduta in quella occasione a Addis Abeba. La visita, aggiunge il giornalista, è stata di carattere del tutto privato.

La catastrofe di Cotroceni
Altri due arresti - Riserbo sempre assoluto sul numero delle vittime

Vienna, 10 notte.

L'inchiesta giudiziaria per la catastrofe dello stadio di Cotroceni procede con molto rigore. Il vice borgomastro Vasilescu e il capo ufficio costruzioni sono stati tratti in arresto e sottoposti a lunghi interrogatori. Gli accusati cercano di difendersi facendo ricadere la colpa sulle spalle del primo borgomastro Donescu, il quale avrebbe dato loro un termine troppo breve per compiere il lavoro.

Il numero delle vittime varia per i morti, da tre cifra ufficiale, a 121, cifra non ufficiale; e per i feriti da 600 a 2000. Secondo la polizia il numero dei morti si eleva a 84. Si ritiene che le autorità abbiano vietato le notizie [illegible] tragiche, allo scopo di non gettar nel panico i genitori dei 25 mila fanciulli che si erano raccolti sul campo da tutte le parti dello Stato.

Le conseguenze finanziarie della sciagura saranno, per il Comune di Bucarest, gravissime, in quanto la maggior parte delle famiglie delle vittime ha già avanzato domanda di risarcimento dei danni. Finora la cifra reclamata, per tale titolo, ammonta complessivamente ad alcune centinaia di milioni di lei.

266 milioni inviati in Italia
dagli operai dislocati in A.O.I.

Roma, 10 notte.

Durante il mese di maggio gli operai nazionali hanno inviato in Italia per mezzo della posta circa lire 26.612.593,75, per mezzo della posta militare lire 2.509.581,15, per mezzo della Banca d'Italia lire 560.000, per mezzo della Banca Nazionale del Lavoro lire 9 milioni 309.367,70, per mezzo del Banco di Napoli lire 2.912.586, per mezzo del Banco di Roma lire 16.950.000. In totale, le somme inviate nel mese di maggio ammontano a lire 58.144.028,60, che unite alle lire 208.234.615,75 precedentemente inviate in Italia dagli operai che lavorano in Africa Orientale, danno una somma complessiva di lire 266.378.644,45.

La garanzia dello Stato
all'Istituto pei cambi con l'estero

Roma, 10 notte.

E' concessa la garanzia dello Stato all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero per i rischi di cambio assunti dall'Istituto stesso relativamente a operazioni di credito concluse da importatori italiani per il pagamento delle merci importate.

L'Istituto nazionale per i cambi con l'estero è autorizzato, se richiesto, a rilasciare nei confronti di banche o ditte estere dichiarazioni di « Buon fine » concernenti le operazioni di credito di cui sopra. A tale scopo le operazioni di credito dovranno essere sottoposte al preventivo esame del comitato dell'Istituto nazionale per i cambi, le cui deliberazioni al riguardo non potranno aver corso se non dopo essere state rese esecutive dal Ministro per le Finanze.

La Palestina implacata

Conflitto sanguinoso a Hebron per i funerali di un arabo ucciso da una bomba - Rigida censura sulle notizie ai giornali - Insinuazioni ebraiche contro l'Italia

Gerusalemme, 10 notte.

L'entrata in vigore del divieto delle comunicazioni telefoniche con l'estero è causa di disturbi incalcolabili soprattutto per i corrispondenti della stampa cittadina ed i rappresentanti delle agenzie telegrafiche che usavano telefonare i loro rapporti al Cairo donde venivano ritrasmessi in Europa e in America sfuggendo in tal modo al controllo della censura applicato in dispacci in partenza dalla Palestina. Perfino persone private sono autorizzate a servirsi del telefono per l'estero e devono dare garanzia scritta di non comunicare notizie di stampa.

Il quotidiano ebraico Davar, organo del partito maggioritario del sionismo palestinese, insiste nuovamente sulla passata del finanziamento dello sciopero degli arabi da parte di nazioni straniere e insinua che le risultanze dell'inchiesta della polizia avrebbero appreso a individuare persone che avrebbero ricevuto 20.000 sterline dall'Italia.

La sede delle riunioni del Comitato distrettuale dello sciopero, situata nel quartiere Musrara di Gerusalemme è stata chiusa per quattro settimane d'ordine della polizia con la motivazione di essere un focolaio di manifestazioni politiche.

Episodi tragici

L'auto di Etrco, corrispondente dell'United Press, viaggiante con due altri giornalisti inglesi, è caduta in un'imboscata all'altezza dell'aerodromo di Calandia fra Ramallah e Gerusalemme mentre ritornava da Caifa.

L'arrivo ad Hebron del cadavere di un musulmano deceduto in seguito alle ferite riportate per lo scoppio della bomba a Gerusalemme ha seguito l'inizio di una dimostrazione con lancio di pietre contro la polizia che ha dovuto reagire con una carica coi bastoni. Rimasero ferite cinque persone di cui una gravemente.

Stamane un constabile britannico disarmato venne accoltellato alla schiena presso il posto di polizia di Ajami.

Si segnalano esplosioni di bombe a Beersaben, Gaza, Tel Aviv e nei quartieri periferici di Giaffa. A Safad una donna è rimasta leggermente ferita dallo scoppio di una bomba. Un colono tedesco è stato accoltellato a Bethlehem da un arabo che venne subito arrestato. Un'autocorriera ebraica è stata presa a fucilate presso Ambarad: uno dei passeggieri è rimasto ferito. Uno scontro fra terroristi e una pattuglia di sorveglianza delle strade ferrate è accaduto presso Belsan. I banditi sono stati dispersi e costretti a rifugiarsi sulle colline di Gelboe dopo aver sofferto probabilmente parecchie perdite. Le traverse dei binari sono state incendiate presso Beitnabala. Un ambulante ebraico è stato preso a fucilate nelle vicinanze di Yazur. Una sparatoria notturna particolarmente intensa si è avuta nei dintorni di Gerusalemme segnatamente presso Betergan, Mekorkaim, Betnafula, Mareilus e Motza inferiore. Migliaia di alberi sono rimasti distrutti da un incendio nella foresta di Balfour.

Un mercante ebreo, per aver acquistato ortaglie da un contadino arabo, ha fatto succedere gravi disordini in un quartiere di Gerusalemme. Una folla di ebrei ha subito circondato il mercante ed ha distrutto tutte le merci che aveva acquistato.

I franchi tiratori

Una squadra notturna militare che aveva intimato invano ad un gruppo di arabi presso Megdal di fermarsi, ha sparato freddone uno in una gamba. Si trattava di bodnini inermi.

Si segnalano da varie parti del paese scontri fra bande di franchi tiratori e pattuglie motorizzate di polizia e di truppa. Il più grave ebbe luogo lungo la strada carrozzabile fra Acri e Safad.

Un musulmano, rimasto ferito durante la dimostrazione a Ramleh venerdì scorso, è deceduto all'ospedale governativo di Giaffa.

Il quotidiano arabo Jamiaati Salamia è impossibilitato a ripendere pubblicazioni non avendo ancora registrato presso il governo il nuovo direttore responsabile al posto dello sceicco Furuki deportato al confino.

Due altri notabili di Gerusalemme sono stati deportati al campo di concentramento di Sarafand. Uno è Munif Effendi Hussein, parente del Gran Muftì e direttore del quotidiano Giumaai Arabia che ha cessato le pubblicazioni alcuni mesi fa. I membri del Consiglio generale dell'organizzazione sionista dei residenti in Palestina sono stati convocati per lunedì prossimo in riunione straordinaria allo scopo di studiare la situazione generale del paese. Il numero degli arresti durante il periodo dei disordini ammonta a 1500, esclusi i casi di semplice contravvenzione contro i dispositivi del coprifuoco notturno.

P. Alessandri.

I giornali egiziani
senza notizie

Alessandria (Egitto), 10 notte.

I giornali egiziani sono usciti senza notizie dalla Palestina, in quanto i loro corrispondenti si sono vista vietata la trasmissione del notiziario dall'autorità palestinese. I giornali egiziani protestano contro il fatto e rilevano che questo metodo facilita la creazione di notizie allarmistiche. Alcuni giornali piuttosto di pubblicare soltanto i comunicati del governo e delle agenzie senza i servizi dei loro corrispondenti, hanno preferito non dare alcuna notizia. Si sa d'altra parte che le forze militari inglesi della Palestina sono state portate da due battaglioni ordinari di stanza ad otto battaglioni, in seguito ai disordini, ciò che fa presumere che il governo, una volta concentrate forze sufficienti, deciderà una severa repressione con le armi della ribellione divampante ogni giorno più.

Un'intervista con Badoglio
Dall'Etiopia... all'Europa

Parigi, 10 notte.

Intervistato dal corrispondente romano dell'*Intransigeant*, Maurizio Montabré, il Maresciallo Badoglio ha spiegato come si svolgerà l'opera di colonizzazione in Etiopia.

« Occorrerà dapprima organizzare, equipaggiare, attrezzare quel vasto paese, — ha detto — esplorarlo minuziosamente, disarmare gli abissini perchè voi sapete che basta il rumore di una fucilata per far loro perdere la testa, e creare una rete di vie di comunicazione e di terreni d'avviazione. Si dovranno poi effettuare ricerche minuziose, determinare le regioni più propizie all'agricoltura, all'allevamento, e allo sfruttamento delle miniere. Per tutte queste sarranno necessari lunghi studi di esperti. Occorreranno degli anni, parecchi anni, cosa che non può sorprendere i francesi, diventati maestri in materia di colonizzazione. Ma noi non abbiamo fretta. Vogliamo far bene. Abbiamo spesso osservato che in certe colonie i pionieri si precipitano in disordine e non trovano i terreni che rispondano alle loro aspirazioni e se ne tornano indietro disillusi seminando un ingiusto discredito su territori le cui risorse meritavano di più. Nello stesso tempo creeremo delle amministrazioni oneste che laggiù non esistono, delle scuole per gli indigeni, dei servizi sanitari. Noi speriamo fermamente di convincere le popolazioni dopo averle vinte. Noi cominceremo con il ridurre la provincia dello Scioa che fu il centro di tutta la resistenza antiitaliana. Le altre provincie fino ad ora sobillate dallo Scioa non chiederanno di meglio che di venire a noi, in particolar modo i Galla, i Goggiam, le provincie del sud e del sud-ovest ».

Un'ultima domanda del Montabré cui rivolta non più al Viceré d'Etiopia ma al Capo dello Stato Maggiore Generale dell'Esercito italiano: « E' stato detto, signor Maresciallo, che eravate tornato per preparare la mobilitazione; si è anzi parlato della frontiera del Brennero, della frontiera delle Alpi... »

Ma con lo stesso tono grave e categorico il Maresciallo ha risposto:

« Noi non prepariamo nessuna mobilitazione. Noi non procediamo a nulla che sia offensivo. Certamente il nostro Esercito è tenuto pronto ad ogni eventualità e potrà difendersi se fosse necessario. Ma questo è tutto, assolutamente tutto! ».

Violentissimo incendio a Genova
Vastissima autorimessa distrutta
Oltre un milione di danni

Genova, 10 notte.

Dopo mezzanotte in via Francesco Ferrucci si è sviluppato improvvisamente, per lo scoppio di una lampadina elettrica, un furioso incendio in una grossa autorimessa della ditta Lazzi. L'incendio ha preso subito vaste proporzioni, alimentato dai depositi di benzina, costeché in breve la vastissima autorimessa, che occupa tutto un lato dell'imponente piazza della Vittoria, è stata avvolta dalle fiamme. Lo spettacolo, spaventoso oltre ogni dire, ha richiamato sul posto una grande folla. Pompieri e guardie civiche hanno dovuto fare agombrare le case vicine. Fino a questo momento non si ha notizia di danni alle persone, mentre all'immobile risultano talmente gravi che si fanno ascendere ad oltre un milione.

Gioco di ragazzi
che ha un tragico epilogo

Milano, 10 notte.

Questa sera, in casa del brigadiere dei carabinieri Carmelo Jannicchiari, abitante in via Ancona 6, si erano radunati alcuni ragazzi amici del figlio del brigadiere, a nome Osvaldo, di 16 anni. I ragazzi si erano messi a giocare ai guerrieri ed il giovane Osvaldo reperiva in un caffè vicino un vecchio pistolone che affidava ad un compagno, armandosi a sua volta della rivoltella d'ordinanza del padre. Egli premette più volte il grilletto dell'arma e, credendo che fosse scarica, la rivolgeva contro tale Arnaldo Gigli di 14 anni. Improvvisamente un colpo partiva ed il Gigli, colpito alla tempia sinistra, cadeva a terra. Il povero ragazzo spirava non appena giunto all'Ospedale Maggiore.

L'elogio del Duce al generale Agostini

Roma, 10 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, alla presenza del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste e del Capo di S. M. della Milizia, il generale Agostini, che gli ha sottoposto i risultati dell'opera compiuta dalla Milizia Forestale nell'Anno XIII.

13.768 ettari di terreno nudi rimboschiti: estensione mai raggiunta. Su altri 6.920 ettari sono stati compiuti lavori di risarcimento e di ricostituzione boschiva. Si sono costruite opere murarie in gran parte per l'imbrigliamento dei rovinosi terreni in corso di sistemazione, per 343 mila metri cubi. Sono state aperte strade forestali per chilometri 611 ed altri chilometri 541 sono stati migliorati. Si sono poi eseguite 203 nuove costruzioni edilizie varie (rifugi, casermette, abitazioni per pastori, ecc., ecc.). Importanti lavori di restaurazione montana in 1310 zone distribuite in 83 provincie in esecuzione di progetti compilati dalla stessa Milizia Forestale sono stati in essa compiuti. In questo complesso di lavori la Milizia Forestale ha erogato nell'anno circa 44 milioni quasi interamente in mano d'opera.

Oltre assaantasette milioni di piantine prodotte nei vivai, gestiti dalla Milizia Forestale, e più di 700 mila chilogrammi di semi sono stati affidati al suolo nell'annata, in buona parte impiegati direttamente dalla Milizia stessa nei lavori di rimboschimento da essa eseguiti e per il resto distribuiti a privati ed enti rimboschitori.

Il miglioramento dei pascoli montani, integratore delle precitate opere di restaurazione, ha pure avuto rilevante attuazione avendo portato alla erogazione di oltre due milioni per contributi statali corrispesti ai proprietari (privati ed enti) dei pascoli migliorati.

In quanto poi al personale di cui è stata raggiunta la perfetta preparazione sotto ogni riguardo, il Duce ha potuto avere conferma dell'alto sentimento del dovere che anima tutti gli appartenenti alla Milizia Forestale oltre che con la mole del lavoro compiuto in rapporto alla forza numerica, anche col numero di quelli che nell'anno XIII hanno dato la vita o contratte infermità per causa di servizio.

Il vivo elogio che il Duce ha voluto tributare alla Milizia Forestale è premio meritato anche per la richiesta fatta da tutto il personale per poter prendere parte all'impresa africana, alla quale ha portato non un contributo di fede di ardimento e di valore, una coorte combattente che inquadrata nelle due colonne successivamente operanti nel Daua Parma e nell'Ogaden agli ordini del generale Agostini comandante della Milizia stessa, ha avuto l'onore di ripetute citazioni nei comunicati del Ministero per la Stampa e la Propaganda.

Ricorrendo in questi giorni il decennale della istituzione della Milizia Forestale, il Duce ha preso atto con grande compiacimento che nel dieci anni sono stati posti a dimora 500 milioni di piantine e quattro milioni e 200 mila chilogrammi di semi forestali per consolidare e abbellire le nostre montagne e contribuire alla indipendenza economica del Paese.

Una lettera di D'Annunzio per la sorella malata

Pescara, 10 notte.

In questi giorni la signora Ernesta D'Annunzio, sorella del poeta, vedova dell'ingegnere architetto Antonino Liberi, ha dovuto essere sottoposta ad intervento chirurgico nella clinica del prof. Luigi Pisarangeli. Il poeta, in una breve lettera al dottor Pisarangeli, ha dissimulà la grande trepidazione per lo stato della sorella. Ecco la lettera:

« Io fui un medico di guerra, dottore di piaghe, e perciò sento l'orgoglio di potervi chiamare collega e patrono. Vi affido la mia diletta sorella ed il mio affettuoso cuore mi dice che me la renderete guarita. Ora chiedervi una parola rassicurante. Non abbandonerò neppure per un attimo il capezzale di Ernesta, e la mia madre, presente, sarà accanto a me. Concedetemi di abbracciarvi. Grazie. — Gabriele D'Annunzio ».

Due vittime
in un incidente di volo

Roma, 10 notte.

Il giorno 6 corrente un idrovolante dell'aeroporto di Cagliari, durante una normale esercitazione di volo, precipitava al largo della spiaggia di Giorgino (Cagliari). Nella caduta il tenente Vardabasso Silvano e il sottotenente Manconi Luigi sono deceduti. Il sergente maggiore Guaitini Alberto e l'aviere scelto Laconi Aurelio sono rimasti leggermente feriti.

Ruba 700 mila lire
ed è arrestato povero in canna

Milano, 10 notte.

Stamane in via Compagnoni 11 è stato arrestato il rag. Athos Tonelli, di anni 43, da Rovigo, colpito da mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Padova, per appropriazione indebita per oltre 700 mila lire. Il Tonelli, già capo contabile presso una grande società commerciale di Padova, aveva trovato modo, in diverse riprese, di carpire denaro, abbandonando quindi l'impiego. Dove abbia consumato il denaro nessuno un mistero, poichè oggi non ha voluto fare rivelazione alcuna. Sta di fatto che a Milano, sotto falso nome, per vivere aveva accettato un modesto impiego presso una ditta di commercio.

Undici mila lire di titoli rubati
rinvenuti in un prato

Novara, 10 notte.

Tempo addietro il muratore Antonio Recalcati di Momo veniva derubato della somma di 20 mila lire ad opera di una banda di zingari, allontanatisi in tutta fretta dopo il colpo. Quali autori del reato furono tratti in arresto i fratelli Lebiati, i quali però negano recisamente la loro partecipazione al furto. Ora risulta che il ragazzo Secondo Meltoni, attirversando un prato in territorio di Momo, ha rinvenuti titoli al portatore per un valore di 11 mila lire, già appartenenti ai Recalcati e che furono certo smarriti dai ladri durante la loro fuga.

TEATRI

ALL'ALFIERI, come abbiamo già annunciato, inizierà domani sera un breve corso di 10 recite la Compagnia italiana di prosa diretta da Umberto Palmarini. Per tale breve corso di rappresentazioni la direzione del Teatro Alfieri comunica di avere fissato i seguenti prezzi: palchi poltrone L. 10, poltroncine L. 7, numerati di platea e prima galleria L. 5, numerati di seconda galleria L. 3,50 compreso ingresso e tasse erariali. Ingresso di platea e prima galleria L. 3, ingresso di seconda galleria L. 2 compresa la tassa erariale.

La Compagnia debutterà domani sera con « Il segreto », la nota commedia in tre atti di Henri Bernstein.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Biava Giuseppe

Orefice — di anni 44

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Ester Cortissone** col piccolo **Tullio**, la mamma, i suoceri, zii, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 11 corr., alle ore 10,30, partendo da corso S. Maurizio 24. Si dispensa dalle visite; serva la presente di partecipazione e di ringraziamento. Non fiori ma beneficenza all'Istituto Charitas.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282

Dopo lunga malattia, cristianamente come visse, è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Bianco-Teppati Angela

Ne dànno il triste annunzio il marito **Giov. Battista**; il figlio Cav. **Antonio**, Podestà di Ceres, e consorte; le figlie **Letizia, Lea** col marito **Goitre Fiorenzo, Emma** col marito **Regaldo Antonio**; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Ceres alle ore 9,30 di venerdì 12 giugno.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Il **Comitato di Difesa dei Fanciulli**, con vivissimo dolore, annuncia la morte del suo Consigliere anziano e benefattore

Gr. Uff. Pacifico Ghiron

Medaglia d'oro al merito della Redenzione Sociale

ricordandone le alte benemerenze con profonda ed imperitura riconoscenza. (17003

La famiglia della compianta

Migliau Adele ved. Pesaro

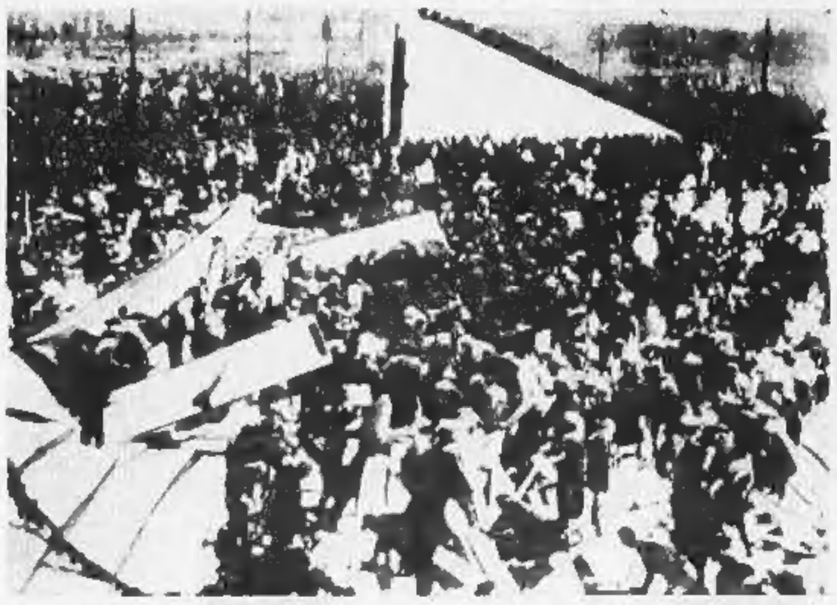
riconoscente ringrazia quanti si unirono al suo dolore e vollero onorare con la presenza e con scritti la cara Scomparsa.

Pompe Funebri Ecuba - Telef. 46-018

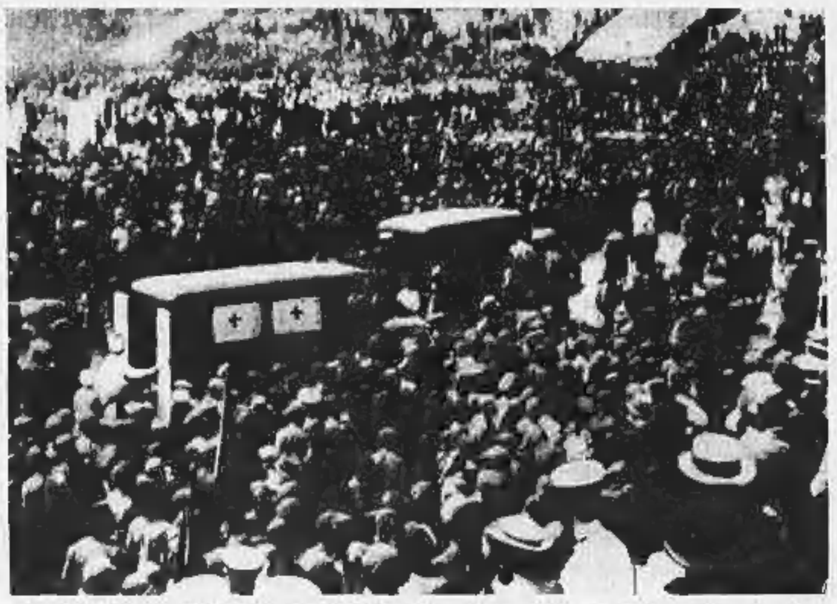
MEMENTO

Venerdì 12 giugno, terzo Anniversario della perdita della compianta **MARIA PITTARELLI MARIANO**, verranno celebrate nella Chiesa del Corpus Domini Messe alle ore 7 ed 8; ore 9 Messa solenne. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle preghiere. 17815

Lunedì 15 giugno, nella Parrocchia Sacro Cuore di Gesù verranno celebrate Messe anniversarie alle 8,30, 9,30, 7,30, 8,30, 9, 9,30 in memoria di **FERDINANDO CALLI**. La vedova e figli ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 17896



LA CATASTROFE DI COTROCENI nella quale, per il crollo di una tribuna durante una rivista, si sono avute, secondo gli ultimi accertamenti, un migliaio di vittime fra morti e feriti.



LE AUTOAMBULANZE DELLA CROCE ROSSA sul luogo della catastrofe mentre si svolge l'opera di soccorso alle vittime. (Servizio telefotografico speciale).